

BOTTA E RISPOSTA CON FORLANI

Craxi alla carica, nubi sul governo

ALLA CAMERA

Il primo «sì» al decretone fiscale

Le opposizioni hanno rinunciato all'ostruzionismo

ROMA — Primo in Parlamento al «decretone bis». Il provvedimento, che tra l'altro introduce la sanatoria fiscale per i lavoratori autonomi, ieri è stato approvato a larga maggioranza dalla Camera e ora passerà al Senato dove dovrà essere varato definitivamente entro il 30 aprile.

Il sì della Camera è stato facilitato dalla decisione delle opposizioni di non fare ostruzionismo purché il governo rinunciasse al voto di fiducia e modificasse il provvedimento.

to in alcuni punti. Il Pci ha ritirato i propri emendamenti e quelli del Msi e di Dp sono stati tutti bocciati in poche ore prima del voto finale. A favore del decretone hanno votato 278 deputati; i contrari sono 172.

De Mita (nella foto) — presente alla Camera al momento del voto — si è detto soddisfatto anche perché il decreto è stato approvato senza ricorrere al voto di fiducia.

Servizio a pagina 2



ROMA — Prudenti e tranquilli i commenti di De Mita e di Forlani al duro discorso di Craxi, che ha giudicato instabile il governo e si è lamentato dei troppi motivi di confusione nella maggioranza che lo stanno facendo pericolosamente traballare. Ma il segretario socialista, dopo il comizio di Roma con il quale ha inaugurato una campagna elettorale bellica verso i partiti alleati, torna alla carica con toni ancora aggressivi. «Questo governo — ha detto a Bari — senza il nostro impegno e la nostra presenza non potrebbe durare neanche trenta secondi. E' un governo che sta in piedi sull'appoggio determinante dei socialisti, oltre che di altri».

Insomma, dopo questi ripetuti attacchi del leader socialista e qualche altro segno di scollamento, nella maggioranza, si parla ormai esplicitamente di crisi subito dopo le elezioni europee del 18 giugno di quest'anno.

Sanzò a pagina 2

GORBACEV HA LASCIATO IERI LONDRA

La Regina a Mosca

Invito senza precedenti a Elisabetta - Difesa della perestroika
L'Urss cesserà di produrre uranio arricchito - Thatcher scettica

GIAPPONE

Takeshita in bilico

Travolto dallo scandalo Recruit



TOKIO — Ogni giorno porta nuove rivelazioni sullo scandalo Recruit che minaccia di affondare la carriera politica del primo ministro Takeshita e di pregiudicare la stessa permanenza al governo del partito liberaldemocratico. Ieri la radio giapponese ha scoperto altre «bustarelle», finora sconosciute. Ingrossano sempre più le dimensioni finanziarie dello scandalo e la posizione di Takeshita si fa sempre più critica anche all'interno del suo partito dove cresce il numero di quanti chiedono le sue dimissioni.

Servizio a pagina 7

RUOLO DEL PRESIDENTE

Ritorna l'irangate?

Anche Bush aiutò i «contras»



WASHINGTON — L'ombra dell'irangate si allunga di nuovo sulla Casa Bianca: è l'impressione destata dalla divulgazione, durante il processo al colonnello Oliver North, di documenti che provano il ruolo, da lui sempre negato, di George Bush nelle operazioni avviate dall'Amministrazione Reagan per sostenere la resistenza antisandinista nicaraguense, nel periodo in cui il Congresso aveva proibito gli aiuti. L'attuale Presidente, allora «numero due», avrebbe sollecitato l'appoggio honduregno ai «contras».

Servizio a pagina 7

LONDRA — Il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev ha invitato ieri la Regina Elisabetta a recarsi in visita in Unione Sovietica. La sovrana ha accettato l'invito e il primo ministro Margaret Thatcher, che in un primo momento non aveva nascosto di considerare l'iniziativa inopportuna, ha fatto annunciare da un portavoce di non avere più obiezioni. Gorbacev, che in un discorso alla Guildhall ha dimostrato un'apassionata volontà di proseguire sulla strada della perestroika e ha annunciato che l'Urss cesserà la produzione di uranio arricchito, componente indispensabile alle bombe nucleari, è ripartito ieri sera per Mosca senza aver ottenuto concessioni concrete dalla signora Thatcher. La Lady di ferro ha replicato che l'Europa non può sentirsi sicura di fronte alla «schiaffante superiorità» delle forze convenzionali sovietiche.

Servizi a pagina 6

NOTE LE MATERIE

Esami di maturità, tra scritti ed orali nessuna sorpresa

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha fatto conoscere ieri la rosa delle materie di esami scritti ed orali di maturità che cominceranno, per i circa 400 mila candidati, il 21 giugno prossimo. Come ormai è consuetudine da qualche anno, nel mese di aprile il ministero rende note, le due materie scritte e le quattro orali su cui dovranno cimentarsi i candidati. Per lo scritto di ogni indirizzo, la prima prova è il tema di italiano, la seconda prova varia a seconda del corso di studio. Per quanto riguarda gli orali, tra le quattro materie che il ministero indica, una sarà scelta dal candidato e l'altra dalla commissione al momento dell'esame. In sostanza quindi, le prove saranno due per gli scritti e due per gli orali.

Una modalità di svlgimento, questa, che dura dal 1969.

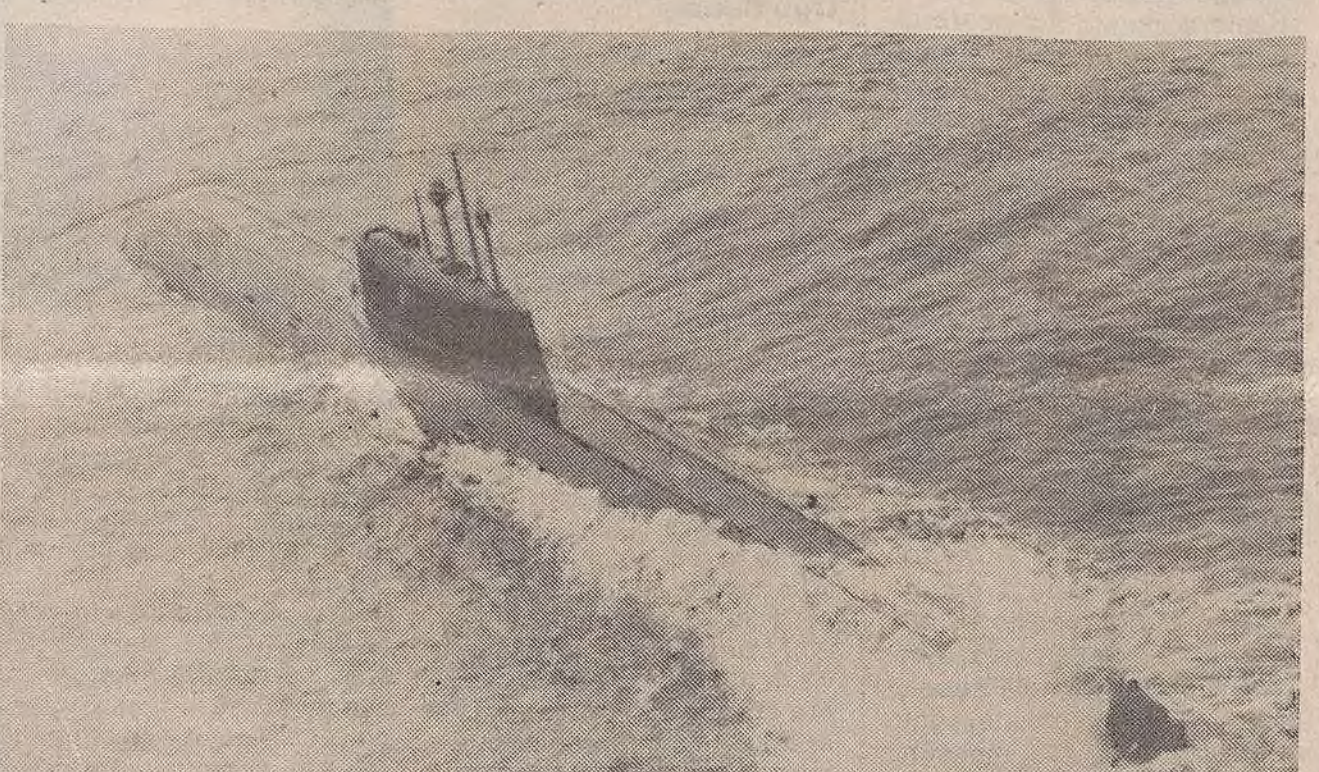
quando fu introdotta dal ministro della Pubblica Istruzione dell'epoca, Fiorentino Sullo, la riforma che doveva durare «sperimentalmente» soltanto tre anni. Ma per una serie di motivi che vanno ricercati soprattutto nel mancato accordo tra le forze politiche in Parlamento, il progetto di riforma del ministro Sullo, non riuscì ad uscire dalla fase sperimentale che a distanza di vent'anni è rimasta immutata.

Per questo il ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Galloni, accogliendo le richieste del mondo della scuola e delle forze sociali, ha presentato un nuovo progetto di riforma il 9 dicembre scorso al Consiglio dei ministri, trasmesso alla Camera, per la discussione, il 20 gennaio scorso.

Servizio a pagina 3

ALLA DERIVA, VICINO AL NAUFRAGIO

In fiamme nel Mar di Norvegia sottomarino nucleare russo



Un sottomarino sovietico della classe «Mike» del tipo di quello alla deriva nel Mar di Norvegia.

Una tra le unità più moderne

Imprecisato il numero dei morti

Ignote le cause dell'incendio

Rischi di contaminazione nell'area

OSLO — Un incidente di natura non precisata è occorso a un sottomarino nucleare sovietico in navigazione sommersa nel Mare di Norvegia, e vi ha provocato lo scoppio di un incendio a bordo e forse l'affondamento. Del probabile affondamento dell'unità ha parlato nel primo pomeriggio un portavoce delle forze armate norvegesi a Oslo, il col. Gollow Gjeseth. «Abbiamo motivo di ritenere che un sottomarino sovietico sia andato perduto nel Mare di Norvegia, in una zona 190 chilometri a Sud-Sud-Ovest dell'isola degli Orsi, fra la Norvegia e le isole Svalbard — ha detto Gjeseth — abbiamo mandato un aereo a sorvegliare la zona alle ore 17 di oggi. Sono state avvistate una nave sovietica e due gommoni in quella zona. Questo è tutto ciò che vi posso dire».

Ricognitori americani avevano individuato a loro volta, nel pomeriggio di ieri l'unità in difficoltà. Un denso fumo nero usciva dalla torretta.

«Non sappiamo se il fuoco si sia sviluppato nei motori atomici», ha detto una fonte del Pentagono. In questo caso, esisterebbe il pericolo di contaminazione nella zona di mare in cui il sottomarino sarebbe affondato.

Il fatto è stato confermato successivamente dal portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater, il quale ha precisato che si ritiene si tratti di un sottomarino della classe «Mike», cioè uno dei più moderni della Marina militare sovietica.

«Si hanno indizi di un grave incendio a bordo, ma non abbiamo dettagli — ha detto ancora Fitzwater — apprendiamo che ci sono morti, ma

non possiamo precisare quanti».

Da funzionari statunitensi si apprende inoltre che il sommergibile è emerso a un certo punto nel Mare di Norvegia, dopo il verificarsi dell'incidente in immersione, e che almeno una nave sovietica ha risposto alla richiesta di aiuto, giungendo sul posto.

«Era in superficie, ma adesso sembra sia scomparso — aggiunge una delle fonti citate — stiamo cercando di averne conferma, ma pare sia affondato».

L'ultima posizione nota del sottomarino viene indicata a circa 500 chilometri da Capo Nord, l'estrema punta settentrionale della Norvegia.

Il nome «Mike» è una denominazione attribuita in sede Nato a questa classe di sommergibili, a propulsione nucleare e progettata per cacciare e distruggere altri sommergibili in caso di guerra. Secondo l'annuario «Jane's» delle navi da guerra, i sovietici ne hanno varato uno solo di questa classe, nel maggio 1983, facendolo entrare in servizio a fine 1984. Ma dal catalogo «Forze militari sovietiche» del ministero della Difesa degli Stati Uniti, risulta che il sommergibile «Mike» è stato dichiarato operativo solo nel 1986.

Secondo il «Jane's», si tratta di unità munita di due reattori nucleari, con un equipaggio di circa 95 uomini. I suoi reattori sono «probabilmente a metallo liquido raffreddato», cosa che «consente di risparmiare spazio e di aumentare la potenza».

La tragedia di ieri richiama quella prodottasi al largo delle coste della Carolina del Nord, il 6 ottobre 1986.

ASSIEME A 33 PERSONE

Crack Ambrosiano, rinvii a giudizio per Gelli e Pazienza

MILANO — Carlo De Benedetti è stato prosciolto in istruttoria dall'accusa di avere estorto a Roberto Calvi, presidente del vecchio Banco Ambrosiano, una somma rilevante in cambio del silenzio su quanto aveva scoperto di illecito nei conti del fallito istituto di credito all'epoca della sua vicepresidenza. Saranno invece processati Licio Gelli, Umberto Ortolani, Flavio Carboni, Francesco Pazienza e gli ex amministratori del Banco.

Con la sentenza ordinanza depositata ieri a conclusione di una inchiesta iniziata nell'estate dell'82, subito dopo il ritrovamento del corpo senza vita di Calvi a Londra, i magistrati Pizzi e Bricchetti hanno confermato le convinzioni che già in precedenza li avevano indotti a non incriminare formalmente Carlo

De Benedetti. Il proscioglimento, comunque, potrebbe non essere definitivo, essendoci ancora la facoltà di impugnazione da parte del sostituto procuratore. Davanti al tribunale compariranno in giudizio 35 persone: 34 per rispondere di concorso nella bancarotta del Banco (un buco da 1200 milioni di dollari nell'82) e una, accusata di aver favorito l'assassinio di Calvi, in vari Paesi 30 miliardi usciti dalle casse dell'Ambrosiano. La lista comprende 15 amministratori, tre sindaci e cinque dirigenti.

Oltre a De Benedetti escono di scena i vertici dello Ior, per i quali i giudici prendono atto della decisione della Corte costituzionale e si dichiarano in «difetto di giurisdizione».

Servizi a pagina 4

AD OTTAWA, IN CANADA

Dirottato un autobus

Uomo armato a bordo con ostaggi

NEW YORK — Un uomo armato di nazionalità sconosciuta ha dirottato ieri sera a Ottawa, capitale del Canada, un autobus di linea in servizio tra Montreal e New York e lo ha fatto fermare davanti all'edificio del parlamento tenendo in ostaggio una decina di persone.

Nessuno è stato ferito anche se il dirottatore sembra aver sparato alcuni colpi di pistola. Uno dei passeggeri del veicolo è stato lasciato libero a Montreal e altri due a Ottawa e il dirottatore, che sembra essere francofono, avrebbe chiesto la liberazione di non meglio identificati «prigionieri politici libanesi».

Partito da Montreal verso mezzogiorno (ora locale, corrispondente alle 18 italiane) con a bordo undici passeggeri e l'autista, l'autobus, appartenente alla compagnia «Greyhound», è stato dirottato poco prima di giungere al confine tra il Canada e gli Stati Uniti ed è giunto a Ottawa circa due ore dopo, fermandosi in un prato antistante il palazzo del Parlamento e l'ambasciata americana. All'interno del Parlamento, il presidente del Costacria Oscar Arias stava in quel momento tenendo una conferenza stampa, ma ha potuto allontanarsi senza problemi.

Un anziano passeggero al quale è stato dato quasi subito il permesso di scendere dall'autobus ha riferito che il dirottatore è solo, è armato di una pistola e di dinamite con la quale ha minacciato di far saltare il veicolo.

Tre ore circa più tardi, dall'autobus è stata lasciata scendere anche una donna dell'apparente età di 25 anni ed è stata lei a dire alla polizia che il dirottatore è di lingua francese, come gran parte della popolazione di Montreal, capitale della provincia canadese del Quebec.

In nottata la polizia ha riferito che negoziati sono in corso con il dirottatore radiotelefono, ma non ha voluto per il momento fornire altri particolari.

IERI

Adottata Serena

TORINO — La piccola filippina Serena Cruz, al centro di una clamorosa vicenda per il modo in cui è stata portata in Italia dalla famiglia Giubergia di Raconigi (Cuneo), ha da ieri una nuova famiglia. Ne ha data notizia il presidente della Usl di Savignano e tutore della bimba, Sergio Cravero. In un comunicato, afferma: «A seguito e in esecuzione di provvedimenti del tribunale per i minorenni di Torino, Serena è da ieri presso una famiglia che ha i requisiti per adottarla con adozione legittimante italiana».

«A questo punto — prosegue Cravero — credo di poter uscire dal riserbo che mi ero doverosamente imposto per raccomandare, nel mio ruolo di rappresentante della bambina, che nell'esclusivo interesse di lei cessino il clamore e la curiosità, per assicurare alla bimba e a coloro che l'hanno accolta la necessaria tranquillità in questo delicato momento».

CASSAZIONE

Niente film vietati in tv

ROMA — I film vietati ai minori di diciotto anni non possono essere trasmessi per tv neanche nelle ore notturne: lo ha stabilito la Corte di cassazione respingendo il ricorso di due emittenti private. I programmi tv infatti sono equiparati dalla legge alle foto, cartelloni, disegni eccetera. Adesso il problema passa al legislatore: il disegno di legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo presentato dal ministro Mammì (in discussione al Senato) dovrà regolamentare anche la trasmissione dei film vietati.

La Rai-Tv, intanto, ha fatto sapere di non aver mai trasmesso film vietati ai minorenni, solo in qualche caso — e dopo aver avvertito gli utenti, sono stati mostrati film vietati agli «under 14».

Servizio a pagina 5

IL «MOLLEGGIATO» DIVENTA PROTAGONISTA CON UNO DEI SUOI MONOLOGHI

E Celentano rovina la festa a Baudo

MONTECATINI — Aveva detto: «Non so cosa dirò, non ho preparato niente. Inventerò qualcosa il sul momento». Poi, invece, deve aver capito che qualunque cosa avesse detto avrebbe potuto suonare falsa, retorica. E così Pippo Baudo per il suo ritorno davanti alle telecamere della Rai dopo l'esperienza «privata» e il lungo esilio ha scelto il silenzio. E' rimasto zitto, affacciato per qualche secondo al sipario, non ha detto una parola mentre veniva avanti e il pubblico del Teatro Verdi lo sommergeva con un lunghissimo, o affettuoso,

caloroso applauso, un'ovazione, un trionfo. Poi, sempre in silenzio, ha presentato il suo amico Adriano Celentano, arrivato a Montecatini solo e soltanto per amicizia. Con lui Baudo ha imbastito una non-conversazione (come tutte le conversazioni con un personaggio come Celentano) con la quale ha tentato di spiegare quello che gli era successo in tutto questo tempo.

Ecco «Serata d'onore» di Rai2, la trasmissione che ieri sera ha visto il ritorno del figlio prodigo Baudo alla

grande famiglia di viale Mazzini, è partita così. Poi via con balletti, canzoni. E poi? Poi ovviamente Celentano, che anche questa volta ha voluto lasciare il segno, essere com'è da Joan-Lui in poi. Si sapeva che avrebbe fatto un po' di scalpore qual riferimento di «Banana boat» che ha presentato ieri sera. «Deus», così è intitolata la canzone, parla ovviamente di ecologia e, guarda caso, è anche un'invektiva contro l'aborto. Ma come, si sono chiesti alcuni, Celentano sfida così sfaccia-

tamente la rete «laica» che lo ospita? E molti erano pronti a farne un caso «fantastico» (ricordate «La caccia è contro l'amore?») o un caso Grillo. Ma signori, non scherziamo. Baudo sapeva benissimo cosa avrebbe cantato Celentano, così come lo sapevano benissimo i dirigenti di Rai2: per l'audience questo è altro.

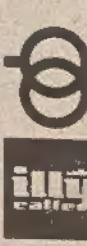
Forse però non sapevano cosa avrebbe detto Celentano nel suo interminabile monologo (di nuovo) dedicato ancora una volta all'ecologia (con sparate contro le multi-

nazionali, la logica del profitto e il consumismo). Per arrivare, in finale, a un violento attacco contro la legge sull'aborto («Questo Stato che si preoccupa per me fino al punto di obbligarmi a usare le cinture di sicurezza, e poi fa una legge che permette di uccidere i bambini...»). Con Baudo evidentemente imbarazzato, sulle spine, seccato per questo esordio, proprio sulla rete laica, che non mancherà di scatenare nuove polemiche: l'ultima cosa di cui Baudo aveva bisogno in questo momento.



Bar

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR L'EUROPA in Via Mazzini 9, a Trieste. Illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



Il Lettore Fedele

Continua il grande concorso a premi de «Il Piccolo». In seconda pagina il tagliando per partecipare

IL PICCOLO CONCURSO il Lettore Fedele

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare, incollare su cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - il Lettore Fedele - via Guido Reni 1, TRIESTE oppure usufruire delle apposite urne, presso edicole e negozi.

COMUNE Ultimatum a Palermo Il sindaco non intende aspettare

PALERMO — Un nuovo rinvio, che però questa volta ha davvero il sapore dell'ultimatum. Definitivo e senza ritorno: Leoluca Orlando ha spostato di sei ore la riunione della giunta, in programma per oggi, dalla quale dovrebbe uscire il futuro del governo di Palermo: o l'ingresso dei comunisti, oppure la crisi. Da mezzogiorno alle 18.30, per inchiodare i socialisti con le spalle al muro: niente più alibi fa capire Orlando. O ci state, o noi andiamo avanti per la nostra strada. Per questo la convocazione della giunta a cinque (Dc-Psdi-Città per l'uomo-verdi-sinistra indipendente) con l'appoggio esterno dei comunisti, è slittata.

E anche lo «storico» consiglio comunale che, secondo Orlando e i suoi, dovrebbe varare la nuova formula a sei è saltato. Non si terrà più lunedì 10, ma giovedì 13 aprile.

CRAXI DA BARI RINCARA LA DOSE DELLA POLEMICA

«Determinante il nostro apporto»

Ma Forlani risponde caustico: «I governi non traballano se non si fanno traballare»

ROMA — Craxi continua a tuonare sulla instabilità del governo. Giovedì ha detto che «il governo traballa». Forlani gli ha risposto che «se traballa vuol dire che qualcuno lo fa traballare». E Craxi ribatte ancora più pesantemente: «Se resta in piedi, è perché ce lo mantengono noi socialisti».

Ormai tra i due maggiori partiti dell'alleanza è un botto e risposta velenoso. Il clima elettorale certo favorisce i sussulti polemici, ma è un fatto che i rapporti dentro la maggioranza verso le elezioni europee, Craxi punta a rilanciare il ruolo socialista come perno della governabilità.

Ma forse punta anche più in là, proiettandosi a quanto accadrà dopo l'appuntamento elettorale europeo. Nei giorni scorsi il leader socialista, occupandosi della crisi al comune di Roma dove due sindaci democristiani uno dopo l'altro sono stati costretti alle dimissioni, aveva detto che «dopo due il terzo non può essere uguale»; in pratica proponendo un sindaco socialista. Ma lo stesso discorso può essere letto in chiave di politica generale, o almeno molti tra i democristiani lo



Bettino Craxi

fanno, ritenendo che Craxi punti alla riconquista non solo del Campidoglio romano, ma anche di Palazzo Chigi. In pratica, se cade De Mita dopo Gorla, tocca ad un socialista, cioè a lui stesso. E se la Dc non ci sta? Allora l'unica alternativa resterebbe le elezioni politiche nazionali, da farsi entro il '90. Dopo quello che aveva detto già a Roma giovedì, ha detto cose anche più pesanti ieri a Bari, dove ha commentato che il governo guidato da De Mita «senza l'impegno e la presenza socialista non potrebbe durare neanche tre secondi». Ed ha aggiunto che questo governo «sta in piedi sull'apporto determinante dei socialisti oltre che di altri».

Non ha risparmiato critiche neanche alla manovra eco-

**Toni bellicosi
e nuovi segni
di scollamento
fra Psi e Dc**

nomica, che pure nei giorni scorsi aveva invece definito giusta ed opportuna. Stavolta invece, pur ammettendo la necessità di intervenire per frenare la rincorsa del debito pubblico, ha commentato che «quando si taglia si possono anche commettere degli errori, soprattutto quando si ha l'affanno di dovere tappare i buchi, di dovere fare tornare i conti che non tornano». Senza riguardi verso il ministro del tesoro socialista, Amato, che più di tutti ha voluto il ticket, Craxi ha insistito osservando che «in queste situazioni si possono commettere degli errori, ed è capitato». Espressioni nient'affatto tenere nei confronti dell'intera squadra governativa. Che ne pensa De Mita? Ieri mattina, quando glielo hanno chiesto, era

sceso da poco dall'aereo chelo riprovava dal Giappone e si è limitato a commentare: «sono appena arrivato». Ma ha aggiunto: «sono tranquillo».

Più caustico, invece, Forlani secondo il quale «ce vi siano segnali di nervosismo è evidente: solo che i governi non traballano se non si fanno traballare». Aggiunge il vicesegretario democristiano Bodrato: «Se Craxi è allarmato per pericoli di instabilità, allora non concorra ad alimentare i rischi».

Ma un po' tutti interpretano le uscite di Craxi come un sintomo dell'incertezza che ha accompagnato la cronaca della manovra economica.

Comunque la battaglia sul decreto il governo l'ha vinta, anche se resta da risolvere la polemica sui tickets. Lunedì a palazzo Chigi il presidente del consiglio riunisce un vertice della maggioranza per decidere eventuali aggiustamenti. Ma non sarà facile, in parlamento. Il Pci e le altre opposizioni insistono sul muro contro muro. Occhetto insiste che l'intero provvedimento sui tickets va ritirato.

[r. r.]

LA CAMERA APPROVA IL DECRETONE Un primo «sì» al condono fiscale Rientra l'ostruzionismo - Ora tocca a Palazzo Madama

ROMA — Primo sì in Parlamento al «decretone bis». Il provvedimento, che tra l'altro introduce la sanatoria fiscale per i lavoratori autonomi, ieri è stato approvato a larga maggioranza dalla Camera e ora passerà al Senato dove dovrà essere varato definitivamente entro il 30 aprile. Il sì della Camera è stato facilitato dalla decisione delle opposizioni di non fare ostruzionismo purché il governo rinunciasse al voto di fiducia e modificasse il provvedimento in alcuni punti. Il Pci ha ritirato i propri emendamenti e quelli del Msi e di Dp sono stati tutti bocciati in poche ore prima del voto finale. A favore del decretone hanno votato 278 deputati; i contrari sono stati 172.

Il governo si è detto soddisfatto anche perché il decreto è stato approvato senza ricorrere al voto di fiducia. «La fiducia — ha detto De Mita, presente alla Camera al momento del voto — non è un obiettivo, è uno strumento». Il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha incalzato: «Senza "fiducia", è segno di ampia fiducia».

La maggioranza si è così mostrata compatta anche se soprattutto tra i repubblicani ci sono state delle perplessità in merito alla manovra relativa alla restituzione del fiscal drag.

Le nuove norme prevedono un differimen-

to (e non una riapertura) dei termini al 30 settembre 1989 per la presentazione delle dichiarazioni Iva e Irpef da parte di coloro che hanno scelto la contabilità semplificata. Non ci sarà alcun rischio di autodenunciarsi come evasori fiscali, ma resteranno fermi in ogni caso i versamenti d'imposta già eseguiti. Per quanto riguarda la restituzione del fiscal drag è stata approvata la norma proposta dal governo su cui c'è stata polemica fino alla fine. Dal primo gennaio 1990 scatterà il recupero integrale del drenaggio fiscale. Il calcolo riguarderà il periodo primo settembre-31 agosto. Entro il 30 settembre di ogni anno il governo dovrà fare una ricognizione sul tasso d'inflazione e disporrà gli adeguamenti delle aliquote.

Tra le modifiche introdotte nel decreto legge, su proposta della commissione Bilancio, vi è l'elevazione del forfait esente d'Iva per l'editoria dal 40 all'80 per cento della tiratura. Questa esenzione trova la sua giustificazione nelle «rese» da parte degli edicolanti delle copie invendute su cui non è dovuta alcuna imposta. Con un altro emendamento approvato è stata cancellata poi la norma che obbligava le banche a comunicare al fisco i nomi dei vincitori dei premi delle lotterie.

COMUNISTI / IL TERREMOTO PER LA DIREZIONE DEL PARTITO

Pci, nasce l'opposizione interna

Occhetto si adira: «Se si continua su questo argomento me ne vado» - Le reazioni

COMUNISTI / BORGHINI «Non c'è chiarezza» «Un errore l'emarginazione»

Intervista di Lorenzo Bianchi

ROMA — E' stato fino all'ultimo un filonucleare convinto. Dalla tribuna del diciottesimo congresso ha suggerito una linea politica che aveva ben poco a che fare con quella di Achille Occhetto. Ha indicato una strategia riformista attenta ai problemi delle imprese, all'allargamento della base produttiva, e alle compatibilità economiche. Il comitato centrale lo ha puntualmente penalizzato. Gianfranco Borghini, bresciano, comunista moderato, concreto e poco incline ai compromessi, è l'ultimo degli eletti in direzione. Ha avuto 151 voti, appena sedici in più del minimo necessario per entrare nel governo del Pci. E' stato il più battistrato fra i dirigenti «miglioristi».

Che cosa ne pensa di questa elezione?

«Il voto segreto ha indubbi vantaggi e può presentare anche qualche inconveniente come la marcatura negativa di una serie di compagni a ragione o a torto considerati di destra. Il segretario del partito aveva rivolto un appello chiedendo di comporre gli organismi dirigenti tenendo conto di tutte le articolazioni politiche. Questo era un modo per dare unità, una unità della quale il partito oggi ha particolarmente bisogno perché ha di fronte a sé la prova elettorale europea. Alcuni compagni sono dell'idea che mettano ai margini e colpiscano una certa parte sia un modo per rafforzare il partito. Per me è profondamente sbagliato».

C'è stata una ragione?

«Non lo so e non lo posso dire. Posso dire invece che è un errore emarginare certi compagni mentre si imbecca il nuovo corso. Occhetto si era impegnato molto apertamente sulla

linea di dare una direzione unitaria. Questo era il suo intento. La lista per la direzione lo testimonia».

Come reagirà la destra migliorista?

«Non mi pare che ci sia da reagire in alcun modo. Ci si comporterà come sempre, ossia dicendo con grande chiarezza quello che si pensa e quello che non funziona nel partito. Ognuno porterà avanti la sua battaglia politica. Mi auguro che non sia una ragione per essere esclusi domani dagli organismi».

Cos'ha detto tempo fa ha detto che si vuole abolire il centralismo democratico per dar vita al centralismo senza aggettivi. E d'accordo?

«Io penso che abbiamo avuto una forte evoluzione della nostra vita interna. L'introduzione del voto segreto è certamente un passo avanti. Ma, visto come sono andate le cose, mi pare evidente che si deve pensare a una sua regolamentazione più appropriata se si vogliono garantire insieme la segretezza del voto e la pluralità delle espressioni culturali e politiche nel partito. E' un aspetto che deve essere approfondito».

Il voto ha rotto però l'unità? Il voto ha rotto però l'unità? Il voto ha rotto però l'unità?

«No, non lo considero un contributo alla chiarezza. La chiarezza si ha quando si interviene in assemblea e si dice: quel dirigente non lo voglio. Ma quando nessuno obietta alcunché e poi nel segreto dell'urna c'è una bocciatura così clamorosa (del capogruppo al Parlamento europeo Cervetti, ndr), non è un contributo alla chiarezza».

ROMA — «Se si continua su questo argomento me ne vado». Achille Occhetto è su tutte le furie. Ha letto sulle prime pagine di tutti i giornali la protesta di Giorgio Napolitano per l'esclusione del «migliorista» Gianni Cervetti dalla direzione e per il cecchinaggio al quale sono stati sottoposti nel segreto dell'urna gli uomini della destra candidati al «governo» del Pci. E siccome ha l'impressione che Giancarlo Pajetta chieda la parola per rinforzare la polemica non gliela concede. Anzi dichiara chiusa la riunione della direzione (a ranghi largamente incompleti perché pochi dirigenti sono rimasti a Roma dopo la fine del comitato centrale), prende la borsa e le carte e si richiude nel suo ufficio.

Si conclude così, in un modo decisamente brusco, una riunione convocata per discutere del ticket sulla sanità e della battaglia comunista contro il provvedimento. Achille Occhetto arriva a Botteghe Oscure alle 11, dopo una visita al San Camillo, l'ospedale romano che è stato teatro delle manifestazioni più dure contro la «tassa sui ricoveri». E' contrariato. Il voto del comitato centrale rischia di compromettere un equilibrio fragile e lo fa apparire sbalordito a sinistra. La parola d'ordine è riuscito. Il segretario teme uno stillicidio di interviste e di dichiarazioni che comprometterebbe l'immagine del partito a ridosso delle elezioni. Una vaga eco della marea si ha già all'uscita dei protagonisti dal palazzotto di Botteghe Oscure. «Bocciare Cervetti è stato male», mugugna Giancarlo Pajetta, senza nascondere il suo pessimo umore. Il direttore dell'«Unità», Massimo D'Alema, è d'accordo. Ma sgrida Napolitano. La reazione del leader della destra gli pare «esagerata». Non gli piace il suo «tono di requisitoria». Livio Turco, anche lei fedelissimo di Occhetto, dice che la situazione «è ricomparsa». «Vedrete il comunicato della segreteria», aggiunge laconica.



Achille Occhetto

La nota arriva nel pomeriggio. Ed è un secchio d'acqua gelida sulle fiamme. La segreteria comunista sostiene che «la nuova direzione rappresenta pienamente la ricchezza delle posizioni e degli orientamenti del partito, nessuno dei quali è stato sacrificato e men che mai eliminato». In altre parole la destra, secondo il vertice comunista, non ha nessun motivo di lamentarsi perché nessuno l'ha fatta fuori. L'unico neo è la non elezione del capogruppo a Strasburgo Gianni Cervetti, uomo di punta dei «destri» milanesi. Ma questo incidente, «sottolineato con nettezza dal segretario del partito», non può offuscare il fatto che il comitato centrale «ha espresso per la prima volta a voto segreto i suoi organi dirigenti

con un consenso largamente maggioritario». Basterà questo a placare gli animi? Per ora no. Ieri la destra ha continuato a gridare il suo scontento sulla scia di Napolitano. Vincolando il cronista all'anonimato un autorevole esponente del gruppo moderato annuncia addirittura che nel Pci nascerà per la prima volta un'opposizione interna. Angela Fracese, deputata napoletana dell'ala moderata, parla di «volontà liquidatoria» e se la prende con «dirigenti che hanno una vocazione minoritaria». «Chi non tollera la diversità di opinioni nel proprio partito — picchia duro — è destinato a essere minoranza nel Paese». Per il costituzionalista Augusto Barbera, il massimo esperto comunista di riforme istituzionali, quello che è accaduto è frutto «di qualche generosa ingenuità dell'area riformista» e «della struttura stessa del partito che finisce sempre per premiare gli apparati che si collocano in posizione centrale». Barbera però esclude che nel voto del comitato centrale ci sia «una regia dello stato maggiore». Gli pare invece che sia stato opera di «gruppi organizzati di cecchini sfuggiti al controllo».

Adriano Lodi, fino a poco tempo fa responsabile delle politiche sociali e ora membro del direttivo della Camera, ritiene che «una parte del comitato centrale abbia un atteggiamento settario». «Mi chiedo — aggiunge — come ci possa essere coerenza fra questo orientamento e la scelta di essere parte integrante della sinistra europea, dove ci sono partiti che non hanno gruppi dirigenti monolitici. Il partito socialdemocratico tedesco non è Wilhelm Brandt e basta». Lo storico Rosario Villari annota che il voto getta «un'ombra sul voto corso, perché ha colpito alcuni dei compagni che negli ultimi anni maggiormente avevano contribuito al rinnovamento della linea del partito».

[lo. b.]

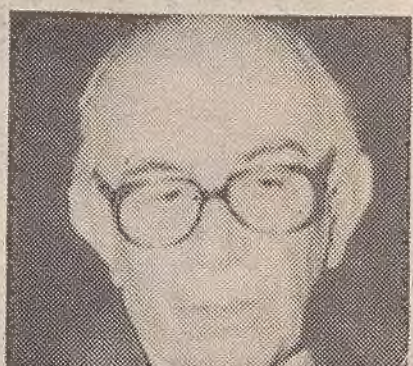
DONAT CATTIN SUI TICKET SANITARI

Modifiche (ma parziali)

Craxi: qualche volta si possono commettere degli sbagli

Servizio di Ugo Bonasi

ROMA — «Modifiche e correttivi» per il decreto sui ticket sanitari. Che la strada fosse questa, ormai era chiaro. Ma anche ieri Donat Cattin l'ha voluto ribadire al termine di una riunione degli esperti di settore dei partiti della maggioranza. Non che il ministro della Sanità sia stato prodigo di particolari: «Ci saranno modifiche solo parziali. Non è prevista alcuna abolizione». E, come a riassumere la sostanza delle posizioni dei gruppi della maggioranza, ha aggiunto: «Tutte le tesi emerse oggi sono a favore del cambiamento del ticket, pur mantenendolo». Poi, prima di annunciare una visita al ministro Amato che si era espresso contro le critiche al ticket («Ma ci vado per parlare di contratti», ha precisato), Donat Cattin ha dato la zampata quotidiana rivelando: «C'è comunque anche una tesi



Donat Cattin

abolizionista». Un minuto dopo la frase è stata riferita a Sergio Moroni, responsabile del settore per il Psi, che ha commentato secco: «Donat Cattin parlava evidentemente per sé».

Sui ticket, da Bari è intervenuto anche Craxi. Ha ricordato che «il deficit dello Stato ha assunto forme impressionanti che non ci possiamo permettere» e ha ricordato: «Quando si taglia, qualche volta, si fa male. Quando si taglia nessuno mai applaude». Con diretto ri-

**Il ministro
rivela: c'è
anche una tesi
abolizionista**

ferimento al decreto sui ticket, Craxi ha affermato: «Qualche volta si possono anche commettere errori, soprattutto quando si ha l'affanno di dover tappare i buchi, di dover fare tornare i conti che non tornano. Si possono commettere errori: è capitato in questi giorni». In pratica, il via libera ufficiale del Psi alla modifica del decreto.

Al termine della riunione della maggioranza, la revisione del decreto è stata data per scontata, non solo da Donat Cattin, il socialista Moroni ha parlato

di «convergenza nel voler migliorare e aggiornare il provvedimento» e ha confermato: «I ticket non verranno tolti, ma verrà rivista l'impostazione». In linea anche il vicepresidente del Pli, Francesco De Lorenzo: «E' stato concordato di intervenire introducendo alcune modifiche, rispettando però il fine ultimo della manovra economica che è alla base del decreto».

L'appuntamento è per lunedì a Palazzo Chigi, dove nel vertice della maggioranza s'inizierà a cercare gli spazi di manovra per modifiche che accontentino i cittadini e i gruppi di governo. Il lavoro proseguirà il giorno dopo, mentre mercoledì il decreto affronterà il primo esame dell'aula di Montecitorio. I deputati dovranno esprimersi sui requisiti costituzionali di necessità e urgenza. Almeno su questo fronte non ci dovrebbero essere problemi.



Ottimi rapporti, «con qualche problema»

ROMA — Il Presidente del Portogallo, Mario Soares, ha definito «ottimi» i rapporti politici fra Roma e Lisbona, ma ha sottolineato che «c'è qualche problema a livello economico» (l'Italia viene accusata di investire troppo poco in Portogallo). Lo ha ribadito nel corso di una conferenza stampa a conclusione della parte ufficiale della sua visita in Italia. Soares (a sinistra nella foto) ha avuto un colloquio anche con il presidente del Senato, Spadolini, con cui ha discusso dei rapporti Est-Ovest e dell'Alleanza atlantica.

L'INVITO DEL MSI AL COMUNISTA BATTELLO

Il «giallo» di una lettera mai vista

UDINE — «Non sono stato neppure invitato a quel convegno»: il senatore comunista, Nereo Battello, nega che ci sia stata la possibilità di una sua partecipazione al convegno organizzato dal Msi a Torino, circa una settimana fa. Sarebbe stato un intervento a sorpresa.

Si era diffusa la notizia che il parlamentare avrebbe infatti preso parte ad una tavola rotonda, organizzata dal Msi, nell'aula del Consiglio regionale, sull'Europa di domani («Diritti e doveri del cittadino europeo»). L'annuncio era stato dato con un certo rilievo. Molti commentatori avevano definito alla vigilia l'intervento del senatore Battello un fatto «inedito». Sulla tavola rotonda si era creata un'attesa che andava oltre la discussione dei problemi in ballo, e non solo per l'autorevole presenza di senatori componenti la commissione Giustizia. Per la prima volta un parlamentare comunista avrebbe partecipato ad un convegno del Msi, in una sede istituzionale. Il senatore Battello, però, non è comparso nell'aula del Consiglio regionale piemontese. Per quale ragione? «La verità —

afferma il parlamentare — è che io non sono mai stato invitato». E aggiunge ancora il senatore, motivando il suo palese disappunto: «Il Pci, prima che si tenesse il convegno, aveva inviato alle agenzie una secca smentita nella quale si escludeva l'ipotesi di una mia partecipazione».

Il senatore non vuole aggiungere nulla di più su questa vicenda: «Non voglio esprimere alcuna considerazione oltre la smentita del partito». Di fatto la vicenda aveva finito per avere una doppia risonanza. Il convegno del Msi si è svolto in una sede istituzionale. Lo stesso segretario del Movimento sociale, Gianfranco Fini, aveva affermato che «questa iniziativa sarebbe stata impensabile una decina di anni fa. E' prevalsa la logica del confronto e siamo qui a misurarci sulle idee».

La ventilata presenza del senatore Battello aveva finito per aggiungere altro interesse all'iniziativa alla quale hanno partecipato esponenti di tutti i partiti (eccetto, appunto, il Pci). Unico assente, giustificato, il senatore liberale.

[Piercarlo Fiumano]

LE CONCLUSIONI DELLA MISSIONE GAVA A WASHINGTON

Crociata comune Italia-Usa contro la droga

Servizio di Cesare De Carlo

WASHINGTON — Doga, terrorismo, mafia, 'ndrangheta, camorra: se n'è discusso a Washington fra il ministro italiano degli Interni Antonio Gava e il segretario alla Giustizia statunitense Dick Thornburgh e fra le commissioni miste che s'incontrano ogni sei mesi. Italiani e americani si sono scambiati dati, informazioni. Hanno studiato metodi per accelerare e approfondire la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata. Hanno armonizzato indi-

gini in corso. Hanno concordato quelle future. «Purtroppo vi è stata una profonda evoluzione negli intrecci fra le organizzazioni mafiose presenti nei nostri due Paesi — ha detto Gava —. I collegamenti a vario titolo fra le maggiori di queste organizzazioni sono stati accertati in Italia e Stati Uniti. Anche al di fuori di questi due Paesi, emergono collegamenti delinquenziali. In altri Paesi europei, nei Paesi del Centro e Sud America vanno ad incidere maggiormente nel settore economico-finanziario».

Da questa constatazione discende il rinnovato, coraggioso impegno di forze dell'ordine e magistratura. La droga si rivela sempre più come il motore del crimine organizzato. «Il numero delle persone decedute per uso diretto di droga (792) ha fatto registrare nel 1988 la punta massima mai toccata in Italia. I sequestri di eroina hanno costituito purtroppo un primato europeo. L'azione delle forze di polizia è stata efficace ma il fenomeno è davvero preoccupante ed esige l'elaborazione di strategie comuni».

L'augurio di Gava si basa sui confronti risultati della collaborazione già in atto. Italiani e americani lavorano da tempo fianco a fianco sia sul piano delle investigazioni, sia sul piano della interdizione, sia sul piano giuridico. Basta pensare alle recenti combinate operazioni antimafia negli Stati Uniti e in Italia. Ma il fenomeno è ormai talmente internazionale da investire molti altri Paesi. A suo parere sono tre i punti su cui conviene concentrarsi:

1) La rottura del «santuario» del segreto bancario per i

sospettati di attività mafiose o di traffici stupefacenti (la legge è in discussione al Senato).

2) La ricerca e l'estradizione dei latitanti, che spesso fungono da ufficiali di collegamento fra le mafie dell'uno e dell'altro Paese.

3) La tutela dei minori, istigati all'uso della droga e minacciati quando se ne vorrebbero liberare.

La rottura del segreto bancario darà agli inquirenti la possibilità di confiscare gli utili illeciti e di utilizzarli per proseguire la lotta alla criminalità.

IL CRACK DELL'AMBROSIANO

De Benedetti assolto

Depositata ieri la sentenza di rinvio a giudizio: 35 imputati

LA MAFIA IN DOPPIOPELLO
Accordo Italia-Usa
Potenziata la lotta alla droga



ROMA — L'ingresso di ingenti capitali, frutto di attività illecite, nei circuiti finanziari interni e internazionali è una «grave minaccia», ancora sottovalutata dalle forze politiche, è detto nel commento che «La voce» repubblicana dedica alla relazione del governatore della Banca d'Italia, Azeglio Ciampi, che ha insistito giovedì sulla necessità di una accresciuta cooperazione internazionale in questo campo. I repubblicani preannunciano infatti una «vera e propria campagna di denuncia contro la mafia in doppiopetto». Una prima risposta è venuta ieri dagli Stati Uniti ove il ministro dell'Interno Antonio Gava (nella foto) ha firmato un accordo con il ministro della Giustizia statunitense, Dick Thornburgh, che prevede un potenziamento della collaborazione Italia-Usa per la lotta alla droga, al terrorismo e alla criminalità organizzata.

In questa direzione spinge, una interrogazione presentata in Parlamento da alcuni deputati comunisti a proposito della richiesta di ispezione avanzata dalla Fisac-Cgil al ministro del Tesoro. L'iniziativa sindacale del gennaio scorso tendeva a ottenere «il ripristino nell'area campana del Banco di Roma di un clima di affidabilità tecnica e legale sempre più compromessa da discrasie organizzative e gestionali, indiziamente riconducibili all'infiltrazione della malavita organizzata», hanno ricordato i quattro deputati nel chiedere di conoscere le iniziative intraprese dal ministro del Tesoro e dalla Banca d'Italia. La risposta è arrivata direttamente dal Banco di Roma che ha respinto l'accusa affermando che la Banca d'Italia è già intervenuta con una richiesta di chiarimenti alla quale l'istituto di credito napoletano «ha risposto esaurientemente, precisando che nella filiale di Napoli nulla è emerso di anomalo». Piuttosto discordante, nel coro pressoché generale di consensi per la denuncia di Ciampi, il commento del liberale Alfredo Biondi, vice presidente della Camera, che invita a preoccuparsi non tanto di «come la mafia distribuisce i propri redditi ma di come li crea».

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Assolto con formula piena perché il fatto non sussiste, Carlo De Benedetti non estorse denaro a Roberto Calvi in cambio del silenzio su quanto aveva capito nei 65 giorni trascorsi da vicepresidente del Banco Ambrosiano. Mancano gli elementi costitutivi del reato, la minaccia, il danno e l'ingiusto profitto. Il proscioglimento di Carlo De Benedetti è l'unico elemento sul quale i giudici istruttori Antonio Pizzi e Renato Bricchetti non hanno accolto le richieste di rinvio a giudizio formulate otto mesi fa dal sostituto procuratore Pierluigi Dell'Oso. Ben diversa la situazione per i consiglieri e i sindaci dell'istituto di credito e per altri personaggi che ruotano a vario titolo intorno al Banco come Licio Gelli e Umberto Ortolani.

Sono 35 imputati per concorso in bancarotta fraudolenta e dovranno rispondere del loro operato di fronte al tribunale penale. Diversi i proscioglimenti per i reati valutati, in seguito alla depenalizzazione portata dalla legge 455 del 1988. Ma gli atti sono stati trasmessi all'Ufficio italiano cambi. Per le responsabilità delle loro, i giudici istruttori, oltre a compiere una minuziosa ricostruzione storica sul ruolo della banca del Vaticano, si sono limitati a prendere atto delle sentenze della Cassazione e della Corte costituzionale che hanno ritenuto Paul Marcinkus, Luigi Mennini e Pellegrino de Strobel non perseguibili dalla magistratura italiana. Il caso De Benedetti occupa 121 pagine al capitolo 20, delle quasi 2 mila scritte da Pizzi e Bricchetti. Una cronistoria tecnica dei 65 giorni trascorsi dall'ingresso al Banco. Quella discussa più a lungo da 27 miliardi realizzati dal presidente dell'Oliviero non danneggiò l'istituto di credito. Il collocamento del pacchetto di azioni Brioschi fu garantito, cioè finanziato, non dal Banco ma dal gruppo Cabassi che era debitore nei confronti della Cir, finanziaria del gruppo di Ivrea, per 32 miliardi. Le cambiali firmate da Cabassi a garanzia del debito e garantite dall'Ambrosiano, furono «attualizzate» perché pagate prima della scadenza e divennero pari a 27 miliardi. Se qualcuno fu danneggiato rilevando la quota del 2% di Carlo De Benedetti fu l'Italia.

La lista comprende
15 amministratori,
tre sindaci e cinque
dirigenti, tutti accusati
di concorso al crack.
Proscioglimenti per
i reati valutati.

mobiliare di Pesenti, tanto più che l'Ambrosiano lucrò sull'intermediazione. «Ho sempre espresso la mia totale serenità su questa vicenda — ha commentato De Benedetti — e ho piena coscienza di aver sempre agito non solo nel pieno rispetto della legge, ma anche esercitando con determinazione e trasparenza i miei diritti-doveri di amministratore». Con molta probabilità il Pm Pierluigi Dell'Oso impugnerà il proscioglimento di De Benedetti presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello: «Ma mi riservo di leggere le motivazioni prima di prendere qualsiasi decisione», ha detto Dell'Oso che ha espresso «soddisfazione e consolazione perché le mie richieste sono state accolte al 99%, e non capita spesso».



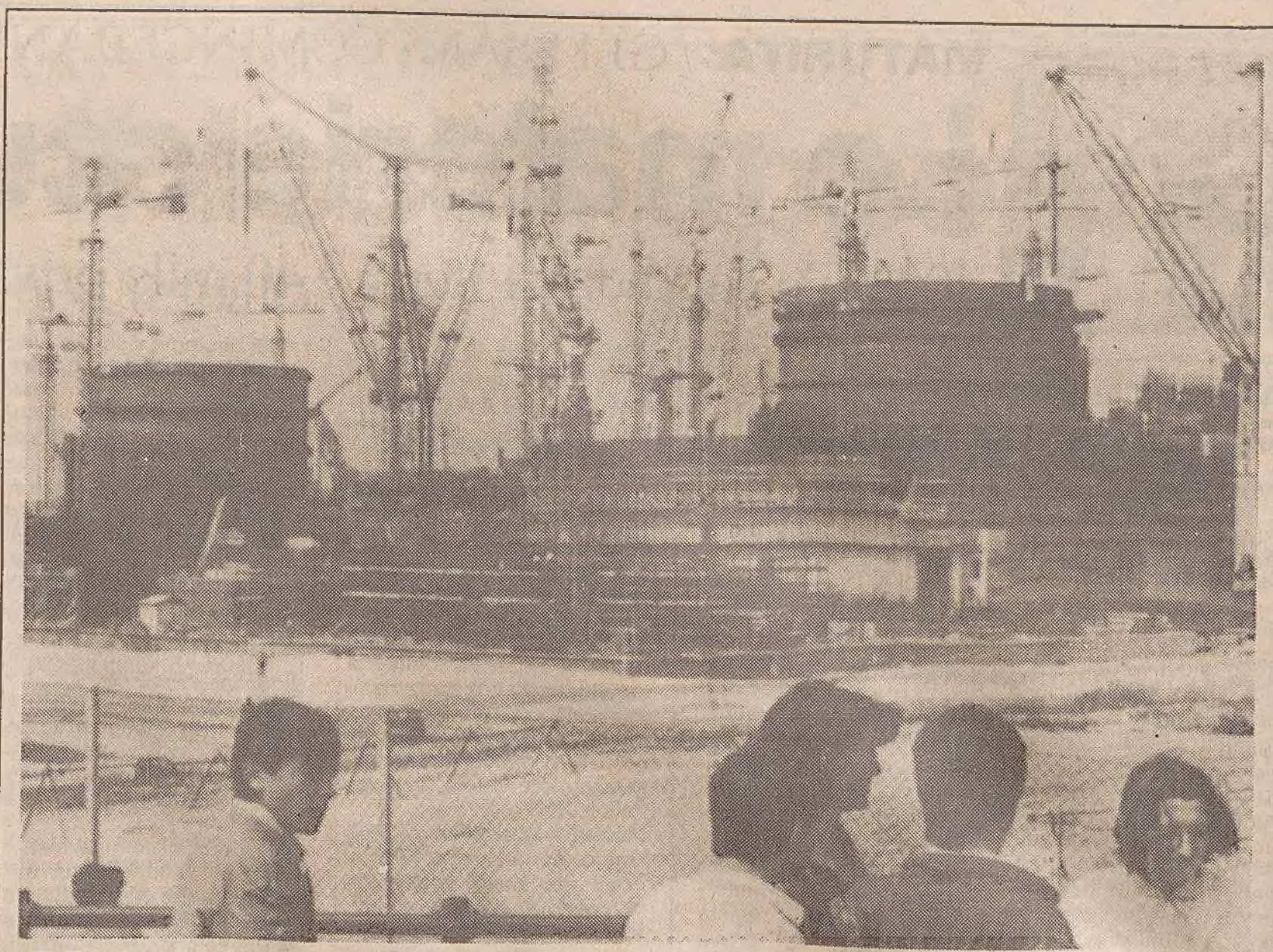
L'ingegnere Carlo De Benedetti

Il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta riguarda tutti i consiglieri e i sindaci dell'Ambrosiano: Orazio Bagnasco, Giacomo Di Mase, Federico Gallarati Scotti, Goffredo Manfredi, Stefano Marsaglia, Giampaolo Melzi d'Eril, Aladino Minciarini, Carlo Olgiati, Enrico Palazzi, Trivelli, Giuseppe Prisco, Roberto Rosone, Luigi Rotelli, Mario Valeri Manera, Carlo von Castelberg, Giuseppe Zanon di Valguarata e i sindaci Antonio Confalonieri, Mario Davoli e Francesco Monti.

Responsabili anche i cinque dirigenti del servizio esteri, Filippo Leoni, Giacomo Botta, Carlo Costa, Alessandro Mennini, Adriano Bianchi. Per l'operazione Bellatrix il rinvio a giudizio riguarda Bruno Tassan Din, Licio Gelli, Umberto Ortolani, Leoni, Costa e Botta. Per fondi diversi da quelli Bellatrix di nuovo Gelli, Ortolani e l'imprenditore fiorentino Marco Cerruti, latitante in Brasile. Per le operazioni Andros, Redfin e Finasco Francesco Pazienza, Maurizio Mazzotta e Flavio Carboni per 19 milioni di dollari finiti sul conto svizzero.

Lo stesso Carboni con Mazzotta, Pazienza, Annibaldi, Cassella e Pellicani dovrà rispondere per l'operazione Pratoverde. Carboni, Gennaro Cassella e Emilio Pellicani anche per l'immobiliare Etruria. Anna Bonomi Bolchini verrà processata per i due prestiti, in totale 9,9 milioni di dollari, che le fece Roberto Calvi. Infine, Gabriella Curi, segretaria di Tassan Din, dovrà rispondere di favoreggiamento nei confronti dell'ex direttore generale della Rizzoli. All'ufficio italiano cambi, dopo la depenalizzazione dei reati valutati, verranno inviate le posizioni di Rosone, Olgiati, Leoni, Costa e Botta per le grafiche «nere» di Nassau. Per i fondi Bellatrix verranno esaminati gli addebiti di Tassan Din, Ortolani, Leoni, Costa e Botta, Angelo e Anna Rizzoli, Ortolani, Cerruti, Mazzotta, Bonomi e Marinoni.

Manca Licio Gelli perché a suo tempo non era stata concessa l'estradizione per questo reato. Sono state archiviate anche diverse comunicazioni giudiziarie emesse durante l'istruttoria nei confronti di Carlo De Benedetti, Luciano Di Giovanni, all'epoca direttore della sede romana dell'Ambrosiano, e Roberto Rosone, Manuela Klein, Mazzotta e Pazienza per l'affare Etruria, Angelo Rizzoli per Bellatrix.



Montalto, non l'atomo ma il metano

VITERBO — L'ex centrale nucleare di Montalto di Castro sarà riconvertita a metano e oli combustibili. Lo ha dichiarato ieri mattina a Viterbo il prof. Gian Battista Zorzi, consigliere di amministrazione dell'Enel, nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla federazione di Viterbo del Pci. Il prof. Zorzi ha reso noto che per finanziare l'intera opera di riconversione l'Enel dovrà spendere la cifra di cinquemila miliardi. Per quanto riguarda infine le richieste avanzate dalle varie organizzazioni di categoria degli imprenditori viterbesi, il prof. Zorzi ha assicurato che l'ente di Stato preferirà alle altre aziende le imprese locali almeno per quei lavori che potranno essere eseguiti da imprese anche non altamente qualificate.

ATTORI E JET SOCIETY NEI GUAI

Droga, arrestati Cristaldi e Onesti jr. E mezza Cinecittà adesso trema

7 APRILE
Lettera
delle Br

ROMA — Nel decennale del 7 aprile, le Brigate rosse si sono fatte vive a Roma con una lettera all'agenzia Ansa. In una busta anonima indirizzata all'agenzia c'era una copia dell'ultimo volantino del Pcc, il Partito comunista, combattente. Scritto con caratteri trasferibili, il testo attacca il presidente del Consiglio, il ministro dell'Interno, il capo della polizia, l'alto commissario per la lotta alla mafia, il nuovo questore di Roma.



Massimo Cristaldi (a sinistra) e Massimo Onesti, arrestati a Roma con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti.



Per ricordare i dieci anni del 7 aprile e del cosiddetto «teorema Calogero» alcune organizzazioni di sinistra hanno organizzato scioperi politici dell'università di Roma una assemblea alla quale ha partecipato via telefono Oreste Scalzone.

L'intervento del leader dell'Autonomia da tempo latitante a Parigi, contro il quale si era schierato Roberto Formigoni, parlamentare Dc, ed esponente del Movimento popolare, è stato trasmesso in diretta da Radio radicale ed organizzato appositamente per la ricorrenza. Si è trattato però di una dichiarazione di sconfitta piuttosto che di una celebrazione.

«Il 7 aprile — ha detto infatti Scalzone — è una brutta data perché i protagonisti-vittime invece di fare una battaglia garantista rifiutando di dimostrare la loro innocenza politica, hanno cercato di spiegarla e motivarla sconsigliando l'estremismo di quegli anni».

Ma quella data, a giudizio di Scalzone, ha provocato soprattutto «gli enormi guasti del pentitismo e della dissociazione».

Gabrielle Rossi conosciuti per precedenti penali di matrice eversiva.

Il figlio di Cristaldi fu arrestato mentre viaggiava a bordo di una potente Bmw. Nascondendo nel cruscotto, custodiva 10 grammi d'eroina e dosi di cocaina ed hashish. Processato e condannato ad un anno e mezzo di carcere, riuscì ad ottenere la libertà in breve tempo. Il giudice istruttore, però, stava continuando altri padrinamenti e controlli. Due giorni fa i suoi stati spiacati. Due per Onesti e Cristaldi junior; due per altri due tecnici di produzione Diego Capuccino e Alessandro Vivarelli. L'ultimo per una persona che è riuscita a sfuggire alla cattura. Il magistrato — che il produttore — ha anche firmato 52 comunicazioni giudiziarie indirizzate tutte a personaggi di spicco della Roma bene (vi dovrebbero essere anche attori ed attrici) e industriali del Nord ed ha disposto il sequestro di un chilo tra eroina, cocaina ed hashish.

L'avvocato Nino Mazzarita, difensore di Cristaldi, ha già annunciato d'aver presentato al Tribunale della Libertà una istanza con la quale chiede la revoca del mandato di cattura. Mazzarita, in una dichiarazione, ha detto che quello che vede coinvolto Cristaldi e le altre persone «è l'ennesimo caso in cui si rileva la necessità di rivedere la legge sugli stupefacenti». Il penalista ha aggiunto: «Cristaldi era già da tempo uscito fuori della spirale della droga e si trova ora nuovamente arrestato per fatti accaduti in un periodo mai superato da tempo con grandi sforzi di volontà e con l'indispensabile aiuto della sua famiglia».

ROMA

Burocrati, arriva una manna

Aumenti (con consistenti arretrati) e promozioni per quasi 260 mila funzionari

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Soldi e promozioni in arrivo per i ministeriali e una grana in più per il ministro del Tesoro Giuliano Amato. La Corte dei Conti ha fatto giungere in questi giorni sul tavolo del ministro la registrazione dei decreti emessi lo scorso anno e concernenti l'inquadramento dei dipendenti della Ragioneria generale e dell'amministrazione centrale del Tesoro nelle qualifiche funzionali e nei profili. Una decisione presa dalla sezione controllo della Corte in maniera molto «soferta» con il minimo scarto di voti: venti contro otto. Ora, anche gli altri ministeri potranno seguire la stessa strada e tutti gli inquadramenti del personale cambieranno uno dopo l'altro. Alla fine, almeno il no-

Parte infatti
la riforma del
1980 per Tesoro
e Ragioneria

vanta per cento dei 260 mila burocrati saranno beneficiari: una metà avranno arretrati e salto di livello, l'altra metà solo arretrati. Il buco aperto nelle casse dello Stato con la registrazione dei decreti non è facilmente accettabile, ma va da almeno mille miliardi (a secondo alcuni) cinquemila.

La Corte ha in tal modo fatto partire la riforma ministeriale del 1980, tradotta in pratica dalla «commissione Saccone», che ha ristrutturato

gli organici individuando 285 profili professionali divisi in otto livelli funzionali e retributivi. Così, dopo nove anni (anche nelle trattative in corso per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego uno dei punti in discussione riguardava appunto l'applicazione della legge 312 dell'80) gli interessati si vedranno piovare addosso arretrati ai quali forse non pensavano più. Se si considera che i benefici economici vanno retrodatati al 1.º luglio 1978, molti dovranno percepire arretrati per undici anni. E ci sarà anche una conseguenza immediata di non poco conto: nei ministeri si infoltiranno le schiere dei «colonnelli» e si assottiglieranno quelle della «truppa», dal momento che i livelli più bassi resteranno per qualche tempo sgarniti per il passaggio pressoché automatico ai livelli superiori. Un esempio: gli impiegati

Ma si sostiene
che la qualità
del lavoro
non migliorerà

che si trovano attualmente al quarto livello passeranno senza colpo ferire a quello successivo, grazie al «compattamento», pur senza cambiare minimamente lavoro. Per gli altri, l'operazione promozione scatterà ministero per ministero, dopo l'esame delle mansioni effettivamente svolte. Ma a parte la questione della celerità delle procedure per il nuovo inquadramento (che è destinata ad accrescere il contenzioso tra sindacati e

governo in sede di rinnovo contrattuale) la cosa certa è che le somme necessarie per il pagamento degli arretrati maturati non erano sicuramente previste in bilancio. Il nuovo assetto organizzativo condurrà ad un'amministrazione più efficiente? Il consigliere della Corte dei conti delegato al controllo sugli atti del ministero del Tesoro ha espresso il parere che il nuovo inquadramento «si tradurrebbe in un vantaggio economico per i dipendenti senza concorrere a migliorare la qualità del lavoro».

Per quanto riguarda il reperimento dei fondi per attuare la trasformazione che cambia pelle ai burocrati (tutti un gradino più su) sembra che la Ragioneria generale abbia già in avanzata fase di studio un piano che prevederebbe la emissione di nuovi titoli di Stato.

NAPOLI, RISOLTO IL MISTERO DELLA MORTE DI NICOLA NUZZO

Il boss della camorra vittima degli amanti diabolici

NAPOLI — Il mistero relativo all'uccisione di un grosso boss della camorra, Nicola Nuzzo, un camorrista depositario di numerosi segreti e ammazzato in una clinica romana nel settembre dell'86 è stato risolto dalla magistratura napoletana grazie alle indagini, durate due anni, della squadra mobile della Questura. Il movente che ha portato alla morte del boss è dei più banali, non c'è alcun intrigo e nessuna storia di tradimenti all'interno della camorra. C'è solo una storia di una tresca della moglie con il medico curante (ammazzato a sua volta) e la paura di questi due che Nuzzo potesse scopri-

re la tresca: di qui la condanna a morte, dicendo ai propri alleati che questo signore stava per pentirsi. Una storia dunque di camorra, di tradimenti e di vendette. Una storia anche complicata che somiglia ad un romanzo. Ieri la moglie è stata arrestata assieme ad altre sei persone. Andiamo con ordine: nel settembre del 1986 — sostengono magistrati e poliziotti — Nicola Nuzzo, ricoverato nella clinica S. Margherita di Roma — si accorge che il suo medico personale Franco Vicino e la moglie Carmela hanno una relazione. Compie alcune scemenze di gelosia, durante le

quali taglieggiava addirittura gli abiti della consorte per dimostrarle il proprio disprezzo. A questo punto il medico curante, (ritenuto — nonostante sia un extraparlamentare e operi in campo sociale — ormai in organico ai clan) e la moglie affermano che il Nuzzo sta per pentirsi. Così ottengono dal clan alleati il permesso di commettere l'omicidio. Il fratello di Nuzzo, Raffaele, in carcere accetta in un primo momento la decisione del clan alleato. Poi, uscito di galera, si accorge che in realtà il movente di quel delitto era proprio la tresca ed allora chiede «soddisfazione» agli alleati, facendo capire bene che avrebbe ri-

spettato il patto di alleanza stipulato subito dopo la morte di Nicola, ma che voleva almeno avere soddisfazione, e quindi voleva la morte dell'«infame». Franco Vicino, ormai diventato secondo la polizia uomo di spicco dell'organizzazione, viene così fatto oggetto di un attentato, il 18 gennaio dell'87, poi viene attirato in un tranello con la scusa di un «chiarimento delle posizioni» ed ammazzato nel febbraio dello stesso anno lungo la strada provinciale che porta da Ottaviano a Somma.

Non è finita. Raffaele Nuzzo, una volta avuta la vendetta, decide di mettersi in proprio e

cerca di instaurare nella zona di Acerra, suo paese natale, un ferreo controllo del territorio facendo in modo che tutti gli alleati siano «fatti fuori». Questo porta alla reazione del clan, i quali organizzano un'operazione in questo caso un tranello, danno un appuntamento a Raffaele Nuzzo e il 4 giugno dell'87 lo uccidono insieme ad un suo guardaspalle, Antonio Aurimma, il quale si trovava a passare per caso.

Insomma la storia di camorra si intreccia con quella del tradimento e tutte si intrecciano con i segreti della camorra, che non devono essere rivelati a nessun costo.



Carmela Frezza De Rosa, moglie del camorrista Nicola Nuzzo, mentre viene portata in Questura dagli uomini della Mobile. Fece uccidere il marito perché non scoprisse la sua relazione extraconiugale.

TRASPORTI / VIAGGI DIFFICILI

Giorno di black-out

Concluso lo sciopero negli aeroporti è scattato quello dei treni

IN UN OSPEDALE ROMANO Si scopre una morta

Il decesso risale a quattro mesi fa

ROMA — Il cadavere di una donna non ancora identificata, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato nel pomeriggio di ieri negli scantinati della centrale termica dell'ospedale Forlanini, nel quartiere Gianicolo, a Roma. Dai primi accertamenti svolti dai medici legali e dal magistrato la donna non presenta segni di violenza e la sua morte risalirebbe a tre, quattro mesi fa.

Il cadavere della donna, dimessamente vestita, è stato trovato in un ambiente sovrastante il locale-caldai del l'ospedale, che è frequentato quotidianamente dal personale addetto. L'ambiente dove si trovava il cadavere è accessibile attraverso una scala esterna, ma non è frequentata dal personale dell'ospedale, perché vuota e fatiscente. Proprio di fronte alle caldaie si trova il padiglione di psichiatria e l'ambulatorio del Centro di igiene mentale, e proprio per questo gli inquirenti ritengono che possa trattarsi di una malata di mente, recatasi al Centro di igiene mentale per una visita ambulatoriale, e poi rifugiata nel luogo dove è stata trovata morta. Tuttavia il medico di turno ha escluso che possa trattarsi di una paziente ricoverata nel suo reparto.

Un'altra ipotesi, anche se meno attendibile, è quella che si possa trattare di una «barbona» rifugiata nell'ospedale per passarvi la notte.

Una vicenda per molti aspetti simile si era verificata sempre a Roma nel giugno '87, quando era stata ritrovata una donna di 79 anni, morta da tre mesi, sul terrazzo della clinica dove era ricoverata. Si trattava di Luigia Annata, la quale soffriva di disturbi cardiaci, di arteriosclerosi nonché di amnesie; ed era curata presso la clinica Iler a Pietralata.

ROMA — Disagi, ritardi e cancellazioni. Ieri per gli aeroporti di Roma e Napoli è stata una giornata nera. Lo sciopero di hostess e steward (dalle 8 alle 16) ha finito col lasciare a terra il 50 per cento dei voli. E non è finita. Alle 21 il black-out si è trasferito nelle ferrovie per l'astensione dal lavoro dei macchinisti della Fissaf.

Il 14 aprile replicheranno gli assistenti di volo e la protesta, programmata in forma più incisiva, impedirà agli aerei di uscire dagli hangar per tutta la giornata. Dal 10 al 26 aprile saranno invece i piloti a mettere in ginocchio il trasporto aereo.

Ma non sono solo gli aeroporti a rischiare la paralisi. Anche i ferrovieri iscritti ai sindacati confederali hanno in programma 24 ore di protesta, a partire dalle 21 del 20 aprile. Pure i marittimi minacciano di scendere sul piede di guerra.

Di fronte alla nuova ondata di agitazioni nei trasporti gli operatori turistici lanciano un grido d'allarme. Forte è

Il 14 replicano gli assistenti di volo; dal 10 al 26 aprile sarà la volta dei piloti. E gli operatori turistici lanciano un grido d'allarme.

infatti la preoccupazione che la stagione turistica possa risultare in qualche modo compromessa dalla caduta d'immagine del nostro Paese agli occhi dei turisti stranieri. Altrettanto forte è la preoccupazione per i pesanti e immediati effetti negativi che colpiscono il cosiddetto «turismo d'affari».

Aerei: all'agitazione di ieri hanno aderito gli assistenti di volo Alitalia e Ali iscritti a tutti i sindacati. All'origine della protesta lo stallo delle trattative per il nuovo contratto. Il segretario della Uil trasporti Aiazzi ha chiesto «che scenda direttamente in campo» il presidente della compagnia di bandiera, Verri, in modo da sgombrare il

tavolo negoziale dalle ambiguità e dalle dicotomie aziendali e chiudere rapidamente le vertenze evitando così che si svolga lo sciopero del 14.

Treni: E' iniziato ieri sera lo sciopero dei macchinisti Fissaf, uno sciopero che — secondo il sindacato autonomo — «è da addebitare alla mancanza di volontà da parte della dirigenza dell'ente Fs, che continua a negare la volontarietà del passaggio dei macchinisti, addetti alle tratte e alle manovre, al servizio ai treni». Proseguono intanto «stancamente e senza risultati» — come sottolinea la Uil trasporti — gli incontri tra confederati e direzione delle ferrovie sul risanamento dell'ente e sulle sue prospettive di sviluppo.

Traghetti: Sospeso lo sciopero di 72 ore in programma dal 6 al 20 aprile, i sindacati confederali hanno iniziato ieri, sera a trattare, alla marina mercantile, il piano di riorganizzazione dei servizi della Fimmare.

CASSAZIONE

Mai in televisione i film vietati agli «under 18»



Kim Basinger, protagonista di «Nove settimane e mezzo»: in televisione, dice la Cassazione, non potremo vedere più questa pellicola e tutte le altre vietate ai minori di 18 anni.

ROMA — Nemmeno nelle ore notturne i film che sono vietati nei cinema ai minori di diciotto anni possono essere trasmessi in tv. E' quanto ha ribadito la Corte di Cassazione in una sentenza in cui, respingendo il ricorso presentato dai titolari di due emittenti private, ha precisato che chi contravviene a questo principio commette reato nonch  illecito amministrativo per violazione della legge del '62 e del testo unico di Ps del 1940.

Richiamandosi proprio alle disposizioni normative in materia, i supremi giudici hanno rilevato anzitutto che i programmi televisivi vanno equiparati alle foto, ai cartelloni, ai disegni scetera. E che la legge ha voluto espressamente evitare che si attentasse all'equilibrio e alla formazione dei minori di 18 anni, con criteri di valutazione sul concetto di osceno diversi e pi  restrittivi rispetto a quelli riguardanti gli adulti.

Da un lato quindi chi mette in onda trasmissioni televisive   praticamente sullo stesso piano di chi (come afferma la legge) «  rappresentazioni cinematografiche in pubblico», essendoci una totale affinit  tra le due metodiche di propagazione delle immagini; dall'altro la sentenza ha ribadito che la sensibilit  dei minori di 18 anni non   stata «modificata al punto da rimanere definitivamente travolta da quelle riprovevoli tendenze che non solo non hanno investito la generalit  dei giovani ma che sono autosopravvissute e contrattate».

Tuttavia, la sentenza, afferma in conclusione la Suprema Corte, vuole proteggere insomma l'incapacit  di maturazione intellettuale e sociale dei minori e la possibilit  che determinati istinti risvegliati in modo abnorme, finiscano per imprimere tendenze antisociali alla loro condotta.

Il disegno di legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo presentato dal ministro Mamm  e in discussione al Senato dovr  regolamentare dunque anche la trasmissione in tv dei film vietati. Su questa materia negli incontri degli esperti di maggioranza le posizioni erano state diverse. L'accordo sull'emendamento da presentare al disegno di legge sul nulla osta che deve accompagnare la trasmissione televisiva del film vietato verrebbe riservata all'«authority» che dovrebbe presiedere al sistema privato.

Al garante verrebbe concessa la possibilit  di nominare una commissione di esperti che dovrebbe di volta in volta decidere in base al contenuto delle pellicole (qualora si tratti di film di particolare rilievo artistico e di film d'autore). Per quanto riguarda la Rai, il servizio pubblico non trasmette film vietati ai minori di 18 anni. La Rai ha trasmesso film vietati ai minori di 14 anni in orari di minore ascolto e preceduti dall'annuncio che si trattava di opere riservate a un pubblico adulto.

PADOVA Rapina in centro: muore un gioielliere

PADOVA — Un gioielliere, Gino Vanotti, 82 anni,   morto ieri, pare per cause ancora incerte, durante una rapina, e un brigadiere dei vigili urbani, Fausto Pallozzi,   rimasto leggermente ferito nella successiva sparatoria con tre malviventi che poco prima avevano tentato di rapinare la gioielleria «Vanotti» in piazza delle Erbe, a Padova.

I tre, fuggendo, hanno esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro il sottufficiale dei vigili urbani creando scene di panico tra le numerose persone presenti in piazza, poco dopo le 19. Uno dei colpi ha ferito superficialmente Pallozzi.

I rapinatori erano entrati come normali clienti nella gioielleria poco prima che chiudesse, e una volta all'interno, hanno tentato di legare l'anziano titolare colpendolo anche duramente. L'uomo   morto pare in seguito ad un malore.

Del fatto, si sono accorti due passanti che hanno avvertito il vigile urbano. Questi, mentre i tre banditi si allontanavano, ha tentato di fermarli espandendo un colpo di pistola in aria. I rapinatori hanno sparato prima di far perdere le proprie tracce. Il bottino   stato recuperato.

†

Serenamente si   spento

Luigi Peric

Dolorosamente l'annuncio la moglie MARIA, unitamente ai figli e ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati oggi, sabato 8 aprile, alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di Dorsoduro del Lago, muovendo alle ore 13.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Gorizia-Dorsoduro del Lago, 8 aprile 1989

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - Friulia Spa, partecipano con profondo cordoglio al dolore dei familiari per la scomparsa di

Giovanni Rampogna

Trieste, 8 aprile 1989

Il Personale tutto della Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia - Friulia Spa, partecipa con profondo cordoglio al dolore della collega per la perdita del padre

Giovanni Rampogna

Trieste, 8 aprile 1989

I ANNIVERSARIO

DOTT.

Vittorio Scarpa

I familiari lo ricordano con grande rimpianto a coloro che lo conobbero e stimarono.

Trieste, 8 aprile 1989

XV ANNIVERSARIO

Dino Tolloy

Come il primo giorno tutto il mio amore, i miei pensieri e le mie preghiere per te.

Tua GENNY

Trieste, 8 aprile 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

TRASPORTI / AEREI

Scatta a maggio il ticket time-limit

Nuova procedura dell'Alitalia per la quale sar  necessario confermare la prenotazione

BARI — Dal 2 maggio il gruppo Alitalia introdurr  sui voli nazionali la nuova procedura (il ticket time limit) in base alla quale i passeggeri e gli agenti di viaggio dovranno confermare l'emissione del biglietto aereo, fornendone il numero all'Alitalia entro 72 ore dalla prenotazione. La mancata comunicazione entro i termini previsti provoca la cancellazione della prenotazione.

Lo ha reso noto il direttore marketing della compagnia di bandiera italiana, Giuseppe Sebast  intervenuto ieri a un incontro tra i vettori e i titolari delle agenzie di viaggio e turistiche che partecipano a Bari al 26.º congresso nazionale della federazione, la Fiaev. Sino al 30 giugno la nuova procedura si applicher  a titolo sperimentale soltanto sui collegamenti da/per Roma con Torino, Milano, Cagliari, Alghero, Palermo e Catania mentre dal 1.º luglio sar  estesa, dopo le necessarie verifiche, a tutti i voli nazionali.

L'iniziativa   originata dalla necessit  di contenere il fenomeno «no-show», dei passeggeri cio  che prenotano posti senza poi utilizzarli e senza comunicarne la cancellazione alla compagnia con serie ripercussioni per l'utenza che non trova accesso ai voli desiderati, all'intermediazione non in grado di soddisfare le richieste dei propri clienti e alla

compagnia aerea.

Oltre che dall'Alitalia novit  vengono anche dalla «Tirrenia». Il direttore della compagnia di navigazione, Diego Salerno, ha sottolineato che, con l'entrata in attivit  in questi giorni del traghetto «Capo Sordani», si   completato il piano di investimenti che ha reso possibile realizzare nel triennio 1985/88 un incremento di circa il 50% nell'offerta di passeggeri e auto confermando l'affermazione della societ  tra le pi  grandi compagnie europee nel settore dei traghetti. Ha poi rilevato che la formulazione di piani quinquennali per lo svolgimento dell'attivit  della societ  (prevista dai recenti provvedimenti legislativi del governo) far  s  che sia definitivamente risolto, dal prossimo anno, il problema dei tempi di apertura delle prenotazioni.

Nell'incontro si   anche parlato dei problemi connessi all'appuntamento del '93. In particolare, il segretario generale dell'ente nazionale autotrasporti, Alessandro Cagnoli, ha evidenziato che l'Europa integrata andr  incontro a difficolt  per il trasporto di massa dei turisti su strada se non verranno risolti al pi  presto alcuni nodi collegati all'omogeneit  delle condizioni operative e all'applicazione di leggi e regolamenti.

TRASPORTI / AUTOMOBILI Offensiva parcheggi

Raffica di ritocchi per le multe

ROMA — E' in vigore da ieri la legge sul programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate. La legge, stabilisce che entro 60 giorni i Comuni devono provvedere a determinare i criteri di valutazione del fabbisogno dei parcheggi, con particolare riguardo alle diverse tipologie, anche ai fini degli standard urbanistici.

Nella legge si stabilisce che i Comuni di Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Messina, Cagliari, Catania e Palermo devono varare entro 150 giorni il programma parcheggi per il triennio '89-91.

Il provvedimento dispone

inoltre, a partire dal prossimo giugno, una raffica di ritocchi per le multe. Dal primo giugno, ad esempio, chiunque violi le prescrizioni degli agenti che regolano il traffico sar  punito con multe da ottantamila a duecentomila lire, che raggiungeranno il tetto oscillante fra le centomila e le trecentomila lire qualora il conducente prosegua la marcia nonostante il divieto del vigile.

Inoltre i proprietari delle auto abbandonate disinvoltamente in divieto di sosta potranno avere la brutta sorpresa di trovarle bloccate da un robusto lucchetto applicato alla ruota, o addirittura privata della targa posteriore.

TURISMO E ASSICURAZIONI

E se piove, chi mi rimborsa?

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — E se far  brutto tempo? Se piover  a dirotto? Se interverr  qualche guasto ambientale? I turisti cominciano a preoccuparsi dei rischi ecologici e meteorologici che insidiano le loro vacanze. E se le nostre compagnie assicurative stentano ad attrezzarsi di fronte a questa nuova e sempre pi  insistente domanda, all'estero qualcosa si muove. Lasciamo stare le iniziative propriamente propagandistiche, come quella da tempo attuata in Jugoslavia dall'isola di Hvar (Lesina), dove non si paga il soggiorno in caso di neve e dove lo sconto   del 50 per cento per quella giornata che dovesse registrare pi  di tre ore di pioggia. Una trovata per sottolineare che in quell'isola felice il tempo   sempre mite. Come ha sottolineato, lo scorso febbraio, l'International Travel col proporre uno

A Lesina albergo gratis se il cielo fa le bizzze, e alle Seychelles sconti. Ma sono iniziative isolate, non esistono pi  polizze «ad hoc».

sconto di 200 mila lire per il turista che alle Seychelles si fosse imbattuto in condizioni atmosferiche peggiori che in Italia.

C'era un tempo, anche in Italia, un'assicurazione del genere: si trattava di una polizza «pioggia-vacanza», proposta da un'agenzia di Milano, che faceva scattare un rimborso di spesa qualora l'indice di piovosit  superasse la media, espressa in millimetri, di una determinata regione. E qualcosa del genere proponeva

anche la Ras. Ma si era trattato di episodi isolati, risalenti a una decina d'anni fa. Quell'agenzia milanese aveva acquistato un «pacchetto» d'assicurazione comprendente anche quella, presto abbandonata. E la Ras aveva a sua volta lasciato decadere questa particolare prestazione assieme ad altre che un tempo praticava, come per esempio l'assicurazione sui parti gemellari.

Ma le insidie sono decisamente aumentate. Mettiamo il caso di quei turisti che la scorsa estate si sono riversati in riva all'Adriatico e sono stati costretti all'assoluta causa della emergenza-alghe. Per quest'anno si prevede una ripetizione del fenomeno (dalle foci del Po le correnti hanno già spinto verso la costa romagnola un tappeto di maledoranti alghe rosse), ed ecco un calo del 30 per cento delle prenotazioni. Cos  all'estero ci si mette al riparo esorcizzando l'assicurazione anti-alghe.

Ha cominciato per prima la Terra Reisen, una delle maggiori agenzie turistiche viennesi, consociata della Tui di Hannover. Il suo pacchetto-vacanza comprende ora anche una polizza speciale, la quale prevede il rimborso dell'intera vacanza qualora la balneazione sia impedita dai banchi di alghe per tre giorni consecutivi. E prevede altres  il rimborso della caparra a quel turista che dedica la prenotazione per un'esplosione della «fiortura» che preceda la sua partenza.

L'inverno   stato caldo e secco. A Riccione, Misano e Cattolica si   pensato in questi giorni a chiedere, a causa della siccit , la proclamazione dello stato di calamit  naturale; ma si   soprasseduto, considerando che ne sarebbe derivata una propaganda assai controproducente in piena campagna di promozione turistica. Tuttavia l'acqua   razionata, e al rischio-alghe potreb-

Ma dopo il disastro provocato dalle alghe all'estero molte compagnie di viaggi si sono attrezzate per garantire i clienti in vacanza.

be aggiungersi un'estate a piogge assidue.

In Germania, il 47 per cento dei cittadini che hanno trascorso le vacanze all'estero, non solo in Italia, si sono lamentati per i problemi ambientali. E' dunque un rischio sempre pi  generalizzato. Ma da noi tarda qualsiasi iniziativa assicurativa che metta i turisti al riparo da queste nuove insidie.

Ci sono soltanto, fra le assicurazioni «turistiche», le polizze-vacanze dell'Europe-Assistance, che attraverso le Ge-

nerali copre i danni alle auto, gli infortuni, le caparre versate da chi sia poi impedito a partire. Una polizza della Cea-Assistance che attraverso la Ras assicura gli infortuni sportivi invernali, lo smarrimento o furto dei bagagli, il furto di sci o di wind-surf, l'assistenza medica all'estero, gli incidenti aerei (il 70 per cento dei passeggeri periti nella sciagura delle Azzorre aveva stipulato questa assicurazione).

Inoltre la Ras assicura gli infortuni, anche quelli dei familiari, e le malattie (comprese quelle che comportino l'annullamento del viaggio); una forma, in questi termini, praticata da un po' tutte le compagnie.

Infine una polizza Zurigo-Mondial offre un servizio-vacanze con la messa a disposizione di qualsiasi tipo d'assistenza tecnica, logistica e medica.

Ma il sole e la libera balneazione, da noi, non li assicura nessuno.

Il tedesco diffida delle spiagge adriatiche

BONN — «Spazzatura in mare. Dove si pu  ancora andare in estate?». Si chiede con enorme rilievo in prima pagina la «Bild Zeitung». L'esame comprende tutti i Paesi del Mediterraneo, ma comincia dal nostro e il verdetto non   positivo. «La peste delle alghe nell'Adriatico arriva fino a Pescara», annunciano le prime righe. Si pu  fare il bagno in mare solo se ci si spinge pi  a Sud. In Puglia, Calabria, Sicilia, nel Golfo di Taranto le acque sono pulite. Conclusione implicita: evitate il «teutonen-grill» delle spiagge dell'Alto Adriatico, che ogni anno atti-

rano milioni di tedeschi. L'attacco arriva puntuale a ogni inizio di stagione, e si pu  immaginare quale effetto hanno questo poche righe stampate con tutta evidenza da un giornale che vende 3,5 milioni di copie e ha una dozzina di milioni di lettori. Almeno questa volta, l'attacco comprende anche i nostri rivali, come Spagna e Francia.

E proprio mentre la «Bild» ci attacca, la «Welt» (220 mila copie) in terza pagina pubblica una foto del Mare del Nord, una spiaggia con il cartello «badeverbot», divieto di balneazione. Anche nel

Baltico non va meglio, anche se la «Bild» pubblica dichiarazioni ottimistiche, affermando che le acque sono pulite, e che la situazione non sar  come nel 1988. La crisi delle localit  di villeggiatura tedesche sulle spiagge del Nord spiega in parte le critiche rivolte alla concorrenza straniera. Ci sono gi  degli effetti? Si avverte una crisi nei viaggi dei tedeschi in Italia? E' presto per dirlo, spiega il dottor Franchetto, dell'Ente di Duesseldorf, ma si avverte una certa diminuzione nei viaggi tutto compreso se si fa il confronto con l'anno scorso, non riguarda

solo l'Italia, per , ed   dovuto caso mai alla politica delle agenzie di viaggio. Negli anni passati hanno offerto in saldo vacanze a prezzi stracciati, e ora i clienti si sono fatti furi e tendono a prenotare sempre di pi  all'ultimo momento». Nel complesso l'Italia tiene bene, conclude Franchetto, mentre si registra la crisi dei nostri rivali tradizionali come la Spagna e la Jugoslavia.

Gli spagnoli pagano l'aumento dei prezzi, provocato anche dall'introduzione dell'iva. L'inquinamento anche acustico, i recenti scioperi. Per la Jugoslavia, la paura di

andare incontro a disordini sociali scoraggia i tedeschi. Ma anche se le cifre sono ancora buone, il futuro per il nostro turismo non   roseo. Si assiste a un incremento sempre minore: l'anno scorso il turismo individuale   salito appena dell'uno per cento, quello organizzato del tre. Un fenomeno di saturazione? Non   solo questo il motivo, spiegano gli specialisti tedeschi delle grandi agenzie come la «Neckermann», o la «Tui». E' l'Europa che sta andando fuori moda: i Caraibi e il Nord America hanno registrato un incremento del 28 per cento l'ulti-

mo anno, e l'Oriente del 18. Il nostro continente appena del 5,5 per cento.

Il turismo di fine secolo sar  orientato sempre pi  verso mete lontane, e per viaggi pi  brevi e pi  frequenti. E' tramontata l'era delle lunghe vacanze. L'anno scorso sono giunti in Italia 3,7 milioni di tedeschi, ma che sono rimasti meno (in media sei giorni contro i 18 giorni del 1970) e sono stati pi  «avari». Secondo cifre ufficiali, le prenotazioni per i viaggi organizzati in Italia avrebbero avuto una flessione in questo mese del 15 per cento, ma si

tratta d'una voce di cui nessuno si vuole assumere la responsabilit , e che comunque come gi  detto riguarda non solo noi.

Gli operatori tedeschi lamentano invece una scarsa politica turistica da parte del governo italiano. Una campagna d'informazione sulle alghe nell'Adriatico era stata annunciata ma poi si   perduta per strada, si lamentano. I giornali tedeschi mettono insieme i loro articoli scegliendo magari le notizie pi  opportune dalla stampa italiana, escludendo quelle positive.

URSS / PERESTROIKA E GLASNOST ALLA GUILDHALL

Gorbacev, appello alla fiducia

L'invito alla Regina Elisabetta non smorza la polemica sulle armi nucleari con la Thatcher

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Uno storico evento, la prima visita di un monarca britannico in Russia dopo la Rivoluzione d'Ottobre, è stato annunciato ufficialmente ieri da Buckingham Palace al termine della visita di Gorbacev a Londra. Il Presidente dell'Urss ha rivolto il formale invito alla Regina Elisabetta durante il pranzo offerto in suo onore nel castello di Windsor, e la sovrana ha accettato risentendosi di fissare successivamente la data attraverso i canali diplomatici.

Per dissipare il sospetto che questa formula nasconda il desiderio di rinviare il viaggio «sine die», un portavoce della corte di San Giacomo ha spiegato ai giornalisti stranieri venuti al seguito di Gorbacev che le visite reali vengono di solito programmate con anni di anticipo. Il calendario degli impegni della Regina Elisabetta prevede per l'autunno prossimo una visita in Malaysia e l'apertura della conferenza dei primi ministri del Commonwealth; e per l'inizio del 1990 una lunga visita in Nuova Zelanda che coinciderà con lo



Applausi dalla signora Thatcher e dalla moglie Raisa per il conciliante discorso di Gorbacev alla Guildhall.

svolgimento delle gare sportive del Commonwealth. Il concordato viaggio nell'Urss porrà fine alla lunga fase di gelo tra la monarchia britannica e il Cremlino che seguì l'uccisione della famiglia dello zar, cugino di Giorgio V. Nei circoli politici londinesi già si ipotizza che la sovrana vorrebbe compiere un pellegrinaggio sul luogo della strage bolscevica e sollecitare ulteriori informazioni sull'oscuro fatto dei trucidi, che fece nascere la leggenda della sopravvissuta Anastasia.

Indubbiamente la calorosa ospitalità accordata ieri dalla sovrana e dal principe Filippo ai coniugi Gorbacev conferma che la storia ha voltato pagina. Il nuovo zar del Cremlino e sua moglie Raisa sono stati guidati dalla stessa regina attraverso la pinacoteca del castello di Windsor, sulle cui pareti sono allineati alcuni ritratti dei collaterali zaristi della dinastia britannica. Nel salone dedicato alla disfatta di Napoleone a Waterloo sono custoditi anche preziosi cimeli della ritirata dell'imperatore francese dalla Russia.

Trentaquattro commensali hanno partecipato al sontuo-

so banchetto reale. Tra gli invitati britannici il primo ministro Margaret Thatcher con il marito Denis, l'arcivescovo di Canterbury, il presidente della Casa d'aste Sotheby, conte Gowrie, il regista teatrale ed ex direttore del National Theatre Peter Hall, il presidente della Confindustria Sir Trevor Holdsworth, il direttore generale del teatro reale dell'opera Jeremy Isaacs. E tra i sovietici il ministro degli Esteri Shevardnadze, il segretario del comitato centrale del Pcus Yakovlev, l'ambasciatore a Londra Zamyatin. Gorbacev e Shevardnadze sedevano ai lati della regina mentre Raisa era affiancata dal principe Filippo e dal figlio ultimogenito principe Eduardo, il solo tra i giovani membri della famiglia reale partecipante al

convivio. Prima di lasciare Londra per raggiungere il verde parco di Windsor, Gorbacev ha pronunciato il suo atteso discorso alla Guildhall, l'antico edificio municipale della City. Accolto dal lord Mayor, Sir Christopher Collett, e da altri dignitari che indossavano gli splendidi costumi medievali, il presidente dell'Urss è entrato nella sala delle conferenze tra gli squilli degli ottomani dei paggi municipali e gli applausi scroscianti di una platea d'eccezione nella quale erano confluiti ex primi ministri, leader dei vari partiti politici, diplomatici, accademici e capitani d'industria.

URSS / CRISI INTERNA E OFFENSIVA DIPLOMATICA

Resta nel mirino lo scudo atomico d'Europa

Senza il deterrente, superiore la forza convenzionale russa - Fermezza inglese

Commento di
Giuseppe Are

Non si riflette abbastanza, in Occidente, su questo formidabile paradosso della storia. Il momento di più grave crisi interna che il sistema sovietico abbia attraversato da quando esiste, un vero e proprio distacco dei suoi pilastri ideologici e organici, coincide con il momento più dinamico, creativo, originale della sua politica estera. La genialità e la spregiudicatezza di un uomo stanno riuscendo a ribaltare la crisi interna in una offensiva diplomatica che sa creare sempre nuovi imbarazzi all'Occidente.

Il recentissimo annuncio, fatto poco prima di lasciare Londra, che l'Unione Sovietica sospenderà indefinitamente la produzione di materiale nucleare per uso militare, palesa due cose: la straordinaria tenacia e continuità con cui la politica estera sovietica persegue i

suoi scopi permanenti, anche sotto la veste del «nuovo pensiero» gorbaceviano (che pure esiste); e l'abilità con cui questo sa usare tutte le opportunità, le occasioni e le breccie che lo spirito pubblico occidentale e la perplessità dei governi gli dischiudono.

Sin dal 1952, la scelta di difendere l'Europa con mezzi principalmente nucleari è stata e resta la base concettuale della strategia atlantica. Il nucleare costa meno delle altre armi e garantisce il deterrente più estremo ma anche, perciò, più credibile. L'alternativa sarebbe stata una Europa occidentale militarizzata, un campo trincerato irto di cannoni e di carri armati, che avrebbe sacrificato a questo il benessere pubblico e i consumi privati. Esattamente come ha fatto, dalla sua parte, l'Unione Sovietica.

URSS / GLI USA CONTINUANO IL «PRUDENTE RIESAME»

Bush: «Discuteremo quando sarà il momento»

Baker a Mosca il 10 maggio - Collaborare col Kgb? La Cia è scettica

WASHINGTON — Il Presidente degli Stati Uniti George Bush ha risposto subito alle aperture di Mikhail Gorbacev che a Londra ha sollecitato colloqui per il disarmo, affermando che la sua Amministrazione sta effettuando «un riesame prudente della situazione» e sarà disponibile a discutere «quando sarà pronta».

Bush, che parlava nel corso di una conferenza stampa per annunciare l'invio di truppe e altri interventi federali per la macchia di petrolio in Alaska, ha aggiunto: «Gli ho già detto che non stiamo perdendo tempo. E quindi non mi preoccupa».

URSS

L'esercito in Georgia

MOSCA — Reparti speciali del ministero degli interni dell'Urss hanno preso posizione a Tbilisi, capitale della Georgia, per prevenire scontri interetnici dopo le manifestazioni avvenute nei giorni scorsi nella repubblica autonoma di Abkhazia. Lo si apprende da fonti nazionaliste georgiane.

«Tutta Tbilisi è in piazza. Da tutte le fabbriche stanno affluendo operai», ha dichiarato la stessa fonte. Nel centro di Tbilisi manifestano oltre 300 mila georgiani mentre presso la sede del governo è in corso uno sciopero della fame di 53 nazionalisti georgiani.

CINA

Dissidente espulso



PECHINO — Il dissidente cinese Chen Jun, che nei giorni scorsi si era fatto promotore di una petizione alle autorità governative a favore di un'amnistia per tutti i prigionieri politici, è stato espulso ieri dal Paese. Lo ha detto ai giornalisti occidentali la moglie inglese del dissidente, Jennifer Holdway, dopo aver parlato telefonicamente da Pechino con il marito, a Shanghai, da dove ha già raggiunto Hong Kong.

A VARSAVIA UN SOFFIO DI DEMOCRAZIA

La Dieta ratifica l'accordo

Comincia la campagna per le prime elezioni parzialmente libere

Dall'invitato
Giovanni Morandi

VARSAVIA — Il generale Jaruzelski, tra i primi ad arrivare al Palazzo della Dieta, rinuncia per un attimo alla sua maschera severa e saluta i cronisti con una battuta: «Credo proprio sia arrivato il momento per mettere nell'armadio la mia divisa da militare. Da ora in poi vestirò in borghese». Breve lampo di solidarietà. Subito dopo un pensiero da romanticismo nero: «Tornerò a indossare la mia divisa nel giorno del mio funerale».

Si rende conto che il momento storico ma bisogna pensare alle realizzazioni». Dice all'Occidente che la Polonia «è pronta» e che s'attende aiuti concreti a questo esperimento che la rende il Paese più democratico in tutto il blocco dell'Est. Un grazie particolare all'Italia: «Aspetto il vostro presidente Cossiga a maggio».

Sparisce tra le guardie del corpo e alle nove in punto comincia la seduta del Parlamento che dovrà trasformare in legge i risultati della tavola rotonda tra potere e Solidarnosc. Quattro ore di discussione, quindi dibattito sintetico e pochi minuti prima delle quindici il presidente dell'assemblea annuncia che viene messa in votazione la proposta delle riforme istituzionali, quelle che trasformeranno un regime militare in uno Stato con sistema bicamerale di tipo democratico.

Il tabellone elettronico rimane spento, si vota per alzata di mano, due parlamentari vengono incaricati di fare la conta, ad altri due la responsabilità delle riprese. Operazione lunga e laboriosa ma sicura. «Chi è a favore, chi contro, astenuti». La Polonia diventa il primo paese socialista che consente l'opposizione, a larghissima maggioranza: 384 sì, 4 no e 17 astenuti.

Viene usato il tabellone elettronico per le altre proposte di legge: quella che introduce la libertà di associazione e quella che dopo otto anni di illegalità riconosce come sindacato Solidarnosc. I risultati non cambiano la sostanza del primo voto. Seduta sciolta.

Da lunedì comincerà la campagna elettorale per la prima consultazione politica parzialmente libera (al Parlamento i comunisti avranno garantito il 65 per cento dei seggi, ma al Senato la competizione sarà senza suddivisioni concordate) e si terrà in due turni: il 4 e il 18 giugno. I meccanismi per il voto devono ancora essere definiti nei dettagli: in pratica sarà consentito il pluralismo e quindi candidature d'opposizione, ma non ci sarà il pluripartitismo. Poi l'assemblea eletta dovrà varare la nuova Costituzione che entrerà in vigore dal '93. Scontata da parte delle due Camere la scelta come Presidente della Repubblica del generale Jaruzelski: rimarrà in carica fino al 1995. Dopo, l'elezione del suo successore avverrà a suffragio universale diretto.

I «RINNOVATORI» RISCHIANO L'ESPULSIONE

Parigi, la destra in crisi

Ma Simone Veil si candiderà con i «giovani turchi» alle europee

PARIGI — I partiti francesi di centrodestra attraversano la più seria crisi della loro storia. Nella giornata di oggi si potrebbe arrivare all'espulsione dal partito neogiolista Rpr di Jacques Chirac degli esponenti dei «rinnovatori», tra cui alcuni ex-ministri.

La battaglia ha per pretesto le elezioni europee del prossimo giugno. Decisi a «rinnovare la vita politica francese» e «la filosofia» dei rispettivi partiti, un gruppo di esponenti del Rpr e della coalizione giscardiana Udr hanno dato battaglia ai rispettivi stati maggiori, preannunciando la presentazione di una lista unitaria di «uomini nuovi», senza «grandi capi», e «al di fuori degli apparati». A loro si sono uniti gli esponenti centristi.

La lista Udr-Rpr deve competere alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due». Viene meno, così, l'argomento secondo cui la lista Udr-Rpr deve competere alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

Simone Veil è disposta a partecipare alle elezioni di giugno sulla loro lista, anche come «numero due».

IL GOVERNO TAKESHITA VACILLA

Giappone alla svolta

Lo scandalo Recruit mina il monopolio dei liberaldemocratici



Il primo ministro giapponese Takeshita.

TOKIO — Vigilia di svolte decisive per la politica giapponese, sconvolta dal clamoroso scandalo Recruit, appaiono forse inevitabili le dimissioni del primo ministro Noboru Takeshita in seguito alle rivelazioni a raffica su ingenti donazioni dell'impresa Recruit per complessivi 100 milioni di yen (più di un miliardo di lire). L'ultimo colpo è di ieri. Il premier, secondo la stampa, avrebbe ricevuto 25 milioni di yen (circa 250 milioni di lire) nel 1986, quando era ministro delle finanze del governo di Yasuhiro Nakasone, anch'egli implicato nello scandalo. La considerevole somma si aggiunge ad altre donazioni Recruit, rispettivamente di 20 e 30 milioni di yen, nel 1987, e a 25 milioni di yen di profitti, circa 250 milioni di lire, guadagnati con la compravendita pilotata di azioni Recruit Cosmos nell'autunno 1986, che ha fatto esplodere il caso.

Dopo le ultime rivelazioni l'opposizione va all'attacco.

quattro partiti d'opposizione — socialisti, socialdemocratici, komito di ispirazione buddhista e Lega democratico-socialista — si sono incontrati a Kyoto per chiedere senza mezzi termini le dimissioni del premier. Dalla fine della seconda guerra mondiale, salvo una parentesi nel 1947, il liberaldemocratico hanno sempre detenuto il potere, prima divisi in due partiti conservatori e dal 1958 come partito unitario con la maggioranza assoluta. «Questi giorni sono destinati a finire presto», ha affermato il presidente socialdemocratico Nakasone, come avvenne nell'autunno 1987.

Roveschi a catena in elezioni amministrative, indice di popolarità del premier sotto il dieci per cento, progetto di bilancio dello stato per l'anno finanziario 1989, cominciato in teoria dal primo aprile, bloccato per lo stallo del Parlamento, l'ex premier Nakasone sospettato di essere il «grande corrotto» dello scandalo e in pericolo di arresto. «Siamo vicini al punto di rottura: nessuno vuole elezioni anticipate ma forse vi saremo costretti», ha detto il ministro della sanità Junichiro Koizumi, uno dei «giovani leoni» emergenti del liberaldemocratico. Come scadenze, sono in programma soltanto elezioni in luglio per il rinnovo di metà della Camera dei consiglieri (equivalente al Senato) di 252 seggi. Ma le rivelazioni a catena sui «fondi neri» Recruit a favore di Takeshita sembrano destinate ad accelerare il processo politico con elezioni generali anticipate per la Camera dei rappresentanti di 512 seggi. Nell'ultima consultazione nel luglio 1986, i liberaldemocratici stravinsero conquistando 300 seggi. Secondo gli osservatori le elezioni si potrebbero svolgere già in giugno, ma forse le dimissioni di Takeshita sono ancora più imminenti.

INDOCINA / LA RESISTENZA KHMER DIFFIDA DI HANOI

Ritiro vietnamita? «Propaganda»

Chiesta la supervisione dell'Onu - La Francia pronta a ospitare una conferenza

BANGKOK — Il principale gruppo di guerriglia cambogiana ha denunciato il piano del Vietnam per il ritiro delle truppe dalla Cambogia — definendolo «propaganda» — e ha chiesto, alternativamente, che il ritiro del vietnamita avvenga sotto la supervisione di osservatori delle Nazioni Unite e che venga formato nel Paese un governo di coalizione sotto la presidenza del principe Norodom Sihanouk, leader della resistenza, e i capi della resistenza contro il regime di Phnom Penh e dei suoi alleati vietnamiti hanno avanzato forti dubbi sul fatto che Hanoi rispetti l'impegno a ritirare i suoi 60 mila e 70 mila uomini ancora in territorio cambogiano entro il prossimo 30 settembre.

A Pechino, il principe Sihanouk ha respinto l'offerta di tutte le decisioni, tutte le condizioni e tutti gli accordi annunciati dal Vietnam sulla Cambogia. Egli ha esortato il Presidente francese Francois Mitterrand a convocare una conferenza che includa anche i cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il Vietnam, tutte le fazioni cambogiane, di governo e di opposizione, e i sei Paesi membri dell'Asean. I movimenti di resistenza si oppongono alla richiesta di Hanoi di far controllare il ritiro delle truppe dalla Polonia, a causa dei legami di questo Paese con l'Unione Sovietica e della India, poiché il governo di Nuova Delhi riconosce il governo del primo ministro Hun Sen appoggiato dal Vietnam. In risposta alla proposta di Sihanouk, il ministro degli Esteri Roland Dumas ha fatto sapere che il governo francese è disposto a ospitare una conferenza internazionale «tra tutte le parti cambogiane» a Parigi.

INDOCINA / RICEVUTO DAL PAPA

L'odissea del vescovo di Saigon

Mons. Thuan: 13 anni di detenzione nei «gulag» viet

ROMA — Sei giorni soltanto di ministero episcopale: dal 24 aprile 1975, quando mons. Nguyen Van Thuan venne nominato arcivescovo coadiutore di Saigon, ancora capitale del Vietnam del Sud, al 30 aprile, cioè al momento in cui le truppe Nord-vietnamite conquistarono la città. E, da allora, tredici anni di detenzione: prima il carcere, poi i «campi di rieducazione», quindi la residenza coatta.

Infine, nel novembre scorso, senza nessun preavviso, da un giorno all'altro, l'improvvisa liberazione. Quattro mesi dopo, altrettanto improvviso e sorprendente, il permesso di recarsi all'estero. In Australia, a visitare i genitori ultratrentenni. E adesso a Roma, in Vaticano, dove ieri l'arcivescovo ha visto il Papa per una ventina di minuti e ha potuto raccontargli la sua lunga odissea.

Si sapeva di un certo allentamento della repressione nei confronti della Chiesa cattolica in Vietnam. Una liberalizzazione molto cauta, molto guardiana, ma che fa parte di un più vasto disegno del regime comunista — alle prese con una crisi economica senza precedenti e al centro della polveriera indocinese sempre pronta a riesplendere — per tentare un certo credito a livello internazionale. Osservava la stessa Radio vaticana, pochi giorni fa, annunciando l'arrivo in Italia di mons. Van Thuan: «Sembra che la decisione del governo di permettere al presule di recarsi all'estero rientri nella nuova politica di apertura, approvata due anni fa dal VI Congresso del partito comunista vietnamita. Forse, vere e proprie «condizioni», non sono state poste. Ma l'intera vicenda fa intravedere il tentativo dei governanti vietnamiti, di ottenere in cambio un qualche riconoscimento» da parte della Santa Sede. [g. f. s.]

USA / L'IRANGATE SFIORA BUSH

Aiutò i «contras»

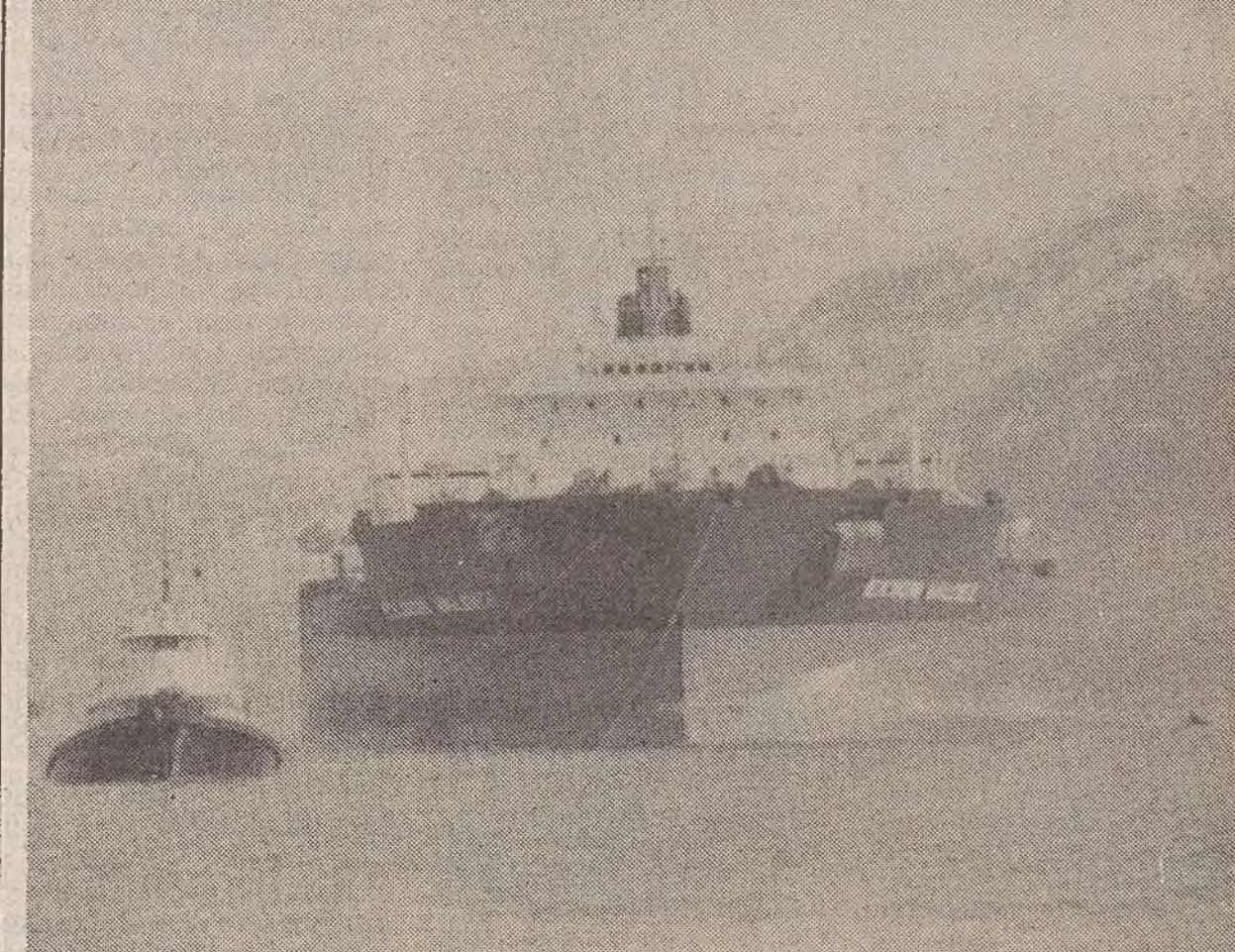
Processo North, il ruolo dell'attuale Presidente

WASHINGTON — Documenti della Casa Bianca hanno mostrato ieri che il Presidente George Bush ebbe nello scandalo «Irangate», una parte più attiva di quanto si era finora creduto e di quanto egli abbia ammesso. Resi pubblici senza dettagli, e solo in forma di riassunto, durante il processo in corso a Washington contro il colonnello dei «marines» Oliver North, i documenti hanno provato che l'allora vicepresidente degli Stati Uniti ebbe in particolare un incontro nel 1985 con il presidente dell'Honduras Roberto Cordova, al quale chiese di intervenire in appoggio ai «contras» del Nicaragua, in un momento in cui il Senato e la Camera di Washington avevano esplicitamente vietato simili azioni da parte degli Stati Uniti.

USA / EMERGENZA ALASKA

L'esercito «spazzino del mare»...

Non basta la Exxon a frenare il disastro ecologico



Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Non basta la Exxon a frenare il disastro ecologico dell'Alaska, non è bastato l'arresto e il rilascio del capitano prima condannato a una cauzione di un miliardo e mezzo poi ridotta a trenta milioni, e non bastano nemmeno le decine di chilometri di galleggianti che la guardia costiera ha messo a protezione delle coste. La morte sembra impossessarsi dell'intero estuario davanti a Valdez, con questi pochi mezzi la guerra contro il greggio uscito dalla petroliera incagliata tra le rocce sarebbe persa. Il Presidente Bush dopo una lunga settimana di esitazione e polemiche adesso manda l'esercito.

Il Pentagono ha messo in stato di allerta 1500 militari di stanza in Alaska, che nelle prossime ore riceveranno l'ordine di trasformarsi in altrettanti «spazzini del mare». Useranno mezzi speciali, ma verranno anche distribuiti sulle varie spiagge per pulirle e lavarle proprio come un cortile di casa. Il costo sarà di 300 miliardi. Le coste infatti rischiano la devastazione e migliaia di salmoni continuano a morire. Gli uccelli sulle spiagge e gli altri animali marini stanno andando in putrefazione, invischiate nell'enorme macchia nera. A smuovere le acque è servita la seduta pubblica a Washington della commissione del Senato, che ha ascoltato tutti i protagonisti della vicenda, dalla guardia costiera alle autorità dell'Alaska. Ma è stato dopo l'intervento del sindaco di Valdez che il Senato ha cominciato a fare pressioni sulla Casa Bianca.

«Non voglio accusare nessuno — ha detto il sindaco — anche se gli interventi di emergenza sono stati inadeguati, ma sono sicuro che se questo incidente che giustamente è stato paragonato alla tragedia di Hiroshima, o per lo meno di una Hiroshima ecologica, fosse successo davanti al porto di New York o a San Francisco il mare sarebbe già stato pulito, invece in Alaska nessuno ha deciso di dichiarare la zona colpita da disastro naturale. E c'è gente che con la distruzione della pesca ha perso tutto». L'accusa è grave. Intanto sul piano tecnico infuriava la polemica. Chuck O'Donnell, sovrintendente del terminal petrolifero «Alyeska», che pompa il petrolio attraverso tutto il paese, ha difeso la condotta della Exxon spiegando che fu la guardia costiera e non la compagnia a non voler circondare immediatamente la nave con i galleggianti di protezione che avrebbero impedito al petrolio di espandersi, ma gli ufficiali della capitaneria rispondono che solo dieci ore dopo l'incidente la petroliera «Exxon Valdez», col capitano ubriaco a bordo, squarciatasi tra le rocce per aver inserito il pilota automatico in una zona difficilissima, ha chiesto aiuto. E in quel momento era troppo tardi. Nessuna cintura protettiva era grande abbastanza per fermare il petrolio che ieri aveva già raggiunto una superficie di oltre mille miglia quadrate.

FLASH

Gli afgani combattono

ISLAMABAD — I ribelli afgani hanno ignorato il cessate il fuoco deciso unilateralmente dal regime del presidente Najib alla vigilia del Ramadan. Mentre proseguono l'offensiva contro Jalalabad, il ministro della difesa del governo provvisorio della resistenza ha dichiarato che «a tutti i musulmani è stato dato ordine di intensificare le operazioni militari».

Una dieta pericolosa

LONDRA — Secondo un settimanale inglese aumenta il rischio di cancro per coloro che seguono una dieta povera di grassi al fine di combattere il colesterolo. E' il sorprendente risultato di uno studio condotto in Scozia per 12 anni su 15 mila persone e pubblicato dal «British Medical Journal».

Cattolici convertiti

ROMA — Negli ultimi 15 anni, un milione di cattolici di lingua spagnola, che vivono negli Stati Uniti, sono passati al protestantesimo. Lo rende noto l'ultimo bollettino del Cism (Consiglio episcopale latino-americano), pubblicato a Roma.

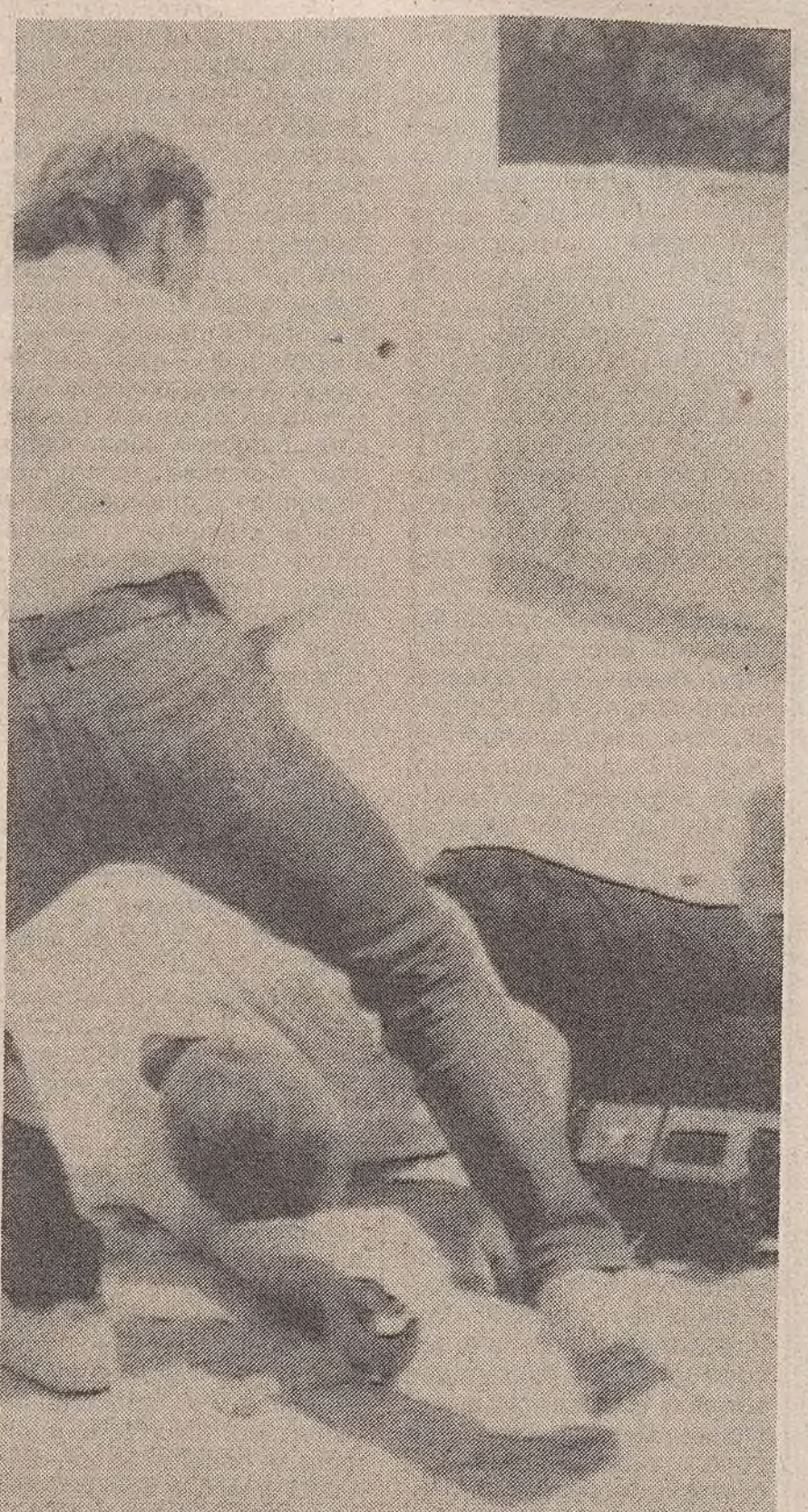
Tragico scontro

MADRID — Tragico scontro fra un pullman e un autobus sulla statale 122, una delle più insanguinate di Spagna. Nella sciagura avvenuta nella provincia di Burgos, otto passeggeri del pullman hanno perso la vita e altri 24 sono stati ricoverati in ospedale.

M.O. / SASSATE CONTRO AGENTI E GIORNALISTI

Scontri sulla spianata del tempio

Un cameraman della televisione austriaca centrato alla testa da una pietra



Il cameraman della televisione austriaca centrato da una pietra alla testa è crollato a terra. La sassaiola dei rivoltosi palestinesi sulla spianata del tempio è stata violentissima ma non ha provocato gravi reazioni.

GERUSALEMME — Disordini a Gerusalemme subito dopo la preghiera del venerdì: la polizia ha risposto con i gas lacrimogeni e i proiettili di gomma a centinaia di palestinesi che lanciavano sassi, intonando slogan nazionalisti e sventolando bandiere palestinesi. Mentre il grosso dei 15 mila fedeli convenuti nella zona per il primo giorno del Ramadan, il mese sacro ai musulmani, rimanevano indietro sulla spianata del tempio, alcuni hanno cominciato a prendere a sassate gli agenti, uno dei quali ha sparato in aria. Il colpo ha creato una gran confusione: alcuni secondi dopo siamo stati bersagliati di pietre», ha raccontato un giornalista della radio israeliana. Una trentina di persone sono state arrestate, mentre una decina di giornalisti che si trovavano sul tetto di un vicino edificio sono stati colpiti. Un cameraman della televisione austriaca è stato centrato da un sasso alla testa. Secondo il comandante delle forze di polizia di Gerusalemme, Yosef Yehuda, almeno cinque agenti e tre palestinesi sono rimasti feriti. Le forze dell'ordine, che fin dal mattino erano schierate intorno alla moschea Al Aqsa e al tempio della Roccia, sono penetrate anche nel complesso per catturare i dimostranti. Infatti alcune decine di palestinesi si erano rifugiati all'interno delle moschee per evitare l'arresto. Disordini anche a Hebron, dove centinaia di fedeli inneggiando alla nazione palestinese hanno preso a sassate i poliziotti, che hanno risposto aprendo il fuoco. Quattro arabi sono rimasti feriti e l'esercito ha imposto il coprifuoco su tutta la città. Secondo la polizia nei giorni scorsi il movimento islamico Hamas aveva emesso un volantino incitando la popolazione ad accentuare la lotta.

MEDIO ORIENTE / LINEA USA

Tante contraddizioni

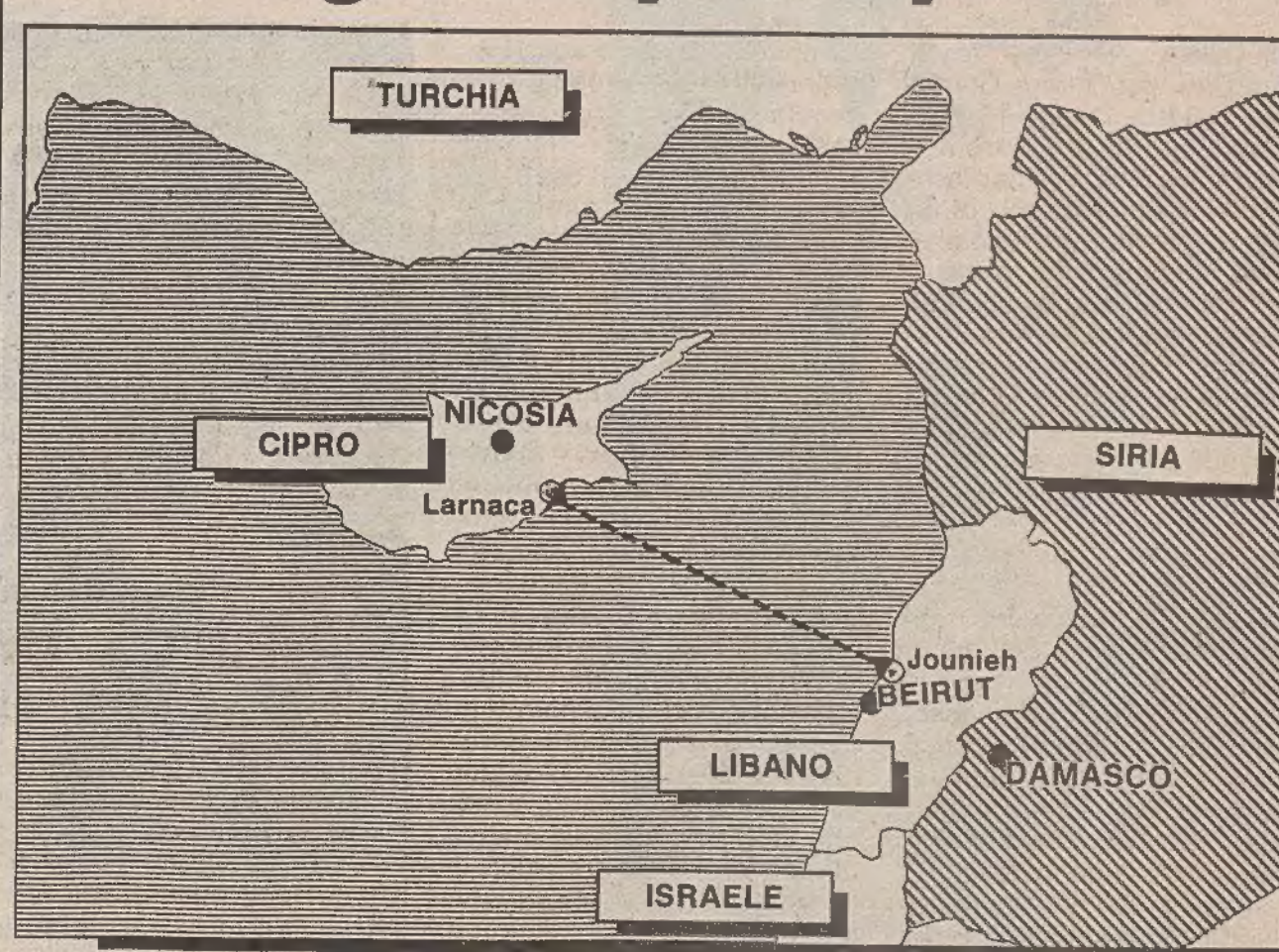
Washington e il «modo» palestinese

Dal corrispondente Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nell'ultima giornata della visita a Washington, il primo ministro israeliano Shamir ha cercato di catturare in Congresso quei consensi che non gli sono arrivati dalla Casa Bianca. Ha incontrato Bob Dole e Henry Mitchell, leader repubblicano e democratico al Senato, Jim Wright, speaker democratico della Camera, Robert Michel, capogruppo repubblicano, e altri illustri parlamentari. Ha spiegato il suo piano di pace: elezioni nei territori occupati, dalle quali dovrebbero venir fuori i negoziatori palestinesi di domani. Come si comporterebbe Israele se gli eletti fossero uomini dell'Olp? Shamir rimane nel vago. Dice che i candidati non dovrebbero essere membri i riconosciuti dell'Olp. Ha detto Bush: «Faremo di tutto affinché israeliani e palestinesi arrivino a una formula elettorale, reciprocamente accettabile». Questa è la sola convergenza uscita dai colloqui alla Casa Bianca. Ma essa è inserita in una linea contraddittoria. Bush non indica espressamente quale dovrebbe essere l'interlocutore di Israele. Si riferisce genericamente ai palestinesi. Bush afferma di essere contrario a uno Stato palestinese indipendente e anche alla sovranità o all'occupazione permanente dei territori occupati. Esclude le tre ipotesi, quale sarebbe una sistemazione futura? Un'autonomia amministrativa? Non basta all'Olp, che sente di avere dalla sua le simpatie dell'Europa occidentale e quelle più caute dell'Egitto. Bush afferma che le elezioni e una soluzione ad interim non costituirebbero «la fine della strada». La strada, se percorsa fino in fondo, porterebbe però alla creazione di uno Stato palestinese indipendente. Shamir l'ha definita una «minaccia mortale per Israele», tale da «provocare la guerra e non la pace». Bush afferma infine di puntare a una conferenza internazionale di pace, «opportunamente preparata» (ha detto nella dichiarazione dopo il colloquio con Mubarak). Ma Shamir è categoricamente contrario e giovedì scorso l'accento alla conferenza non figurava né nello statement di Bush né in quello di Shamir. Non vi figurava nemmeno la richiesta israeliana per una fine dell'infiducia, come precondizione per la tenuta delle elezioni. E' l'unico punto su cui Shamir abbia ammorbido la sua intransigenza.

CANNONATE SUI CRISTIANI LIBANESI

«Roulette russa» viaggiare sul traghetto per Cipro



NICOSIA — Il traghetto cipriota che ogni notte — ora a luci spente — si avvicina al porto di Jounieh, poco a Nord di Beirut, è l'unico mezzo diretto per raggiungere il mondo esterno dei cristiani libanesi. Ma nelle ultime settimane servirsene è diventato pericoloso quasi quanto una «roulette russa». Proprio ieri poco prima dell'alba, otto colpi di cannone, probabilmente sparati dalle montagne druse, sono finiti al largo di Jounieh e della costa del Kesrwan, mentre stava arrivando da Cipro il «Larnaca Rose».

Lo stesso traghetto aveva «schivato» due notti fa, quando lasciava le acque libanesi, alcuni colpi. Il 21 marzo scorso, l'altra piccola nave in servizio tra il Libano e Cipro, il «Baroness-M», aveva dovuto velocemente invertire la marcia mentre stava entrando a Jounieh, per evitare un bombardamento. Il maggiore pericolo che si corre in questo periodo viene fatto pagare dagli armatori e il biglietto di un posto in cabina con cuccetta costa ora circa 150 dollari, il doppio del solito. Il viaggio non è molto comodo, ma i libanesi, inclusi i bambini, hanno stolidamente imparato a sopportare ben altro. Sul traghetto c'è comunque persino una piccola sala per il gioco d'azzardo, mentre una tacita intesa proibisce di parlare di politica.

A Larnaca, con il traghetto da Jounieh stanno giungendo in questo periodo molti più passeggeri del solito, circa 6-700 persone per viaggio, che evidentemente fuggono dai combattimenti. Una parte di essi si ferma nell'isola e va soprattutto a Limassol, dove hanno preso residenza molti libanesi. Altri si fanno subito portare all'aeroporto internazionale di Larnaca — quindici minuti di taxi dal traghetto — per ripartire verso un altro Paese. Ieri ci sono state «decine di feriti», in una giornata di tempestosi scontri. Ma radio e televisioni cristiane hanno criticato la proposta di cessazione del fuoco fatta l'altra sera dalla Lega araba, definita «filo-siriana». Il capo del governo cristiano, Michel Aoun, insiste per una trattativa diretta con Damasco e ha detto di essere pronto a incontrare il Presidente siriano, Hafez Assad, «a Ginevra». Egli ha escluso che un eventuale incontro del genere possa avvenire a Damasco, «capitale che non riconosce i diritti umani».

SAGGI

Marxisti, giammai (piuttosto ribelli)

Recensione di
Domenico Settembrini

Einaudi pubblica, a cura di Costanzo Casucci, il secondo volume delle «Opere» di Carlo Rosselli: «Scritti dall'esilio, primo». «Giustizia e libertà» e «La Concentrazione antifascista (1929-1934)». Si tratta di un'occasione quanto mai opportuna per tentare di rispondere alla domanda pregiudiziale per la comprensione del postfascismo: come mai dal crollo del regime è emerso egemone, attraverso la Dc, quella che possiamo definire la tendenza moderata e restauratrice dell'antifascismo, militante, quello dei perseguitati, dei carcerati e dei confinati, dei martiri e degli eroi?

L'antifascismo militante, cui peraltro dal 1943 anche la Dc ha dato un apporto di tutto rispetto, era diviso in due grandi tendenze: la marxista e l'azionista, che discende dal movimento «Giustizia e libertà» fondato, appunto, nel 1929 da Carlo Rosselli. Ciò che impedì al movimento socialcomunista di emergere vincitore fu la stessa ragione che gli assicurò per molti anni il vento in poppa come forza di opposizione: la dipendenza dall'Unione Sovietica, da cui derivava un'ostilità radicale all'economia di mercato e un'accettazione puramente strumentale della democrazia, due punti qualificanti che rappresentarono un ostacolo insuperabile alla permanenza al governo e alla penetrazione elettorale oltre certi limiti, comunque minoritari.

Diverso il caso di «Giustizia e libertà». Al confino, prima di evadere, Rosselli aveva scritto «Socialismo liberale», in cui aveva criticato a fondo il marxismo. In lui l'accettazione della democrazia era, pertanto, senza riserve, anzi entusiastica. Come giustamente sottolinea il curatore, nel fondatore di «Giustizia e libertà» vi era, inoltre, un'apertura verso i ceti medi, che nasceva dalla percezione acuta dell'errore che aveva commesso la sinistra marxista nel dopoguerra, sottovalutando e osteggiando, errore che si era risolto a tutto vantaggio del fascismo. A Rosselli non sfuggiva neppure la necessità di conciliare socialismo e nazione. Posizioni che gli valsero attacchi feroci da parte comunista. Sembrerebbe, dunque, che questi precedenti ideologici, uniti all'eroismo e all'effi-

**Carlo Rosselli
e l'invenzione
di un socialismo
«liberale»**

cienza organizzativa dispiegata nella lotta armata, offrirono le condizioni adeguate perché il Partito d'Azione conseguisse, se non un ruolo egemone, almeno quello di dignitoso comprimario della Dc nella rifondazione della democrazia, e che solamente imperizia politica dei discepoli di Rosselli e avversa fortuna di eventi possano spiegare la sua fine rapida e miserevole.

Invece, le radici di quel fallimento sono proprio nell'eredità ideologica di Rosselli. Il socialismo di Rosselli, per quanto liberale, non cessava di essere socialismo: contemplava una dose così massiccia di espropri — tutta la terra, tutte le banche, quasi tutta la grande industria — che, pur non essendo sufficienti a contenere i marxisti, che volevano il collettivismo puro e semplice, è molto dubbio se potessero conciliare con la sopravvivenza del mercato, cui Rosselli non era disposto a rinunciare. Del resto, riferendosi esplicitamente alle critiche cui i marxisti, da Saragat a Nenni, avevano sottoposto lo schema di programma di «Giustizia e libertà» da lui redatto nel 1932, Rosselli lo dichiarava due anni dopo «superato in nome di una posizione più coerente e radicale», precisando: «G.L.» è oggi un movimento socialista che accetta anche le formule più estreme di socialismo».

Era perciò con perfetta coerenza che, sempre nel 1934, di fronte all'istituzione delle corporazioni, Rosselli esclamava: «Volemmo i fatti (...) che il fascismo incamerasse nelle corporazioni le terre degli agrari e le fabbriche degli industriali»; schierandosi così di fatto per la tesi della «corporazione proprietaria», sostenuta da Ugo Spirito nel Convegno di Ferrara nel 1932, tesi che fu subito, non a torto, accusata di comunismo nell'ambito stesso del fascismo. Siamo ben lontani dall'atteggiamento,

questo sì veramente liberale, del moderato Luigi Einaudi, il quale si preoccupava della sorte dell'innovazione tecnologica e delle industrie ancora non nate «in un mondo economico organizzato in corporazioni», chiedendosi: «Non verremo presto dappertutto al punto a cui giungeremo già (...) procuratori e farmacisti (...) di proclamare il numero chiuso e s'arrangi chi non è entrato?».

Ma l'economista si consolava: «Perché il sistema è in mano all'on. Mussolini, cioè di un uomo fornito di intuito estremamente pronto», considerando così ragione di merito per Mussolini e di fortuna per l'Italia lo stesso fatto ritenuto invece da Rosselli, con mentalità rivoluzionaria, un disastro cui sarebbe toccato agli azionisti porre rimedio: la riduzione delle corporazioni a una sovrastruttura burocratica, solamente ingombrante, ma senza nessun reale potere di incidere sull'andamento dell'economia.

Era inevitabile che con questo programma, che nella versione più «avanzata» si ritrova tale e quale nel programma del Partito redatto nel 1943 da Ugo La Malfa e Ludovico Ragghianti, l'azionismo invece di attirare i ceti medi, come avrebbe voluto, li respingesse. Quanto a esercitare una funzione egemone, prima di dissolversi, l'azionismo effettivamente lo tentò, ma sulle sinistre marxiste, che si illuse di convertire alla democrazia liberale sospendendo il programma sociale di transizione, avanzandone anzi uno più radicale.

Con l'esplosione della guerra fredda era fatale che le due anime dell'azionismo, la socialista e la liberale, si separassero. La prima confluit nel Psi filocomunista di Nenni. La seconda, che ebbe in Ugo La Malfa il suo esponente più illustre, confluit nel Partito repubblicano, accettò di allearsi con De Gasperi, ma solamente dopo che il leader democristiano, in completa solitudine persino all'interno del suo stesso partito, si era già preso la responsabilità di cacciare i socialcomunisti dal governo.

Per importante e prestigioso che sia stato il ruolo degli eredi liberali di Rosselli, non poteva ormai essere diverso da quello che è stato: di supporto e di stimolo della Dc, ma da posizioni di grave e insuperabile minoranza.

FIERA / CONVEGNO

Manzoni e oltre

La scuola futura deve unire l'utile al dilettevole

Dall'inviato

Gabriella Ziani

BOLOGNA — Si prepara un domani di lusso. Se e quando passerà la riforma della scuola superiore secondaria, gli adolescenti verranno rivoltati come un guanto. Da passivi e annoiati recipienti di nozioni si trasformeranno in piccoli elaboratori di idee. Impareranno a capire quel che di giusto e di sbagliato scrivono i giornali in fatto di economia. Sapranno, quali sono i valori fondamentali su cui si basa la Costituzione italiana. Ragioneranno in termini di logica matematica e sapranno analizzare un testo nel suo «contesto».

Accipicchia. Sarà una rivoluzione copernicana. E' questo il panorama avventuroso e avvincente che si è prospettato ieri in uno dei padiglioni della Fiera del libro per ragazzi di Bologna, nel corso del convegno «Libri e riforme scolastiche» al quale hanno partecipato, tra molti esperti, in primo luogo i membri della commissione di lavoro per la riforma della scuola superiore e specialmente del biennio.

I docenti universitari Giancarlo Jommi (Milano), Serafino Nosenzo (Pisa), Angelo Pescarini (Ferrara), Francesco Sabatini (Roma), coordinati da Mauro Laeng, hanno spiegato con quali criteri si sia svolto il lavoro di «ricostruzione» dei programmi. Naturalmente, nessun segreto è stato svelato, così che non si crei di nuovo (attraverso la stampa giudicata un po' birichina nei suoi entusiasmi pro e contro) un altro scandalo, dopo la «choccante» rivelazione che Manzoni è destinato a scomparire dall'elenco delle sagge letture.

E tuttavia questa «tela di Penelope» che è la riforma (come l'ha definita Cesarina Ceccacci, una delle relatrici) in teoria è già tutta ricamata: manca la decisione politica, grande ombra che tutto copre, i tecnici hanno unificato i singoli progetti secondo un'unica direttiva, quella che dovrebbe consentire ai ragazzi di 14-16 anni di sapere e di ragionare. «Oggi è indispensabile che ciascuno abbia un po' di cultura scientifica — ha detto Giancarlo Jommi —, e soprattutto che possieda gli strumenti di metodo per tenersi aggiornato anche leggendo i giornali. Perciò fisica, chimica, biologia e magari geologia devono essere insegnate simultaneamente. E i docenti do-



Un «ex libris» (tratto da «A Treasury of Bookplates») disegnato dall'artista sovietico Silvi Valjal.

vanno essere aggiornati bene, e in fretta. Questo è il problema fondamentale. Dovessero mancare dei corsi di aggiornamento a tamburo battente — ha avvertito Serafino Nosenzo — la riforma sarà fallita in partenza. Il suo discorso era tutto riservato alle discipline giuridico-economiche. «Se riusciamo a spiegare la Costituzione, e con essa le leggi che ne derivano, e il sistema economico che su tutto ciò si regge (partendo sempre dall'esperienza dei giovani, e non dai problemi della Nazione), avremo insegnato dei valori. E pensate quanto potrebbe essere importante, specie per quelle zone d'Italia dove questa coscienza dello Stato è continuamente osteggiata e calpesta».

Anche la matematica, secondo Angelo Pescarini, può adeguarsi. Basta con freddi elenchi di teoremi, e cominciare a risolvere problemi, col'usare la logica, con l'applicare il calcolo alle altre discipline scientifiche. Quanto all'italiano, il cambiamento sarà «se lo sarà» di 360 gradi. Il biennio delle superiori dovrà parlare di letteratura secondo «tipologie» (per farne la storia, ci sarà tempo nel

triennio), sviluppando il confronto fra i testi, e l'espressione appropriata.

Manzoni è rimasto «innominato», ma Francesco Sabatini vi ha alluso di continuo e maliziosamente, accusando di conservatorismo chi si oppone all'ingresso di altre letture e difende Don Lisander fino all'eccesso. Perché non leggere anche gli stranieri? Perché far finta di non sapere che i ragazzi, una volta delusi da Don Abbondio, non leggono quasi più niente? L'appello a far bene e a fare di più è stato naturalmente girato anche agli editori. Ed è probabile che nella scelta strapiena fossero in molti a sentire che aria tira e tirerà. Ma tutti sanno che non è solo la scuola che può far innamorare un giovanissimo. Anzi: in questo senso è pericoloso. Il dilettevole nasce sempre per opposizione all'obbligo.

Dunque si potrebbe fare anche qualcosa d'altro perché i bambini scoprono com'è bella una storia illustrata. Per esempio, quel che si fa in Cecoslovacchia, dove l'International board on books for young people (libby) festeggia quest'anno i suoi 25 anni di

FIERA / POLEMICA

La cultura alla pesa

Gli insegnanti e gli editori di testi scolastici sono ai ferri corti. I primi hanno accusato i secondi di obsolescenza e inadeguatezze. Gli editori, di contro, si mostrano sicuri tanto dei loro titoli quanto del loro futuro. Ma il mercato è in contrazione: meno nati, meno scolari, meno testi in circolazione...

BOLOGNA — La polemica è scoppiata proprio a ridosso della Fiera del libro per ragazzi. Protagonisti: gli insegnanti e gli editori di testi scolastici. Oggetto della contesa: i libri di testo. Le prime bordate sono partite dall'«inserto del quotidiano» «Manifesto». «La Talpa», e hanno colpito duro gli editori reidi di «obsolescenza» e inadeguatezze varie. Pronta la replica («Il Manifesto» di ieri) del direttore de «La Nuova Italia» Sergio Piccoli. Subito rintuzzato dall'insegnante-scrittore Domenico Starnone.

La «querelle» covava da tempo sotto le ceneri, e ogni tanto lasciava intravedere segnali di sommossa, come le critiche piovute da più parti sul peso e la quantità dei libri scolastici. I bambini, recitava il coro di proteste, quando si avviavano a scuola assomigliavano a portatori «shepard» d'alta quota che a scolari. Stante l'evidente contrazione di mercato (meno bambini nati, meno studenti a scuola, meno testi in circolazione), e le critiche striscianti, tra gli stand degli editori di scolastici presenti in fiera la tensione è palpabile. Appena il si tocca alzano a scudo i loro cataloghi, e partono al contrattacco.

«L'innovazione è una delle nostre direttive principali nella scelta dei testi», dice Laura Lisci della Zanichelli, editrice leader nel campo delle pubblicazioni scolastiche per le scuole superiori. «A esempio i corsi di biologia con il floppy disc sono senza altro un passo avanti nell'editoria scolastica; certo il professore che ne fa uso deve poter avere un personal computer a disposizione, ma qui si entra nel campo delle competenze ministeriali, e sappiamo che sono note dolenti». «In quanto al peso dei libri — aggiunge Laura Lisci — noi siamo l'unica casa editrice a segnalare in copertina il peso del volume, e poi sono gli insegnanti stessi che chiedono più illustrazioni nei libri e una scelta più ampia di esercizi da proporre agli allievi».

Ma l'attenzione dei docenti per le proposte editoriali è formale oppure realmente

motivata? «Di insegnanti attenti e professionalmente preparati ce ne sono molti», interviene Luciano Marisaldi, sempre della Zanichelli, «i libri che proponiamo sono guardati con attenzione, e noi cerchiamo di rispondere alla richiesta offrendo un prodotto che è il risultato di forti investimenti e di un alto impegno professionale». Ci sono direttive precise da seguire nella pubblicazione di un libro di testo? «Se è per la scuola media inferiore — dice Michele Lessona nella stand della Loescher — la traccia da seguire è quella dei programmi ministeriali; se invece è per le superiori, li i programmi sono talmente vasti che qualsiasi libro è buono».

Obsolescenza? «Guardi la collana: «Il materiale e l'imprimario», Edizione Rossa — s'arrabbia Lessona — e vediamo se poi qualcuno ha il coraggio di parlare di mancanza d'aggiornamento». I libri pesanti? «Una polemica sciocca — dice ancora Lessona — la cultura cresce, e se si fa a diminuire le pagine? E poi se il ministero l'azionasse come si deve, con biblioteche fornite e un capilare servizio di prestito, si è sicuro che i libri peserebbero di meno».

Preoccupazioni per la contrazione del mercato? «Non eccessive — assicura Lessona —, di fatto spariranno gli editori medi, si punterà a una maggiore qualità del prodotto, e la concentrazione di più marchi editoriali, le cosiddette sinergie, va senz'altro considerata in termini positivi».

Ma la sicurezza degli editori nei propri mezzi e nell'editoria futura non sembra bastare a cancellare le recenti accuse di certi insegnanti. E le parole di Domenico Starnone, secondo il quale l'estinzione del libro di testo «in quanto prodotto precetto innesterebbe una selezione automatica del corpo docente e ristrutturerebbe sia la sua formazione sia il processo di insegnamento e apprendimento», suonano ancora come un segnale di carica.

[Piero Spirtolo]

MUSICA / DISCO

Omaggio a Pasolini tra parole e note

BOLOGNA — Nel foyer «Rossini» del Teatro Comunale di Bologna, alle 16.30, il musicologo Mario Baroni e lo scrittore Enzo Siciliano saranno i «numi tutelari» di un evento molto particolare: verrà presentato, in forma di «recital» di lettura poetica, l'ultima fatica di Andrea Centazzo, il long-playing (distribuito dalla «Now») «Omaggio a Pier Paolo Pasolini», secondo concerto per piccola orchestra, soprano e voce recitante.

L'operazione, ospitata dal prestigioso ente lirico e patrocinata dall'assessorato alla cultura del comune di Bologna, è il punto di arrivo iniziato tre anni fa quando, per commissione del comitato per le celebrazioni pasoliniane del decennale della scomparsa del grande poeta friulano (che studiò e operò intensamente anche a Bologna), Centazzo presentò una prima versione del concerto a Udine e Pordenone.

Da allora, «Omaggio a Pier Paolo Pasolini» ha viaggiato molto, soprattutto all'estero, (ambito culturale spesso più sensibile alla grandezza dell'autore di «Ragazzi di vita»), fino a giungere a questo importante traguardo. Della composizione, durante la manifestazione, verrà eseguita una sorta di compendio musicale poetico: soprano Gabriella Ravazzi, pianista Innocenzo De Gaudio e Marco Puntin, giovane attore, in qualità di voce recitante. Il mondo poetico di Pasolini vivrà alcuni momenti nella lettura sonora operata da Centazzo, artista poliedrico da tempo impegnato sul fronte sintattico che unisce suono a immagine.

«Omaggio a Pier Paolo Pasolini» è anche il punto terminale di una trilogia composta da «Giant» (1983), «Tiar» (1984), in esplicito omaggio al Friuli, alla terra della quale è originario e che Pasolini non dimenticò mai, trasfigurandone gli accenti simbolici più suggestivi in opere anche del periodo romano (come dimenticare la laguna di Grado solare e trasfigurata di «Medea»). Mario Baroni, docente dell'Ateneo bolognese, si occuperà dell'aspetto musicale di «Omaggio a Pier Paolo Pasolini» analizzando tratti della partitura e cercando correlazioni di natura testuale in campo musicale, compositivo e poetico. Enzo Siciliano oltre a una biografia, parlerà di colui che i francesi considerano soprattutto un grandissimo poeta.

Il «festival D'Autunno» di Parigi della stagione 1984/85 fu principalmente dedicato a Pasolini mentre in Italia la memoria sembrava corta: Siciliano, nella affollatissima sala grande del «Beau Bourg» dopo una breve, giusta polemica in tal senso, disse poche, significative, commoventi parole su Pasolini, catturando un'attenzione assoluta.

La manifestazione di Bologna, protagonista l'opera di Centazzo, avrà, se non altro, la funzione di ricordare uno degli intellettuali più straordinari e sinceri che il Ventesimo secolo ci ha consegnato. Il ventidue aprile, al Teatro municipale di Massa, «Omaggio a Pier Paolo Pasolini» verrà eseguito nella sua versione integrale per orchestra.

[Marco Maria Tosolini]

MUSICA / CONCERTO

Frank & Co. battuti da Mike

Quattro milioni scarsi di telespettatori per Sinatra, Minnelli e Davis



Un curioso atteggiamento di Sammy Davis junior e di Frank Sinatra, mentre canta Liza Minnelli, durante lo show dell'altra sera al Palatrussardi di Milano. Il concerto ha aperto il tour europeo, che toccherà anche Mosca.

MILANO — Sono stati poco meno di quattro milioni i telespettatori che hanno seguito l'altra sera, su Raidue, la diretta dal Palatrussardi di Milano di «The ultimate event», il «mega show» portato in scena da Sammy Davis Jr., Liza Minnelli e Frank Sinatra. Il primo e unico appuntamento italiano della tournée europea del trio americano ha richiamato quindi davanti agli schermi un pubblico di appassionati inferiore a quello registrato per i due quiz televisivi del giovedì sera: «Telemike» su Canale 5 (5,3 milioni di telespettatori) e «Lascia o raddoppia» di Raiuno (4,8 milioni).

Succeso, invece, nonostante i prezzi altissimi dei biglietti (82.500 lire i più economici, 459.000 i più cari) per quanto riguarda l'affluenza di pubblico. Secondo gli organizzatori, sono stati 10.300 (1.500 inviti) gli spettatori che hanno sfidato il tempo particolarmente

inclemente, per assistere al «concerto dell'anno», «snobato» invece da molti vip annunciati alla vigilia. Molti, intrappolati in un terribile ingorgo di traffico, hanno abbandonato l'automobile sul ciglio della strada e hanno proseguito a piedi sotto l'inflazione del temporale, verso la meta, decisi a non perdersi nemmeno un minuto del recital.

Qualcuno tra i politici annunciati non è arrivato, ma il parterre era comunque brulicante di personaggi: c'erano molti uomini dello spettacolo e dello sport, della finanza e della cultura, della diplomazia e dell'alta società, arrivati da ogni parte per l'unica esibizione italiana dei tre divi americani che hanno iniziato da Milano la tournée europea.

Il pubblico ha portato nelle casse dell'organizzazione di Pier Quinto Carriaggi un incasso di circa 1 miliardo e 900 milioni. Un miliardo, escluse le spese, il «cachet» che Sinatra, Davis e la Minnelli si dividono. Imponente la macchina organizzativa, con 680 persone impegnate nella riuscita dello show, fra hostess, elettricisti, operai, addetti al servizio di sicurezza, tecnici e orchestrali e gli otto autisti per le altrettante «Mercedes» a disposizione dei cantanti.

Intanto si è appreso che lo show sarà ripetuto a Mosca, con un concerto nella Piazza Rossa, che verrà ritrasmesso in tutto il mondo. La notizia è stata confermata dall'amministratore delegato della Sacs, Giampaolo Cresci, che l'altro ieri ha assistito al concerto del Palatrussardi, al quale era presente anche l'ambasciatore sovietico in Italia, Lunikov. La Sacs, che si occupa della commercializzazione dei prodotti della Rai, curerà la diffu-

sione mondiale dell'evento. Cresci ha confermato che Pier Quinto Carriaggi, l'imprenditore che ha curato l'organizzazione dello spettacolo, che è stato prodotto da Raidue e dal «Messaggero», da più di un anno sta lavorando per portare il concerto a Mosca.

«Lo spettacolo — ha detto Cresci — dovrebbe essere realizzato per la seconda metà di giugno, anche se la data ancora non è stata fissata ufficialmente dai sovietici».

In merito alla serata al Palatrussardi, Cresci ha detto che «è stata la prima di una serie di iniziative di questo genere su grandi eventi nazionali e internazionali che, dopo il risultato positivo raggiunto con il «Messaggero», la Rai intende estendere agli altri quotidiani italiani, che saranno interessati a coprodurre grandi manifestazioni, in particolare quelle uscite».

MUSICA / NOVITA'

E' sempre «Blasco»

Esce «Liberi liberi», nuovo album di Vasco Rossi

MILANO — Un Blasco nuovo di zecca. Senza il fido Elmo, senza la Steve Rogers Band, produttore di sé stesso perché voleva, dice, una lavorazione «più istintiva e diretta, meno inquinata da esigenze di mercato o da ricerche di sonorità sofisticate per lo più estranee ai contenuti». E allora Vasco Rossi, «convinto che i contenuti siano la componente più emozionante della mia musica», si è regolato di conseguenza e «Liberi Liberi», etichetta Belriver distribuita dalla Emi, sviluppa e valorizza proprio l'immediatezza e la tensione.

Lanciati in una buona carriera solista i suoi ragazzi della Steve Rogers Band, il rocker ha voluto con sé un manipolo di amici e collaboratori di vecchia data: Tullio Ferro, Rudy Trevisi, Paolo Gianolio, Maurizio Guita Solieri, il bravo Serse May. Con loro, tra il marzo '88 e gennaio di quest'anno (il transfert a Londra nei beatlesiani Abbey Road Studios), pensa, progetta, perfeziona, registra, missa e rifinisce il disco del ritorno sulle scene, che sarà presentato dal vivo in tournée a partire da giugno nelle maggiori città italiane. Effettivamente è un Vasco rigenerato, energetico: sferzate di rock pesante, su cui strascica il suo «canto-non-canto» di sabbia e vetro, suoni potenti e molto belli, ritmo incessante. Ma ci mette anche i suoi tipici, passionali e stranianti lenti carichi di nostalgia. Una nostalgia furibonda, come è chiaramente espresso dal testo del brano-guida, per quando «eravamo giovani, era tutta un'altra cosa, chissà perché...». Forse eravamo stupidi, però adesso siamo cosa....

MUSICA
E' un'asta
tutta pop

LONDRA — Una splendida Mercedes «Limousine» di illustre terza mano sarà messa all'asta il 27 aprile dalla casa londinese «Christie's». Il suo valore deriva dal fatto di aver avuto come proprietari, nell'ordine, prima John Lennon e George Harrison, dei Beatles, e poi Mary Wilson, delle Supremes. L'automobile, costruita nel 1970, espressamente per il «cervello» dei Beatles, è il pezzo forte di un'asta dedicata interamente a «reliquie» del mondo del pop e più in generale dello spettacolo. Cinture di cuoio appartenute a Elvis Presley, costumi di Jimi Hendrix, di Elton John e di Little Richard sono infatti soltanto alcune delle mille curiosità in vetrina, che verranno «battute» ai migliori offerenti. Fra le rarità, spicca un film-documentario esistente in un unico esemplare — su un introito avvenuto in Inghilterra, nel maggio del 1949, fra l'attore Danny Kaye e il commediografo George Bernard Shaw. Fra i «memorabilia» del cinema, c'è anche un termometro con un autografo di Marilyn Monroe, con la particolarissima garanzia di un suo precedente uso sotto l'ascella...

[Giorgio Monteduro]

FIERA / INTERVISTA

Guerra alla tivù

Parlano Francesco Testa e Cristina Lastrego

Dall'inviato
Piero Spirito

BOLOGNA — Da alcuni anni sono impegnati in prima fila nella lotta per strappare i bambini allo strapotere della televisione. Quasi fosse una crociata, Francesco Testa e Cristina Lastrego, scrittori e disegnatori di libri per ragazzi, hanno dichiarato guerra all'invasione della Tv, hanno studiato a fondo il fenomeno, e hanno pubblicato due libri sull'argomento («Dalla televisione al libro», Einaudi 1988 e «Mi piace la Tv», in due volumi, Mondadori 1988).

Mentre si sprecano dibattiti e incontri a tutti i livelli sui rapporti tra bambini e televisione, Lastrego e Testa hanno già messo a punto, e stanno perfezionando, le loro strategie di intervento. Sono metodi educativi di semplice applicazione, attuabili tanto in famiglia quanto a scuola e hanno un unico obiettivo: insegnare ai bambini a convivere con la televisione senza lasciarsi riciclare.

La stragrande maggioranza dei bambini passa più ore davanti alla televisione che nelle aule di scuola, e preferisce di gran lunga i

cartoni animati ai libri. Riuscite ancora a essere ottimisti?

«Siamo ottimisti sulle possibilità di poter ottenere dei buoni risultati — risponde Francesco Testa —, anche perché gli adulti stanno diventando sempre più sensibili al problema. Tutte le persone con le quali ci incontriamo per illustrare le nostre proposte didattiche (insegnanti, bibliotecari, genitori), sono molto motivate e si impegnano seriamente per trovare delle soluzioni. Nonostante i millantati successi su questo o quel programma Tv, la gente non ne può più di tutte le sciocchezze propinate via etere, e piano piano la protesta si sta organizzando».

La colpa è dunque della televisione?

«Ripeto: la televisione non dà risposte adeguate alle esigenze della gente. Presa dalla concorrenza la Rai ha abbassato al suo ruolo educativo, i network privati semplicemente se ne fregano, e la televisione è ormai priva di un disegno educativo globale».

Quali sono le vostre proposte alternative?

«Trovare delle regole di

comportamento precise è molto difficile, ma è in questa direzione che continua la nostra ricerca con il coinvolgimento diretto di adulti e bambini». «Comunque la prima norma da seguire — intervengono Cristina Lastrego — è quella di insegnare ai bambini a smontare la televisione. Noi ad esempio abbiamo sperimentato con successo in alcune scuole la tecnica dell'antipubblicità: invitiamo cioè i bambini a ironizzare sugli spot pubblicitari, a rifarne il verso con un gioco che li coinvolge direttamente. In pratica devono scimmiettare questo o quello spot invitando l'ipotesi pubblica a non comprare un certo prodotto. È un gioco molto divertente anche per gli adulti, specialmente se si fa uso di telecamere e videoregistratori».

«Proprio il videoregistratore — aggiunge Testa — può essere un altro mezzo utile per proporre programmi più consoni ed educativi».

Ma sono poi così dannosi i programmi per l'infanzia che passa la televisione?

«Sono programmi — dice Francesco Testa — soprattutto quelli della Tv pri-

vate, importati da Paesi (come il Giappone) molto lontani dalla nostra cultura. E i bambini ne sono condizionati. Insomma, accanto all'inquinamento ambientale, esiste un vero e proprio inquinamento culturale di cui i bambini sono le prime vittime».

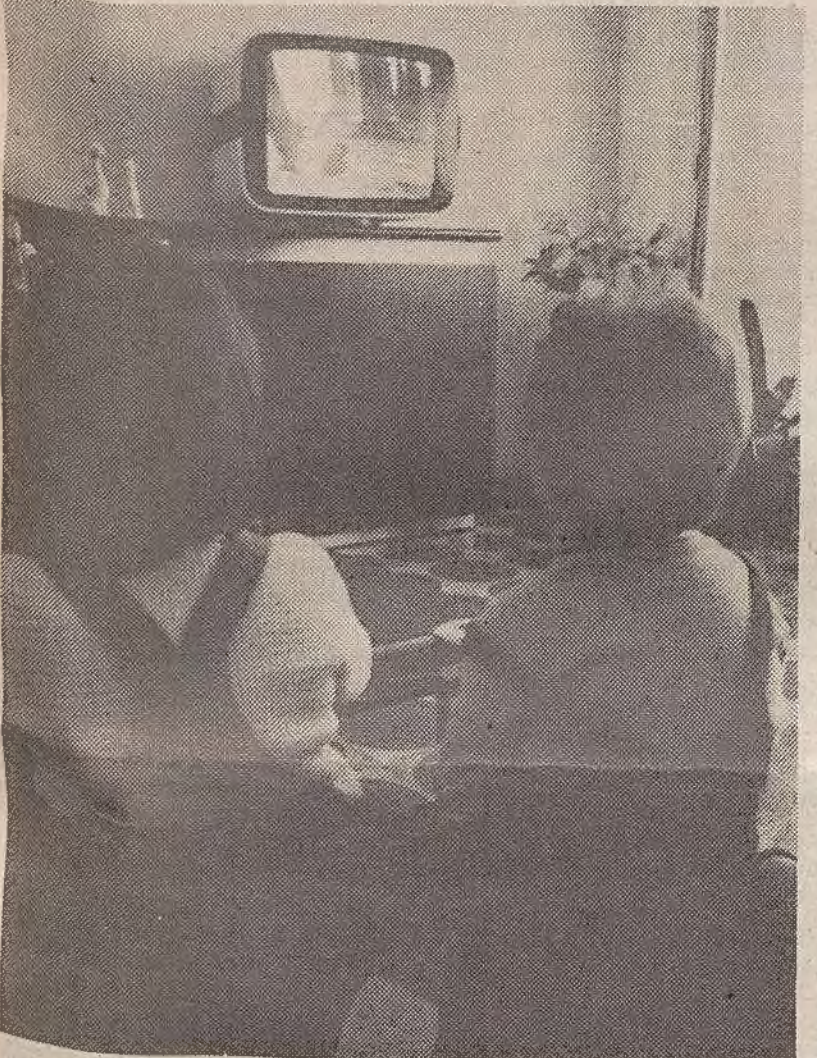
Però produrre programmi apposti per l'infanzia in Italia ha costi molto elevati, e in clima di concorrenza...

«È solo un'alibi quello dei costi. Con i dieci miliardi all'anno che si spendono per importare programmi esteri si potrebbero tranquillamente varare dei progetti decisamente più adeguati».

Il vostro prossimo libro?

«Accanto alla produzione di libri esclusivamente per bambini (ne abbiamo appena terminati alcuni appositamente studiati per i bambini in età prescolare), stiamo preparando per Einaudi un lavoro nel quale cercheremo di stabilire alcune istruzioni per l'uso del televisore domestico, e alcune regole per una didattica della televisione». Chi ci aiuta?

«Chi vuole: lo studio sarà effettuato su una serie di questionari che stiamo distribuendo».



Nella foto a sinistra, bambini inchiodati per ore davanti al televisore. Un'immagine consueta nelle case italiane. A destra, un disegno di Francesco Testa e Cristina Lastrego, la coppia di scrittori e disegnatori di libri per ragazzi, che da anni studia il rapporto bambini-tv, proponendo metodi didattici alternativi.

TV / «LA CIOCIARA»

E Risi «sfida» De Sica

Domani e lunedì su Canale 5 il nuovo film con Sophia Loren

ROMA — «Alla bellezza Sophia Loren ha aggiunto ora la bravura di Anna Magnani», questo il giudizio espresso da Dino Risi, chiamato a dirigere la Loren nel film tv «La ciocciara», che va in onda in due parti domani e lunedì alle 20.30 su Canale 5.

Qual è il suo parere su Risi?

«È un regista di «re-make» per la televisione del film che nel '61 valse alla giovanissima Loren l'Oscar e la lanciò come attrice internazionale. «Il film diretto da Vittorio De Sica è tra i miei preferiti — dice il regista di «Poveri ma belli» —, però il mio è qualcosa di diverso e trovo riduttivo definirlo «re-make». Nella «Ciocciara» di ventotto anni fa tutto ruotava intorno allo stupro che Cesira e Rosetta subiscono dai soldati marocchini tornando a Roma».

Quali racconti era un po' monotono proprio perché in funzione di quello drammatico scene. Al contrario, qui si piange e si sorride, il racconto è mosso, più articolato nell'approfondimento del rapporto che lega l'antifascista Michele alle due donne. E c'è una descrizione più acuta della vita nella comunità di sfollati vicino a Fondi. In sostanza — aggiunge Risi — la mia «Ciocciara» è più vicina al romanzo che Alberto Moravia scrisse ispirandosi

alla sua esperienza di sfollato insieme ad Elsa Morante».

Qual è l'atteggiamento di Dino Risi rispetto al film di Vittorio De Sica? Più di sfida che di omaggio al passato, anche se c'è qualche levata di cappello, qualche citazione. Ad esempio il vestito di Cesira nella scena dello stupro lo abbiamo voluto uguale a quello che indossava la Loren nel '61».

Per quanto riguarda l'interpretazione di Sophia Loren, Dino Risi ha parole di elogio: «Sul set era la prima ad arrivare e l'ultima ad andare via. Era sempre molto concentrata, instancabile e «presa» dalla parte, che naturalmente rappresenta una sfida con se stessa ed il passato. Se devo essere sincero, io la Loren la preferisco più oggi di allora: è più matura e sofferita, più brava insomma».

Tra i progetti di Dino Risi c'è un altro film per la tv con l'attrice di Pozzuoli: «Da tempo pensiamo a quel progetto, speriamo ora di riuscire a sormontare la maggiore difficoltà, rappresentata dal fatto che in pratica tutto si svolge in uno stesso ambiente e questo al cinema come in tv non è gradevole».

L'altro imminente progetto di Dino Risi è un film sugli ulti-

mi giorni di Napoleone, quelli passati nell'isola di Sant'Elena. «Proprio in questi giorni siamo in attesa di notizie di un altro film sul medesimo argomento che si sta preparando in Francia. Se così fosse, il mio progetto sarà per il momento messo da parte».

Tutti gli ultimi impegni di Dino Risi riguardano la televisione. Per il cinema non c'è più posto? «Non sono questi i tempi per voler fare del cinema a tutti i costi. Io poi non ho mai fatto grandi differenze tra i due mezzi». Sulla spinosa questione degli spot, Risi dice: «Insieme ai responsabili della programmazione ho scelto i momenti per gli inevitabili interventi pubblicitari, e comunque saranno in numero minore del solito».

In attesa di proporre «La ciocciara», oggi alle ore 22.35 Canale 5 trasmetterà uno «speciale» dedicato a Sophia Loren. Nel corso del programma, famosi personaggi parleranno dell'attrice e dei loro rapporti con lei. Tra i molti: Jean Paul Belmondo, Anthony Perkins, Tippi Hedren, Raf Vallone, Melanie Griffith, Alberto Moravia ed Eleonora Brown che fu la figlia de «La ciocciara», nella precedente edizione cinematografica diretta da De Sica.



Sophia Loren in una scena del film di Dino Risi.

TV / INTERVISTA

Argento vivo (e tanti, tanti soldoni)

«Antennacinema» ha cercato di scoprire la ricetta del successo di Piero Chiambretti

Intervista di
Daniela D'Isa

CONEGLIANO VENETO — Se Giuliano Ferrara strappa dal piccolo schermo della televisione ogni volta di più, lui, Piero Chiambretti, saltella qua e là come un Puffo con l'argento vivo addosso.

Le sue incursioni deliranti nelle piazze d'Italia («Il divano in piazza»), nei campi di calcio (inviato speciale di «Va' pensiero»), nelle case degli italiani («Complimenti per la trasmissione») e infine addirittura ai congressi dei politici (uno per tutti: quello del socialdemocratico a Rimini), gli hanno fatto guadagnare il titolo di «personaggio televisivo dell'anno».

Per lui si sta un po' verificando quello che da anni avviene per Arbore: ne parlano tutti bene, dai ragazzi agli adulti, dai nazionali-popolari agli intellettuali.

Nato per caso a Conegliano 33 anni fa, Piero Chiambretti è torinese per adozione, e a Torino vive quando può nelle brevi soste delle sue scorribande per l'Italia.

A Conegliano Veneto è arrivato per partecipare a un incontro all'interno della rassegna «Antennacinema», dal titolo «Le ragioni del successo». Al suo fianco c'era l'immacabile Bruno Voglino, oggi caposcuola di Raiuno, fino a ieri il più instancabile talent-scout di Raiuno. Torinese come Chiambretti,

Voglino, che è un simpatico signore somigliantissimo a Macario, a sua volta sembra il padre del suo pupillo.

Due gocce d'acqua: «Devo tutto al pasticciere» — dice Chiambretti che da sempre chiama «pasticciere» Voglino perché a Torino esiste una grossa pasticceria con quel nome. «Nell'82, mentre lavoravo in una televisione privata torinese dal nome eloquente, «Tele Manila», ho partecipato al concorso di Raiuno «Un volto nuovo per gli Anni Ottanta». Con me c'erano Cecchi Paone, Fabio Fazio, Giorgio Faletti. Per dare un'immagine fresca mi sono subito messo in mutande e a Voglino che mi guardava esclamando «È pazzo, è pazzo», ho detto «molti ragazzi hanno portato la chitarra, io ho provato con il pianoforte, ma si è incastrato nell'ascensore».

Chiambretti, lei da piccolo era un gran consumatore di televisione?

«Sono nato con la televisione. I miei genitori erano separati e, come spesso succede, come baby-sitter per me usavano proprio la tv. Io volevo fare il radiocronista: avevo un Gelo e con le figurine dei calciatori davanti registravo una mia fantascienza radiocronaca. Poi ai giardinetti collegavo il registratore all'altoparlante del chioschetto-bar. Mi divertivo un mondo».

Perché ha tanto successo?

«Mi aiuta anche il mio fisico. In un primo momento

è stato un complesso, tant'è che mi ero anche comprato le famose scarpe che ti fanno apparire dieci centimetri più alto. Oggi questo fisico da Pierino la Peste mi apre molte strade. Alla gente, poi, credo faccia tenerezza. Per complimenti per la trasmissione», le persone mi baciavano. A volte mi dicono cose anche imbarazzanti del tipo: «Sei come noi, paghiamo il canone solo per te!».

Non la preoccupa questa popolarità improvvisa?

«Eccome, da emergente a emerso. Adesso sono prigioniero dello scoop. Tutti non fanno altro che raccomandarmi: «Sfrutta il tuo momento. E ci vado io offrirti di fare dischi, pubblicità, film. Io ci vado piano. Primo perché spero che non sia il mio momento, vorrebbe dire che poi passa. Secondo perché non si può saper fare tutto. Grillo, per esempio, il cinema è inutile che si intesta a farlo, non gli riesce. Anche io penso di essere troppo televisivo. E la pubblicità. Mi ci vedete a dire: «Questo è il wurstel più buono che c'è». Niente da fare, dovrei trovare un cliente che si accontenta se io il suo prodotto invece di enfaticizzarglielo glielo distruggo».

Quasi certamente Raitre, in «Va' pensiero» di domani, manderà in onda l'ultima fatica di Piero Chiambretti, un suo «servizio» dal Palatrussardi di Milano in occasione del concerto di Sinatra, Liza Minnelli e Sammy Davis jr.

TEATRO / UDINE

Una sinfonia di gag

La Banda Osiris sfoggia talento comico-musicale

UDINE — Una sinfonia di gag teatrali e cinematografiche. Un concerto grosso per risata e strumenti musicali. Film raccontati sulle corde di un contrabbasso e conclusi col pernicioso ispirato di un trombone.

Con «Volume!!!» (in Dolby Stereo), la Banda Osiris ha richiamato allo Zanon di Udine il proprio talento comico-musicale e la propria specialità di palcoscenico: far ridere manovrando i suoni.

Prendere un'accolta californiana ai quattro infaticabili strumentisti della Banda era abbastanza facile dopo il successo di «Storia della musica», volume I. D'altra parte questo nuovo spettacolo, ideale prosecuzione di quello precedente, partiva vincente già sulla carta. Pardon, sì, pentagramma. Alla Banda basta un'idea: sono le funzionali capacità dei suoi quattro musicanti a fare il resto.

Dopo aver malmenato la storia della musica, i quattro stavolta se la prendono con il cinema. Buttatisi a corpo morto sull'idea della colonna sonora, ne cavano fuori tutto il divertimento di cui sono capaci otto mani di virtuosi strumentisti comici.

Mentre in sala si fa buio e lo schermo si srotola un film senza suono, loro, col piglio dei rumoristi di professione, gli regalano spessore e carattere. Percussioni sinistre e sfiggianti del violino? E' una spy-story che si invischia in qualche torbido paesaggio post-metropolitano. Un'armonica a bocca e qualche arpeggio sentimentale? Adesso è un molo zuccherato su cui non può mancare il cinguettio delle tastiere. Nel bianco e nero delle pelli-

cole d'autore, il film prosegue (zittito protagonista ne è Claudio Morganti) e i quattro ne approfittano per mettere in libertà la prodigiosa macchina del suono che in realtà si nasconde in questo spettacolo. E' un inseguirsi sempre più eccitato di motivetti orecchiati da antiche pellicole e messi in concorso come nel «Musichiere», di esibizioni di tip-tip, di serenate messicane al chiaro di luna. E' un pendolarismo stressante fra l'arredo sonoro del film «noir» americano e la frenesia latina dei ritmi sudamericani.

Quando è questione di frullare assieme brandelli di immaginario musicale la Banda Osiris supera se stessa. Cavalcata «Bonanza» o insegue felpata la «Pantera rosa». Accenna a un «Oh, Shenandoah» per svissare subito dopo in una nostrana «O sole mio». Fa il verso a «Rocky» quando non può più gongolarsi col «Dottor Zivago».

Ma è in questa encomiabile capacità mimetica anche il limite di «Volume!!!» che ogni tanto gira impazzito su se stesso smarrendo il filo dell'ironia. Sono i momenti in cui la musica sprizza per la tangente e precipita dall'orlo del nonsense, le occasioni in cui la gag mostra i suoi meccanismi d'inerzia. Con robustezza da stakanovisti sonori Sandro Berti, Gianluigi Carbone, Roberto Carone, Carlo Macri (che hanno ideato, scritto e realizzato lo spettacolo) ci danno dentro per quasi un'ora e mezzo, salutati a raffiche dai consensi del pubblico, che esige infine reiterati bis. Si replica ancora stasera.

[canz.]

TEATRO «Lucertole» al debutto

ROMA — «Lucertole» è il titolo della nuova commedia di «Panna acida», scritta da Carlina Torta, componente del gruppo dal 1980 (anno in cui è stato fondato) e anche attrice. La Torta questa volta si è sottratta al ruolo di interprete, per dedicarsi completamente al testo e alla regia.

Lo spettacolo, che ha debuttato a Roma con una settimana di ritardo, si replica al «Teatro due» fino al 7 maggio, cercando un consenso di pubblico che è mancato alla «prima». La storia si svolge nel retrobottega di una pizzeria, dove quattro personaggi (padre, figlio, cugina e cameriera) vivono più o meno silenziosamente la loro realtà e insieme i loro sogni più segreti. Questa nascosta interiorità a volte riaffiora, portando alla luce l'alter ego d'ognuno di loro. Il loro oscuro che incombe sulla loro vita è la moglie del figlio-pizzaiolo, degente in ospedale, che improvvisamente muore. Ma con i telegrammi luttuosi arriva anche la notizia della vincita alla lotteria (che si chiama appunto «Lucertole»): 500 milioni. E la vita tranquilla dei personaggi ne sarà sconvolta.

RADIO

Son «Segni» inediti di penna triestina

TRIESTE — Letture «integrali» di opere letterarie editte non sono infrequenti dai microfoni della Rai, da quella dei «Promessi sposi» alle altre numerose di classici italiani e stranieri. Ma è probabilmente la prima volta in assoluto che la Rai programma la lettura integrale di un romanzo che essa stessa ha commissionato a tale scopo: insomma un romanzo con tutti i crismi, però scritto espressamente per la diffusione radiofonica.

L'operazione sotto il profilo culturale è di rilievo e sostanzialmente innovativa, poiché trasforma la Rai da utilizzatore di letteratura già pubblicata in promotore di un processo creativo che appena in seguito entrerà nella dimensione dell'editoria «a stampa». A firmarla è stata, per l'occasione, la sede regionale della Rai per il Friuli-Venezia Giulia. Il romanzo «commissionato» è di Roberto Damiani, professore universitario e da una ventina d'anni assiduo sceneggiatore, e s'intitola «Il segno».

La vicenda si svolge a Trieste nel novembre del 1957 e nello spazio narrativo di due giorni, salvo un epilogo ambientato, sempre a Trieste e parzialmente in Istria, nel luglio del 1965. Attraverso le vicende di una famiglia locale, Damiani indaga con distaccata ironia nelle pieghe psicologiche della storia cittadina offrendoci un ritratto problematico, irrisolto e «aperto» al tempo stesso.

«Accanto alla chiave di lettura in senso storico-ideologico, che è la più immediata e forse la più accattivante — sostiene lo scrittore — ne suggerisco perlomeno altre due, nella direzione di una visione amarissima dell'esistenza e duramente critica

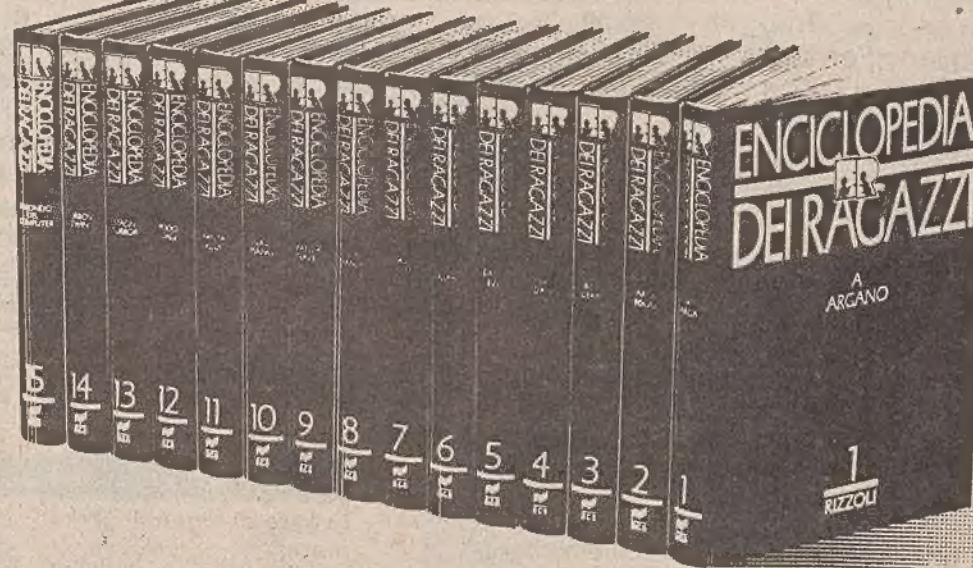
verso la Storia. Rispettivamente, della riscoperta di valori trascurati, che compenso nella meravigliosa ambiguità del rapporto solo spirituale della deludente risposta offerta dalla realtà vera».

Testo complesso, questo del «Segno», oltretutto affidato a una scrittura intensa e ricercata, perciò «molto difficile da realizzare», afferma Mario Licata, che ne ha curato la regia. «In altri termini — prosegue Licata — il problema è stato tenere sempre desta l'attenzione del futuro ascoltatore anche nelle parti descrittive, che sono molte e di ampio respiro. Omero Antonutti è entrato con sensibilità e intelligenza nei panni di Sergio, un antieroe che ricorda l'uomo senza qualità di Musil; straordinaria è stata l'interpretazione di Giampiero Bason, nel ruolo del grande vecchio Willy Misteis; Marisandra Calaciano è stata una puntualissima Anna, con una sorprendente varietà di toni».

L'elogio di Licata non si arresta ai protagonisti, si estende anche agli altri interpreti, all'aiuto regista Zepher, al tecnico Morello. Perché «Il segno», come sottolinea Marcello Lenghi, responsabile dei programmi, ha rappresentato uno sforzo produttivo ingente della sede regionale.

«Il segno» andrà in onda, a partire da oggi, ogni sabato alle 15, subito dopo il giornale radio, su Raidue. Ma quando si potrà leggerlo in volume? Risponde senza esitazioni Roberto Damiani: «Scaduti i diritti di utilizzazione della Rai, prevedibilmente nell'autunno del prossimo anno. Ma posso sin d'ora anticipare che lo pubblicherà un importante editore nazionale».

A questo personaggio potete aprire con fiducia la vostra porta e un po' del vostro cuore.



Viene a presentarvi la nuova Enciclopedia dei Ragazzi.

È una persona che conosce, come voi, le gioie e i dolori della scuola italiana. Viene a offrirvi per i vostri ragazzi uno strumento utilissimo per affrontare con successo le esigenze dello studio e della vita.

Un'opera completa. 15 volumi, 7 200 pagine, 10 000 illustrazioni a colori, 36 grandi tavole pieghevoli. Tutte le discipline previste dalla scuola dell'obbligo — quella di oggi e quella di domani — e dal primo biennio delle scuole superiori.

Un'opera stimolante. Testi e illustrazioni si completano a vicenda.

Ogni argomento è affrontato sotto tutti gli aspetti. Questo approccio stimola una risposta attiva da parte dei ragazzi. Li aiuta nelle ricerche.

Chiarezza dubbi e risolve problemi.

Un'opera aggiornata. Tutte le più recenti acquisizioni in ogni campo, specialmente quelle scientifiche e tecnologiche.

Un esempio: il 15° volume è interamente dedicato a spiegare e illustrare il Mondo del Computer.

L'Enciclopedia dei Ragazzi è il frutto dell'impegno di oltre duecento pedagogisti, scienziati e studiosi, scelti e coordinati da un grande editore: RCS Rizzoli.



Nel gioco della vita, vince chi sa

Indirizzare a RCS Rizzoli Libri - Promozione Grandi Opere
Via Scarsellini, 1317 - 20161 Milano
sull'ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI

Desidero ricevere senza impegno informazioni dettagliate

Nome _____ Cognome _____ Via _____ C.A.P. _____ Città _____ Tel. _____

RCS



8.30 Dse Corso di lingua francese. «Porte ouverte».

9.30 Regioni di Francia. Documentario in lingua originale.

10.30 «Il commissario Moulin della polizia giudiziaria». «ANCHE IL DIAVOLO HA LE ALI». Con Yves Renier.

11.00 Il mercato del sabato. Programma condotto da Luisa Rivelli. (1.a parte).

12.00 Tg 1 Flash.

12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte).

12.30 Check-up. Programma di medicina.

13.30 Telegiornale.

14.00 Prisma.

14.30 Vedrai. Settegiorni Tv.

14.45 Sabato sport. Milano, atletica leggera. Varano, automobilismo, circuito italiano turismo. Ippica, Gran National.

17.00 Dall'Antoniolo di Bologna. Il sabato dello Zecchino, con G. Agus.

18.00 Tg 1 Flash.

18.05 Estrazioni del Lotto.

18.10 Parole e vita: il Vangelo della domenica.

18.20 Buona fortuna. Spettacolo condotto da Claudio Lippi.

19.40 Almanacco del giorno dopo.

20.00 Telegiornale.

20.30 Dal «Teatro delle Vittorie» in Roma, «Europa Europa». Spettacolo condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi.

23.00 Telegiornale.

23.10 Speciale Tg 1.

0.10 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

0.20 Sabato club. «IL SELVAGGIO» (1944). Film. Regia di László Benedek. Con Marlon Brando.

10.00 Vedrai. Settegiorni Tv.

10.15 Tg 2. Trentatré. Giornale di medicina.

10.25 Matinée al cinema. «Il molto misterioso Mr. Moto». «GRAZIE, MR. MOTO» (1938) regia di Norman Foster, con Peter Lorre, Thomas Beck.

11.30 Mezzogiorno per signora. Telefilm.

11.55 Sereno variabile.

13.00 Tg 2 Ore tredici.

13.15 Tg 2. Tuttocampionati. Meteo 2.

13.30 Estrazioni del Lotto.

13.35 Sereno variabile (2.a parte).

14.00 Quando si ama. Serie Tv.

14.45 Tg 2. «Nonsolomero».

15.00 Viaggiando viaggiando.

16.00 Dse. A... come bue. La nascita dell'alfa-beto.

16.30 Una partita del campionato di pallanuoto.

17.30 Tg 2 Sportsera.

17.45 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.

18.45 Hunter. Telefilm «La collana».

19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.

19.45 Tg 2 Telegiornale.

20.15 Tg 2 Lo sport.

20.30 Attenti a quei due: l'aggressivo divismo di Belmondo e Delon (XIII). «IL CLAN DEI MARSIGLIESI» (1972). Regia di José Giovanni. Con Jean-Paul Belmondo, Claudia Cardinale, Michel Constantin.

22.15 Tg 2 Stasera. Meteo 2.

22.30 Rosa e chic.

23.20 Tg 2 Sportsette. Pescara, pugilato, Padova - Gili Campionato italiano pesi medi. Milano, ippica, Gran premio Europeo di trotto.

10.55 Concerto dell'Orchestra giovanile italiana dal Teatro Bellini di Napoli. Dirige P. I. Bellugi. Musiche di Stravinskij e Ciaikovski.

11.45 Vedrai. Settegiorni Tv.

12.00 Magasin 3.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.30 Italia delle regioni.

15.00 Monza. Concorso ippico.

16.00 Una partita dei playoff di pallavolo.

17.00 Schege. Orietta Berti.

17.55 Dancemania '88. Varietà musicale.

18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.

19.00 Tg 3.

19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.

19.45 20 anni prima.

20.00 Specialmente sul tre.

20.30 Alla ricerca dell'arca. Conduce Mino D'Amato.

24.00 Tg 3 Notte.

0.15 Black and blue.

0.45 20 anni prima.



Marlon Brando (Raiuno, 0.20)

RAIUNO

«Selvaggio» re Brando

«Il selvaggio» (Raiuno, 0.20) è un film-manifesto delle inquietudini degli anni Cinquanta. Marlon Brando è Johnny, un motociclista violento e attaccabrighe, ma al tempo stesso troppo onesto. Per conoscerlo i sotterfugi necessari per sfuggire alla legge. La sua piccola odissea, tra arresti ingiusti, risse, morti accidentali e l'esilio finale, sembra il percorso della gioventù di allora, che scopriva il gusto di ribellarsi alle regole del vivere civile e alle ombre di un malessere che solo più tardi esplose completamente.

Le immagini di Marlon Brando, allora reduce dai corsi dell'Actor's Studio, con il giubbotto di pelle, il cappello alla marinara a cavallo di una moto, sono entrate nella iconografia degli anni della «gioventù bruciata».

Retequattro, ore 20.30

Le avventure del «Principe guerriero»

«Il principe guerriero», in onda su Retequattro alle 20.30, è il film di maggior interesse nella giornata cinematografica delle tv private. Diretto da Franklin Schaffner, e interpretato da Charlton Heston, è la storia di un cavaliere che nell'Undicesimo secolo viene inviato dal suo duca a prendere possesso di un territorio. Qui, si innamora di una giovane, fa valere il diritto di «lus primae noctis» e la ragazza non vuole più tornare dal suo sposo.

Raidue, ore 20.30

«Il clan dei marsigliesi»

Jean Paul Belmondo è il protagonista del «Clan dei marsigliesi» (Raidue, 20.30). Interpreta la parte di Robert, un gangster conosciuto come «lo scomunicato», che nella Francia degli anni Trenta compie una strage in una gang rivale per difendere un amico. In questo modo «lo scomunicato» diventa il gestore dei traffici della banda da lui sconfitta. Accanto a Belmondo, Claudia Cardinale.

Italia 1, ore 22.30

Uomini e muscoli d'acciaio

Su Italia 1 appuntamento per i fan del body building: alle 22.30 va in onda «Uomo d'acciaio», una passerella dei detenuti del titolo di Mister Universo anni Settanta; protagonisti Arnold Schwarzenegger e Lou Ferrigno.

Canale 5, ore 15.30

«Il re di Poggioreale»

Da segnalare alle 15.30 su Canale 5 «Il re di Poggioreale», un film dove Ernest Borgnine interpreta la parte di Giuseppe Navarra, divenuto una leggenda nella Napoli del dopoguerra per la sua abilità nell'aiutare la popolazione, ma soprattutto per essere stato l'uomo che ha riportato in città il tesoro di San Gennaro.

Raitre, ore 20.30

«Alla ricerca dell'arca» con Damato

«Alla ricerca dell'arca» (Raitre, ore 20.30), il settimanale dell'avventura tra memoria e attualità, è un programma ideato e condotto da Mino Damato, che sarà tra i personaggi dei «Promessi sposi» nella versione riveduta e corretta dal trio Solenghi-Marchesini-Lopez. Una partecipazione «estorta» in diretta, proprio nel corso del programma.

Raiuno, ore 14

Kirk Douglas si confessa

I rapporti con Hollywood, la difficile infanzia, il flirt con Anna Maria Plerangeli: Kirk Douglas racconta a «Prisma», il settimanale di spettacolo del Tg1, a cura di Gianni Raviele, in onda alle 14 su Raiuno, la storia della sua vita in occasione della pubblicazione della sua autobiografia.

APPUNTAMENTI

Da domani a Duino otto serate di jazz

Palasport Carnera Miles Davis

UDINE — Lunedì 10 aprile, alle 21, al Palasport Carnera di Udine avrà luogo l'unica esibizione del popolare jazzman Miles Davis nel Triveneto. Prevedibile all'Uta Viaggi di Trieste, Natural Sound e Angolo della musica di Udine, Disco Club di Gorizia, La Luna di Monfalcone, AM Music di Cervignano, Dischi Eugenio di Codroipo.

Politeama Rossetti

Trieste — Mercoledì 26 aprile alle 21 al Politeama Rossetti si terrà un concerto del cantautore Francesco Guccini. Prevedibile biglietti da lunedì in Galleria Protti.

Al Nazionale 3

«L'addormentata»

Trieste — Riprendono oggi al Cinema Nazionale 3 le repliche di «La bella addormentata nel bosco», di Walt Disney. Domenica proiezioni anche al mattino, alle 10.30.

Istituto Rittmeyer

Sulla coralità

Trieste — Oggi e domani all'Istituto Rittmeyer di Trieste si terrà un seminario sulla coralità, organizzato dal Circo (tel. 421144). Docente il maestro Aldo Cicconof, del Conservatorio di Pesaro.

Teatro Cristallo

Tutto per bene

Trieste — Ancora oggi e domani al Teatro Cristallo si replica «Tutto per bene» di Luigi Pirandello, regia di Luigi Squarzina, con Gianrico Tedeschi e Gianni Fenzi.

Circolo del jazz

Gary Bartz

Trieste — Martedì 21, al Mandracchio, il «Circolo del jazz» presenta un concerto del sassofonista Gary Bartz, accompagnato da Giulio Capozio alla batteria, Ares Tavolazzi al basso e Bruno Cesselli al pianoforte.

Politeama Rossetti

«Stadelmann»

Trieste — Oggi alle 18 al Politeama Rossetti, ospite del Teatro Stabile, Claudio Magris presenterà il suo più recente libro, «Stadelmann» (Garzanti).

Il primo lavoro per il teatro scritto dal germanista triestino avrà un padrone d'eccezione: l'attore Gastone Moschini, impegnato in questi giorni nelle repliche della molieriana «Scuola delle mogli», che ne leggerà alcuni brani. Ingresso libero.

TELEQUATTRO

15.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendentale.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEGIORNALE

13.30 Sci alpino, Farewell Race, in diretta da Fandadalen (Svezia): addio alle gare di Ingemar Stenmark.

14.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.

15.15 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia/Germania.

16.45 Andiamo al cinema, ru-

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.

17.30 Super sette, varietà.

18.00 Combattler, cartoni.

18.30 Capitain Dick, cartoni.

19.00 Capitain Harlock, cartoni.

19.30 Lupin terzo, cartoni.

20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

20.30 «CONCORDE AFFAIRE 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con James Franciscus e Nba Johnson.

22.15 Calcio grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.15 Speciale Profondo News, «Televisione e Televisione».

0.15 «PROFEZIA DI UN DELITTO», film.

TELEGIORNALE

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendentale.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEGIORNALE

13.30 Sci alpino, Farewell Race, in diretta da Fandadalen (Svezia): addio alle gare di Ingemar Stenmark.

14.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.

15.15 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia/Germania.

16.45 Andiamo al cinema, ru-

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.

17.30 Super sette, varietà.

18.00 Combattler, cartoni.

18.30 Capitain Dick, cartoni.

19.00 Capitain Harlock, cartoni.

19.30 Lupin terzo, cartoni.

20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

20.30 «CONCORDE AFFAIRE 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con James Franciscus e Nba Johnson.

22.15 Calcio grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.15 Speciale Profondo News, «Televisione e Televisione».

0.15 «PROFEZIA DI UN DELITTO», film.

TELEGIORNALE

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendentale.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEGIORNALE

13.30 Sci alpino, Farewell Race, in diretta da Fandadalen (Svezia): addio alle gare di Ingemar Stenmark.

14.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.

15.15 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia/Germania.

16.45 Andiamo al cinema, ru-

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.

17.30 Super sette, varietà.

18.00 Combattler, cartoni.

18.30 Capitain Dick, cartoni.

19.00 Capitain Harlock, cartoni.

19.30 Lupin terzo, cartoni.

20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

20.30 «CONCORDE AFFAIRE 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con James Franciscus e Nba Johnson.

22.15 Calcio grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.15 Speciale Profondo News, «Televisione e Televisione».

0.15 «PROFEZIA DI UN DELITTO», film.

TELEGIORNALE

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendentale.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEGIORNALE

13.30 Sci alpino, Farewell Race, in diretta da Fandadalen (Svezia): addio alle gare di Ingemar Stenmark.

14.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.

15.15 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia/Germania.

16.45 Andiamo al cinema, ru-

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.

17.30 Super sette, varietà.

18.00 Combattler, cartoni.

18.30 Capitain Dick, cartoni.

19.00 Capitain Harlock, cartoni.

19.30 Lupin terzo, cartoni.

20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

20.30 «CONCORDE AFFAIRE 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con James Franciscus e Nba Johnson.

22.15 Calcio grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.15 Speciale Profondo News, «Televisione e Televisione».

0.15 «PROFEZIA DI UN DELITTO», film.

TELEGIORNALE

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendentale.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEGIORNALE

13.30 Sci alpino, Farewell Race, in diretta da Fandadalen (Svezia): addio alle gare di Ingemar Stenmark.

14.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.

15.15 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia/Germania.

16.45 Andiamo al cinema, ru-

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.

17.30 Super sette, varietà.

18.00 Combattler, cartoni.

18.30 Capitain Dick, cartoni.

19.00 Capitain Harlock, cartoni.

19.30 Lupin terzo, cartoni.

20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

20.30 «CONCORDE AFFAIRE 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con James Franciscus e Nba Johnson.

22.15 Calcio grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.15 Speciale Profondo News, «Televisione e Televisione».

0.15 «PROFEZIA DI UN DELITTO», film.

TELEGIORNALE

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendentale.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

TELEGIORNALE

13.30 Sci alpino, Farewell Race, in diretta da Fandadalen (Svezia): addio alle gare di Ingemar Stenmark.

14.30 «Sottocanestro», rotocalco di basket.

15.15 Tennis, Coppa Davis, in diretta da Praga: Cecoslovacchia/Germania.

16.45 Andiamo al cinema, ru-

17.00 Mademoiselle Anne, cartoni.

17.30 Super sette, varietà.

18.00 Combattler, cartoni.

18.30 Capitain Dick, cartoni.

19.00 Capitain Harlock, cartoni.

19.30 Lupin terzo, cartoni.

20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.

20.30 «CONCORDE AFFAIRE 79», film. Regia di Ruggero Deodato, con James Franciscus e Nba Johnson.

22.15 Calcio grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.

23.15 Speciale Profondo News, «Televisione e Televisione».

0.15 «PROFEZIA DI UN DELITTO», film.

TELEGIORNALE

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).

19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).

19.55 Telegiornale Sport: anteprima.

20.05 «Meru», meditazione trascendent

Borsa di Trieste

Mercato ufficiale	6/4	7/4
Generali	42150	42190
Lloyd Ad.	17570	17550
Lloyd Ad. risp.	9200	9200
Ras	31000	30700
Ras risp.	13080	13000
Sai	19550	19550
Sai risp.	8000	8000
Montedison	2085	2082
Montedison risp.	1165	1171
Pirelli	3300	3330
Pirelli risp.	3300	3295
Pirelli risp. n.c.	1800	1790
Saba BPD	2665	2645
Saba BPD risp.	2640	2650
Saba BPD risp. n.c.	1450	1450
Rinascente	4750	4550
Rinascente risp.	3000	3000
Rinascente risp. n.c.	3015	3010
Generali & C.	103	103
Generali & C. risp.	91	91
Generali & C. risp. n.c.	1650	1650
Generali & C. risp. n.c.	2900	2890
SIP risp.	2440	2430
Warrant Sip	—	—

PIAZZA AFFARI
A corrente alternata
In luce Pirellina, Comit e Olivetti

MILANO — Un'altra riunione dall'andamento a fasi alterne ha concluso la settimana. Dopo una partenza molto debole che ha portato l'indice provvisorio a sfiorare una perdita dell'1 per cento, il mercato ha infatti saputo reagire, limitando allo 0,39 per cento in meno, la variazione finale dell'indice Mib. Poiché i valori che hanno saputo andare controcorrente. Tra questi, oltre al +2 per cento della Pirellina, Comit e Olivetti, sono riuscite a migliorare di qualcosa, con la differenza che le prime erano riduci da una serie di chiusure negative, mentre le seconde hanno confermato il proprio discreto movimento su ulteriori progressi nel dopolunio. Ma sono stati i valori del comparto cartario ed editoriale dell'area De Benedetti e non, la Pirellina e alcuni titoli a minor flottante a dare il meglio di sé. In particolare si sono rafforzate con decisione Espresso (+5,5%), Mondadori privilegiata e Carriere di Ascoli (+4,1% entrambe), sempre sulla scia della ventilata fusione tra la società guidata da Eugenio Scalfari e la casa editrice di Segrate (+2,6% per le azioni dell'Amef), iniziativa finalizzata alla costituzione di un gruppo fortemente competitivo sul mercato europeo. Spunti di tutto rispetto anche per Autostrade To-Mi (+7,9%), Fisac, Ciga, Buitoni, Fiat e Rinascente. Debiti le Fiat, nonostante le vendite di auto in Italia non accennino a diminuire, come pure Montedison. Generali e Rinascente. Scambi attivi, invece, sulle Dalmine, la cui prossima operazione sul capitale ha costretto la Finisider a seguire con un occhio di riguardo l'andamento del titolo. Nelle rimanenti società a prevalente capitale pubblico, abbastanza ben tenute sono apparse Sip, Sme ed Enichem Augusta, i cui titoli hanno chiuso con ribassi in linea col mercato. Stazionarie a 2100 lire le Mediocredito, ma in pesante calo Italcasse e Sifa.

Non meno offerte sono poi state le Bna (+2,1%), per nulla rinfacciate dalla notizia che l'immobiliare Renato Bocchi starebbe vendendo il proprio 2 per cento, rinunciando così alla tradizionale alleanza con il presidente dell'Istituto di credito, Giovanni Auletta Armenise. Chiusura poco sotto le 400 lire per le Astoria, la cui maggioranza è stata data in pegno dai Bacchi. Marcia (+3,4%) a listino) a fronte di un finanziamento di 45 milioni di franchi svizzeri (circa 37 miliardi di lire). Un po' meno trascurati del solito assicurativi e bancari, dove sono tornati a farsi avanti selettivi acquisti sui titoli minori dei rispettivi settori. Attività ridotta nel comparto dei premi, ormai tutta concentrata su scadenza maggio.

Dopolunio. Prezzi mediamente migliori nella seconda metà della riunione. Ne hanno approfittato per riprendere le quotazioni di Fiat, Cir, Generali, Comit e Credito Italiano. Una più ampia richiesta ha fatto perno su Olivetti, Ciga e Fimpar. Poco mosso tutto il resto.

Mercato ristretto. Giornata incolore per il mercato, con la media dei prezzi in modesto rialzo (+0,19%).

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
7/4	14.00	ICELANDER KLIPPER	Seychelle	Safa
7/4	17.00	PALLADIO	Durazzo	26
7/4	18.00	BULKGENOVA	P. Bolivar	26
8/4	6.00	BAVARIER 1	Ras Shuker	Siot
8/4	6.00	SOCAR 101	Venezia	52
8/4	9.00	VELOPOULA	Costanza	Aquila
8/4	9.00	SOCARQUINE	mare	41
8/4	18.00	HELGIS	Malta	rada

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
7/4	13.00	TANYA KARPINSKAYA	50 (11)	Limassol
7/4	13.00	VALBRUNA	Sotia	ordini
7/4	18.00	MARSHAL BAGRAMYAN	Aquila	ordini
7/4	18.00	ALCAMO	Marfredonia	ordini
8/4	6.00	PALLADIO	26	Durazzo
8/4	6.00	WILMA	Scalo L. (B)	Ravenna
8/4	9.00	SOCAR 101	52	Monfalcone
8/4	9.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini
8/4	9.00	OSLO	52	ordini
8/4	9.00	TWINS BEAUTY	32	ordini
8/4	9.00	CARMEN CARINA	49 (5)	Capodistria

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
7/4	12.00	SOCARQUATRO	52	45
7/4	14.00	BYARD	43	50 (11)
7/4	18.00	VALBRUNA	Aquila	ordini
8/4	6.00	URITK	Italcasse	34
8/4	6.30	RAB	Scalo L. (B)	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	BULKGENOVA	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada
8/4	9.00	SOCAR 101	52	rada

Borsa

1018
(-0,39%)
Riunione influenzata dalle imminenti scadenze tecniche che si ripresentano da mesi solo nella seconda metà. In evidenza Comit, Ciga, Pirellina e gran parte dei cartari-editoriali. Pesanti Fiat e Generali.

Borsa di Milano (7.4.89)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Abb. Tecnomas	2303	-7	-0,3	1590	2595	-2,2	3,5	—
Abellio	11500	825	0,7	9500	11647,5	0,3	1,3	20,7
Acq. De Ferrari	7490	30	0,4	5750	7740	-2,5	1,3	46,0
Acq. De Ferrari rnc	3021	-2	-0,1	2178	3250	1,7	3,6	18,6
Acq. Marica	690	-21	-3,0	405	741	-6,8	0,0	—
Acq. Marica rnc	495	-10	-2,0	246	538	-4,2	0,0	—
Acq. Marica rnc 4-87	440	-10	-2,2	219	485	-3,3	0,0	10,2
Aedes	15100	110	0,7	12800	15200	-0,6	0,9	42,3
Aedes rnc	6460	-20	-0,3	5580	6890	-2,6	5,3	18,1
Aeritalia	3033	-21	-0,7	2010	3191	-2,3	4,3	20,1
Aeritalia Variant	48500	-2000	-0,4	47100	51500	-1,0	0,0	—
Alitalia	2150	0	0,0	2013	2319	0,0	3,9	50,1
Alitalia priv.	1260	-9	-0,7	1234	1440	0,2	6,7	29,2
Alitalia rnc	1263	1	0,1	1190	1298	0,2	6,0	28,4
Alitalia rnc	8710	0	0,0	8500	9500	-0,5	3,4	17,8
Alitalia rnc	40310	-300	-0,8	38810	41885	-2,6	0,0	—
A. eanza rnc	37800	-200	-0,5	35980	39500	-0,7	2,2	16,6
Arne Fin.	10000	250	2,6	8450	10000	2,8	0,0	18,1
Arne Fin. rnc	4509	29	0,6	3460	4800	-1,1	0,0	—
Arne Fin. rnc	5180	-20	-0,4	3650	5480	-2,8	4,2	15,6
Assitalia	15580	70	0,5	15050	17200	-1,0	1,0	44,7
Attiv. Immobiliari	4152	-18	-0,4	4000	4300	-1,2	3,9	21,8
Auschem	2075	10	0,5	1840	2230	-2,2	6,7	4,0
Auschem rnc	1891	-49	-2,6	1550	1954	-1,0	8,2	3,6
Auschem rnc	9560	0	0,0	9300	10215	-2,4	2,1	14,3
Ausonia	2195	25	1,2	2120	2348	0,5	0,0	—
Autostrade To-Mi	18800	1380	7,9	12010	18800	16,6	2,4	34,9
Autostrade rnc	1281	-5	-0,4	1200	1300	-0,1	6,2	13,3
Avr. Finanziaria	7950	38	0,5	6460	7950	1,9	1,5	11,3

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
Banca Agr. Mil.	13800	-110	-0,8	11550	14290	-0,8	3,6	16,5
Banca Catt. V.	5705	-60	-1,0	4605	5940	-2,7	3,7	11,9
Banca Catt. V. rnc	3200	-5	-0,2	2805	3390	-0,8	6,9	6,7
Banca Com. It.	4240	40	1,0	3004	4240	2,8	4,2	15,6
Banca Com. It. rnc	3740	0	0,0	2756	3665	0,4	5,6	13,2
Banca Manaschi	1305	-15	-1,1	1160	1385	-2,8	2,3	22,6
Banca Mercantile	11000	0	0,0	8780	11500	-0,0	1,1	46,3
Banca Naz. Agr.	2210	-270	-1,1	1740	2380	-9,5	1,4	53,3
Banca Naz. Agr. rnc	5730	20	0,4	4451	6910	-1,2	3,1	14,3
Banca Naz. Agr. rnc	2600	-30	-1,1	1894	2879	-2,6	7,1	10,5
Banca Toscana	4895	-30	-0,6	4295	5195	-5,1	7,2	10,3
Banca Toscana rnc	5422	-32	-0,6	3700	5548	-1,8	5,3	9,8
Banca Toscana rnc	4175	0	0,0	3300	4175	-2,8	2,1	14,3
Banco Napoli rnc	15300	-50	-0,3	14600	15900	-3,7	9,2	9,9
Banco Roma	9510	-40	-0,4	7070	11100	-7,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	11850	50	0,4	9640	11450	2,3	7,8	1,7
Bastogi Irbis	2150	-40	-1,8	1850	2250	-2,8	3,8	22,7
Bastogi Warrant	10650	-40	-0,4	9200	11490	-2,3	5,6	12,0
Bnl rnc	13000	0	0,0	11270	14490	-5,5	6,2	42,0
Boro Bartolomeo	8950	50	0,6	7590	8995	1,9	1,9	18,8
Bonifiche Ferraresi	26650	-50	-0,2	23300	28300	-0,6	1,4	30,3
Bonifiche Sile	43400	-90	-0,2	38500	50600	-0,7	0,5	42,3
Bonifiche Sile rnc	11560	60	0,5	9450	12300	1,4	4,3	11,4
Breda	4890	40	0,8	4320	5251	-4,0	0,0	13,2
Braschi	1310	-19	-1,4	1050	1310	-1,0	0,0	—
Buitoni	3001	150	5,3	2530	3001	9,2	5,7	14,9

Cernini	2250	50	2,3	1905	2490	8,1	0	103,8
D Dalmine	890	0	0,0	2530	370	4,7	0	—
Darelli & C.	3240	-60	-0,7	7650	8300	2,1	2,7	10,0
Daniels & C. Inc.	3630	-91	-2,5	3270	3840	5,8	2,7	12,4
Datascopus	1595	-25	-0,2	9860	12010	2,2	6,6	12,8
Del Favero	5045	0	0,0	4770	5130	-1,6	4,6	11,4
Ed. Fabbri priv.	2485	35	1,4	1990	2548	1,2	6,0	10,1
E Editoriale	2950	-10	-0,3	2320	3151	-5,5	2,3	41,8
Elcom	3830	-23	-0,6	3270	3840	1,7	5,8	12,4
Elenchos Augusta	1915	-15	-0,8	1335	1930	-0,8	4,7	8,7
Erdania	5800	-99	-1,7	5290	6100	-1,5	2,9	14,4
Erdania mc	3310	-10	-0,3	2760	3350	0,9	6,0	8,2
Eurochem	6085	0	0,0	6084	6085	-0,3	0,0	—
Euro Mobiliare	1916	-34	-1,7	1515	2331	-1,7	0,0	—
Eurometal	1190	5	0,4	1032	1255	-0,8	3,8	25,3
F F.lli A.lli	2051	-14	-0,7	1754	2073	-0,9	2,5	12,7
F.lli A.lli R. ssp.	2291	19	0,4	1813	2320	2,9	2,7	23,9
F.lli A.lli R. Inc.	1291	5	0,5	995	1312	-0,3	0,7	8,0
F.M.C.	2580	-1	0,0	2020	2680	-3,7	5,0	12,0
F.lli A.lli	2950	10	0,3	2650	3000	-0,3	3,7	16,7
F.lli A.lli - C.	8132	-17	-0,2	6550	9860	-1,8	1,9	38,6
F.lli A.lli	8720	0	0,0	8200	9650	0,9	6,6	36,8
F.lli A.lli	1650	-30	-0,2	12950	16400	-3,3	0,0	—
F.lli A.lli R. ssp.	3065	9	0,3	2801	3219	0,5	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	1020	0	0,0	1152	1718	-1,3	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	1020	0	0,0	1152	1718	-1,3	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	20300	100	0,5	16890	20800	0,2	1,1	20,2
F.lli A.lli R. Inc.	9260	-109	-1,2	9021	10150	-1,9	2,9	8,4
F.lli A.lli R. Inc.	6010	-38	-0,6	5625	6268	-0,7	4,5	5,4
F.lli A.lli R. Inc.	7910	0	0,0	7180	8080	-0,9	5,0	5,5
F.lli A.lli R. Inc.	6700	50	0,8	6340	7180	-0,1	4,5	10,2
F.lli A.lli R. Inc.	1950	20	1,0	1470	1950	2,0	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	916	-22	-2,4	780	916	-1,4	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	1950	-49	-0,2	12800	2100	0,8	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	4415	22	0,5	3800	4425	0,1	1,4	53,6
F.lli A.lli R. Inc.	1408	0	0,0	1049	1660	-2,2	0,0	27,9
F.lli A.lli R. Inc.	762	0	0,0	694	762	-0,8	15,0	15,1
F.lli A.lli R. Inc.	1366	-14	-0,7	1605	2060	-0,9	0,0	—
F.lli A.lli R. Inc.	780	0	0,0	701	838	-1,9	0,0	—

GATT, ACCORDO VIRTUALE A GINEVRA

Frontiere più aperte

A tarda sera però, l'Italia spacca il fronte Cee sul tessile

RIPARTE IL DOLLARO

Mai così pochi disoccupati in Usa

«Tiene» Wall Street - Un attimo di disorientamento

NEW YORK — Dopo un primo momento di disorientamento il mercato ha spinto decisamente ieri a New York in rialzo il dollaro in seguito alla pubblicazione dei dati sulla disoccupazione in marzo negli Stati Uniti. All'annuncio dei dati, il biglietto verde era sceso di mezzo penny sul marco perché l'aumento dell'occupazione non agricola, pari a 180 mila unità appariva decisamente inferiore alle attese prefigurando un rallentamento dell'economia.

E' emerso in seguito che 25 mila unità lavorative non erano state conteggiate per via degli scioperi, in particolare quello della Eastern Airlines e, in termini più generali, tra gli analisti si è andata diffondendo l'impressione che il rallentamento dell'occupazione, scioperi a parte, dipende dal fatto che il mercato del lavoro è ormai giunto a livelli di saturazione.

In serata, il dollaro è così salito a livelli di 1,8765 marchi e di 1376 lire contro gli 1.8693 marchi e le 1372,60 lire segnate al fixing europeo di ieri mattina. I dati di marzo su occupazione/disoccupazione fanno infatti parlare di segni di stagnazione negli Stati Uniti. Gli analisti dicono che i segni di rallentamento dell'economia esistono e non possono essere ignorati, per esempio il ridotto ritmo di crescita dell'occupazione e il secondo calo consecutivo registrato dal settore delle costruzioni. Ma il sorprendente calo del tasso di disoccupazione al 5%, il livello più basso da oltre 15 anni dimostra che il mercato del lavoro si trova ormai in condizioni di rigidità mentre le pressioni sul fronte delle retribuzioni restano abbastanza forti con un tasso annuo di aumento della retribuzione oraria media del 5%.

In precedenza il dollaro era rimasto praticamente immobile sui mercati europei in attesa dei dati sulla disoccupazione Usa di marzo. Al fixing di Milano la divisa americana è stata



George Bush

indicata a 1372,6 lire, sostanzialmente invariata rispetto alle 1372,55 lire del fixing precedente. A Francoforte, dove la Bundesbank non è intervenuta, il biglietto verde è stato fissato a 1.8693 marchi contro i precedenti 1.8701.

A New York l'indice Dow Jones ha mostrato un'inversione di tendenza, recuperando più che ampiamente il terreno perso in apertura, in un mercato poco attivo. Il miglioramento della Borsa è stato determinato dal rialzo del dollaro nella tarda mattinata sulla piazza newyorkese. Gli operatori sono invece apparsi confusi dai dati contrastanti sulla disoccupazione. Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti è sceso infatti in marzo come detto, al 5% della forza lavoro, il livello più basso da oltre 15 anni. Il tasso del 5% rappresenta un calo dello 0,1% rispetto al precedente mese di febbraio (5,1%) mentre l'occupazione non agricola ha registrato un incremento di 180 mila unità a 108,5 milioni contro un aumento rivisto in febbraio di 280 mila unità a 108,3 mi-

lioni. La precedente stima del Dipartimento del lavoro dava in febbraio un aumento di 289 mila unità. Da un sondaggio condotto alla vigilia era emersa l'aspettativa di un rialzo del tasso di disoccupazione al 5,2% e un aumento dell'occupazione non agricola di 215 mila unità. All'annuncio dei dati, il dollaro ha perso mezzo penny scendendo da 1,8695 marchi fino a una punta minima di 1,8638 marchi. Successivamente, la divisa americana ha però riguadagnato il terreno perso riportandosi intorno agli 1,8695 marchi.

Nonostante il numero dei nuovi posti di lavoro creati in marzo nel settore agricolo sia il più basso a partire dall'agosto di un anno fa (154 mila unità), il tasso di disoccupazione del 5% risulta il più basso da dicembre del 1973. La discrepanza delle cifre ha disorientato non poco il mercato che, in un primo momento, ha dato molto peso allo scarso numero di nuovi posti di lavoro interpretandolo come un segnale di rallentamento dell'economia, e ha spinto il dollaro verso gli 1,86 marchi.

Guardando meglio le cifre del Dipartimento del lavoro, gli operatori hanno però visto che, sulle cifre dell'occupazione ha pesato in parte il lungo sciopero alla Eastern Airlines — si stima che la vertenza abbia inciso sul numero complessivo dei posti di lavoro per 25 mila unità — mentre gli scioperi non vengono registrati nel computo del tasso di disoccupazione. Gli altri dati comunicati dall'amministrazione Usa non depongono inoltre a favore di un rallentamento dell'economia statunitense. Il numero dei posti di lavoro nel settore industriale si è mantenuto sostanzialmente stabile, e nello stesso settore, la settimana lavorativa media ha registrato un leggero calo di 0,2 ore a 40,9 ore mentre le ore di straordinario sono rimaste immutate a quota 3,9.

Il dossier più spinoso, quello dell'agricoltura, è definitivamente chiuso. La Cee ha buoni motivi di essere soddisfatta poiché le concessioni maggiori sono state fatte dagli Stati Uniti e dai grossi produttori agricoli. La Comunità ha dovuto però fare concessioni sulla proprietà intellettuale e sul delicato settore tessile.

GINEVRA — Accordo virtualmente concluso, al Gatt, sui problemi che da quattro mesi bloccano il corso dell'Uruguay round: l'ultimo testo di compromesso presentato dal direttore generale dell'organizzazione Arthur Dunkel ha raccolto il consenso dei 105 Paesi che partecipano al negoziato e l'intesa definitiva dovrebbe essere finalizzata nel corso della notte.

C'è, a tardissima sera, ancora qualche motivo di preoccupazione sul tessile: la delegazione italiana ha spaccato il fronte europeo sulle regole da fissare per l'interscambio del settore tra Cee e Paesi terzi. L'Italia, isolata, ha chiesto la convocazione d'urgenza del consiglio dei ministri. Nella notte si cercano degli emendamenti che possano mettere d'accordo tutti.

Il «dossier» più spinoso, quello dell'agricoltura, è invece ormai definitivamente chiuso. Il documento di Dunkel definisce gli obiettivi e il programma della riforma delle politiche agricole che dovrà essere negoziata nei prossimi mesi e le misure che saranno applicate a breve termine. «Un accordo buono ed equilibrato, nel quale non ci sono né vincitori né vinti», lo ha definito il direttore dell'agricoltura della commissione Cee, Guy Legras.

In realtà la Comunità Europea ha buoni motivi di essere soddisfatta, poiché le concessioni maggiori sono state fatte dagli Stati Uniti e dai grossi Paesi produttori agricoli riuniti nel «gruppo di Cairns». Questi volevano infatti che l'obiettivo finale della riforma fosse l'abolizione dei sussidi. Ma questa mozione, che figurava in un primo documento di lavoro preparato da Dunkel due settimane fa, è scomparsa dal testo definitivo, dove l'obiettivo a lungo termine viene indicato in «sostanziali progressive riduzioni dei sostegni e della protezione».

Inoltre l'idea della «traffocazione» (cioè della trasformazione in dazi delle misure protettive), che era uno dei cavalli di battaglia degli americani, è stata introdotta soltanto in forma opzionale ed è accompagnata dal concetto del «riequilibrio», cioè dalla possibilità di compensare con un aumento dei dazi la riduzione dei sussidi.

Sul breve termine, l'accordo si è fatto su una formula piuttosto generica, basata sul principio che sino alla conclusione dell'Uruguay round, nel dicembre 1990, i Paesi non dovranno aumentare globalmente le misure interne ed esterne di protezione dell'agricoltura attualmente in vigore. Questo congelamento prevede però alcune scappatoie e lo stesso Legras ha ammesso che il compromesso si è realizzato «su obiettivi meno ambiziosi di quelli che si sarebbe desiderato inizialmente».

Le concessioni che la Cee è riuscita a strappare agli altri gruppi nel negoziato agricolo sono comunque bilanciate da quelle che la Comunità ha dovuto fare sulla proprietà intellettuale e sui tessili, che erano gli altri due punti delicati del negoziato ginevrino (l'ultimo problema, quello delle clausole di salvaguardia, è di importanza molto minore).

Sulla protezione dei diritti di proprietà intellettuale i Paesi industrializzati, che insistevano per una rigida codificazione delle regole, hanno dovuto accettare formule meno vincolanti, richieste dai Paesi in via di sviluppo. Il testo sottolinea però la necessità di arrivare a una normativa internazionale sul problema delle contraffazioni (che è uno dei problemi più sentiti in Italia) e prevede l'assoggettamento alle regole del Gatt della soluzione di eventuali contrasti riguardanti marchi e brevetti.

Sui tessili il negoziato è, come si è detto, particolarmente serrato e a tarda sera il testo definitivo non era stato ancora concordato. Il principio di base è quello dell'integrazione nel Gatt del settore, con conseguente abbandono delle norme limitative contenute dall'accordo multilaterale del 1974.

PROSPETTIVE

Bankitalia vede «rosa» sul rientro del deficit

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — La Banca d'Italia rinnova il proprio appoggio al governo De Mita sulla manovra di rientro del debito pubblico. Quei 12.000 miliardi di tagli alle spese, le cui modalità di applicazione sono ora al vaglio del Parlamento, sono infatti un sacrificio necessario per arrivare entro il 1991 all'azzeramento del debito primario. E, quindi, al progressivo rientro di quello consolidato, comprensivo cioè degli interessi sui titoli di Stato.

Il messaggio è stato formulato da Bruno Bianchi, capo del servizio mercati monetario e finanziario dell'Istituto di emissione, al 9.° convegno nazionale dell'Atic (l'associazione dei tesoriери bancari), che proprio oggi si concluderà con l'atteso intervento (impegni romani permettendo) del ministro del Tesoro Giuliano Amato. Più rosa che nero il quadro dell'economia italiana tratteggiato da Bianchi per la fine dell'anno. «In presenza di un andamento molto brillante delle nostre imprese — ha detto l'alto funzionario — è giusto che la gente guardi avanti, proprio perché l'ac-

Pieno appoggio

alla manovra

economica

del governo

qua passata non macina più. «Eppure — ha proseguito — se nella seconda parte dell'anno vi sarà, insieme con il proseguimento di una politica di rigore, il rallentamento della congiuntura internazionale, i tre più gravi pericoli che incombono sul Paese, cioè inflazione, disavanzo pubblico e commerciale, potrebbero rientrare». In particolare, sempre in tema dei conti in rosso dello Stato e dell'enorme ammontare di Cct e Btp attualmente in circolazione, Bianchi ha osservato: «Nella vita dei titoli ci sono alti e bassi, proprio come nella vita di ciascuno di noi». In altre parole, la Banca d'Italia ha stigmatizzato le cadute di prezzo che a marzo si sono registrate nel mercato secondario del reddito fisso in coincidenza con l'abolizione del

prezzo base nelle aste dei Bot semestrali e annuali. «I Bot sono tornati molto di moda negli ultimi due anni — ha detto ancora Bianchi — al punto che sono arrivati a finanziare oltre il 30% del debito pubblico».

Appare pertanto auspicabile un loro contenimento entro limiti più fisiologici (i Bot in circolazione sono otto volte di più dell'analogo ammontare francese e 11 volte quello giapponese), mentre per riallineare i rendimenti col mercato interbancario è importante arrivare a quotarli per via telematica. Del tutto improponibile appare invece la possibilità di una loro tassazione, dal momento che l'85% è in mano ai risparmiatori della fascia medio-bassa e poi perché sarebbe lo stesso mercato a «fare giustizia». In precedenza, Vilmaro Brocci, presidente dell'Atic, aveva suggerito la creazione di una commissione sul mancato utilizzo delle linee di credito, allo scopo di contenere la forte crescita degli impieghi bancari, da cui discendono «gran parte dei problemi inerenti la manovra monetaria e soprattutto dei tassi».

FRIULI

Acquisto dell'Armco

UDINE — L'acciaieria della ex industriale di San Giorgio di Nogaro è passata definitivamente all'Armco, la multinazionale americana dell'acciaio presente in Friuli con uno stabilimento a Cividale. L'Armco si era interessata alla società della Bessa friulana nel 1987 quando, con la «Friulia», aveva costituito la società Armco-Indumetal per la gestione degli impianti. Già nel corso del 1988 l'Armco investirà a San Giorgio tre miliardi. La capacità produttiva dell'ex industriale sarà così portata, nel breve periodo, dalle attuali 230 tonnellate all'anno a 200 mila tonnellate l'anno di billette. L'acquisizione dell'acciaieria dal concordato è stata festeggiata alla presenza dei dirigenti dell'Armco. Sono convenuti a Udine anche i manager delle altre società europee dell'Armco per un meeting nel corso del quale saranno gettate le basi per i piani di sviluppo della società.

A MARZO VENDUTI OLTRE 238 MILA PEZZI

Valanghe di automobili

La Fiat è sempre il leader assoluto del mercato italiano

TORINO — Costante crescita delle vendite di automobili sul mercato italiano anche nel mese di marzo. Secondo i dati forniti dall'Ania e dall'Unrae, le due associazioni di categoria, lo scorso mese le consegne di autovetture alla clientela hanno registrato un incremento del 6,69% in linea con il trend dei mesi precedenti. L'aumento complessivo del primo trimestre è dell'8,08%.

Lo scorso mese il mercato ha richiesto 238.000 vetture, contro le 223.168 dello stesso periodo del 1988, mentre il computo trimestrale è stato di 675.023 unità contro le 624.559 del primo trimestre dell'88. Le marche nazionali hanno registrato vendite per 137.416 unità, pari al 57,72%, mentre le marche importate hanno venduto 100.674 vetture, pari al 42,28% del mercato. A livello trimestrale, le case costruttrici italiane hanno registrato il 58,5% del mercato con 394.874 vendite, mentre le case straniere hanno ottenuto

Si va ormai di record in record.

Le marche nazionali raggiungono

il 58,5% del mercato. Al primo

posto rimane sempre la Fiat Uno.

il 41,5% con 280.149 unità consegnate. Per quanto riguarda i singoli produttori il gruppo Fiat è sempre leader assoluto con una penetrazione nel mercato del 57,12% a marzo, con le seguenti vendite per marchio: Alfa Romeo, 15.121 (6,35%); Fiat, 98.003 (41,44%); Lancia e Autobianchi, 22.213 (9,33%). Nei primi tre mesi, il gruppo Fiat sfiora il 58% del mercato. Tra i costruttori esteri, la posizione leader l'ha mantenuta la Renault con una quota di mer-

cato dell'8,53% in crescita, che ha portato la penetrazione nel trimestre al 7,87%; segue la Volkswagen con il 6,58% a marzo e il 6,09% nei primi tre mesi; la Peugeot (4% a marzo -3,92% nei tre mesi); la Opel (3,58%) e la Ford (2,97% a marzo -3,28% nel trimestre). Secondo gli addetti ai lavori, l'acquirente premia le case in grado di offrire prodotti subito disponibili. Tra i modelli più venduti, il primo posto rimane sempre della Fiat Uno, con quasi 34 mila vendite lo scorso mese, che portano a oltre 101

mila il totale del trimestre. Bene anche la Fiat Tmp con oltre 27 mila vendite a marzo, quasi 83 mila nei primi tre mesi dell'anno. Seguono al vertice della classifica di vendite, la Fiat Panda, con oltre 24 mila consegne lo scorso mese (68 mila nel periodo gennaio-marzo). L'Autobianchi Y10 (circa 12 mila vendite a marzo e quasi 35 mila nel trimestre). La Volkswagen Golf è il modello estero più richiesto, con 9.167 esemplari venduti a marzo (circa 25 mila nel trimestre), davanti alla Renault 5 (8 mila vendite a marzo e un totale di oltre 24 mila) e alla Peugeot 5 (7.326 vendite a marzo e un complessivo di oltre 21 mila). Tra le auto con motore diesel, il primato è stato confermato alla Fiat Tmp (4.171 vendite a marzo). Nel trimestre il modello ha raggiunto le 14.541 consegne. Dietro la Uno diesel (3.750 unità vendute a marzo) e la Volkswagen diesel (2.090).

PARLA IVO LAGHI (CISNAL)

«Cogestire all'europea»

Le prospettive del '93 secondo un sindacato «alternativo»

Intervista di Paolo Fragiaco

TRIESTE — Non l'«altro» sindacato, come dicono gli avversari, ma il sindacato «alternativo». E' il biglietto da visita con cui Ivo Laghi, segretario generale della Cisl, presenta la sua organizzazione. Tra i sindacati «maggioremente rappresentativi» la Cisl, citando un'indagine del ministero del Lavoro del '85, vanta il terzo posto in graduatoria con un milione e 800 mila iscritti in continua ascesa. Laghi ha partecipato ieri a Trieste, al centro congressi della Fiera, a una manifestazione promossa dalla Cisl triestina.

Vi considerate eredi del sindacalismo fascista? Nel dopoguerra i beni dei sindacati fascisti sono stati distribuiti alle confederazioni maggiormente rappresentative, alla nostra come alle altre. Dal punto di vista patrimoniale sono tutti eredi del sindacato fa-

scista. Ma a parte la battuta non si può paragonare il sindacalismo di oggi a quello di allora, ci sono diversità sostanziali. Piuttosto, noi ci sentiamo a pieno titolo eredi della storia del sindacalismo italiano, ci richiamiamo in particolare a quello nazionale e rivoluzionario di Corridoni e De Ambris.

Il corporativismo è ancora attuale? Ad essere ancora attuale è la cogestione, sperimentata in Italia solo per un breve periodo, durante la Repubblica sociale. Il principio della cogestione è diventato ormai patrimonio dei lavoratori europei, se si pensa che importanti esperienze di questo tipo sono state attuate in Germania, ancora dal 1951, in Olanda, Belgio e Lussemburgo e che in Spagna, da un paio d'anni, i lavoratori siedono a pieno titolo nei consigli d'amministrazione. Credo che pure i lavoratori ita-

liani debbano potersi confrontare alla pari su questo terreno con i colleghi europei, in vista del mercato unico del 1993. Noi crediamo nella partecipazione dei lavoratori non solo agli utili, ma anche alla gestione e alla proprietà delle imprese, senza per questo espropriare i detentori del capitale.

Si parla da tempo di crisi di rappresentatività del sindacato. Proprio in questi giorni Cgil, Cisl e Uil, senza coinvolgere minimamente i lavoratori, stanno definendo con la Confindustria nuove regole in materia. La tripartite ha ceduto su un punto per noi irrinunciabile, ha cioè accettato il principio del legame fra salario e risultati aziendali, in cambio di quella legittimazione delle controparti di cui ha assolutamente bisogno poiché ha perduto una autentica rappresentatività nei luoghi di lavoro, dopo una lunga serie di accordi

sbagliati, che la Cisl si è rifiutata di sottoscrivere. Noi, senza bisogno di alcuna legittimazione, la rappresentatività ce la dobbiamo conquistare giorno per giorno. E i nostri iscritti stanno aumentando. Perché siete contrari al cosiddetto «nuovo salario»? La retribuzione non può dipendere dai risultati dell'impresa, visto che i suoi profitti possono essere utilizzati per scopi estranei allo sviluppo dell'impresa stessa.

Quali funzioni attribuite al sistema delle Partecipazioni statali? Le Partecipazioni statali sono nate per sostenere settori considerati strategici per l'economia nazionale. Ma i casi della siderurgia, della cantieristica e dell'agroalimentare dimostrano che le aziende pubbliche oggi guardano esclusivamente alla loro fortuna sul mercato, al di fuori di ogni valutazione degli interessi della collettività.

IN SENATO IL DISEGNO DI LEGGE

Si stringono i tempi per la finanziaria unica nel settore delle telecomunicazioni

ALITALIA
Voli pieni d'incognite
Ma il bilancio '88 chiude in utile

Carlo Verri

ROMA — Scioperi, conflittualità sindacale e congestione degli aeroporti e dei cieli hanno pesato sullo sviluppo dell'attività dell'Alitalia nel 1988 che, tuttavia, è riuscita a conseguire positivi risultati: il fatturato è stato di 3.526 miliardi di lire con un incremento del 5,5%, mentre l'utile netto è stato di 52 miliardi e mezzo di lire (66 miliardi 900 milioni nel 1987).

I conti 1988 — esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera presieduta da Carlo Verri — saranno sottoposti agli azionisti nell'assemblea del 10 maggio prossimo con la proposta di distribuire un dividendo di 80 lire per ogni azione di risparmio e di 50 lire per ogni azione privilegiata di categoria «B». Il resto dell'utile andrà a incrementi di riserva.

Nella nota diffusa al termine della riunione del consiglio si ricordano sia gli scioperi del personale della compagnia sia i fenomeni negativi «esterni»: la congestione del traffico aereo, gli scioperi dei controllori di volo, dei doganieri, degli addetti ai rifornimenti. Anche la nebbia «eccezionale» nell'ultima parte dell'anno ha danneggiato la regolarità del servizio. Tutto ciò ha condizionato la compagnia in un momento nel quale a livello internazionale si andava invece sviluppando ampiamente il trasporto aereo: a livello internazionale, infatti, il traffico passeggeri nel 1988 ha segnato aumenti del 6% per le compagnie europee aderenti all'«Aea» mentre l'attività internazionale passeggeri dell'Alitalia ha potuto espandersi solo del 3,4% in termini di posti/chilometro offerti e del 2,3% in termini di passeggeri/chilometro trasportati.

ROMA — Fracanzani cerca di stringere i tempi per il riassetto delle telecomunicazioni e per la costituzione della «Supersip». Ieri ha incontrato il presidente della commissione lavori pubblici e trasporti del Senato, Bernardi, il quale ha fissato per il 26 aprile prossimo la riunione della commissione per iniziare l'esame del disegno di legge relativo al passaggio dell'Asst all'Iri.

Quanto al merito del riassetto, Fracanzani ha dichiarato che questo avverrà attraverso la costituzione di «un'unica finanziaria con efficace potere di controllo e di coordinamento da cui dipenda un numero ristretto di società operative con specifiche missioni, distinguendo l'attività di servizio telefonico (riciclata a sua volta in due distinte strutture per i servizi regolamentari e per quelli in concorrenza) dalle attività manifatturiere e dall'implantistica».

Anche a Venezia è stato annunciato che il disegno di legge sulle telecomunicazioni sarà esaminato in commissione in sede legislativa, senza quindi dover passare attraverso la discussione e il voto dell'aula. Così si è espresso Oscar Mammi, ministro delle Poste e telecomunicazioni, nel corso dell'ultima giornata del convegno reseau su «Le telecomunicazioni faranno la differenza», annunciando quindi uno snellimento nella procedura per l'approvazione del dise-

gnò che darà il via al riassetto organizzativo di tutto il settore.

«Mentre l'iter parlamentare prosegue, il governo — ha dichiarato il ministro — dovrà continuare a fare la sua parte, indicando tramite il Cipe a quale modello di riassetto intende fare riferimento».

Mammi ha sottolineato che il nocciolo della riforma sta nella concentrazione in una sola mano della gestione della rete, nel passaggio dell'Asst al concessionario unico e nella trasformazione del ministero delle Poste da ministero di gestione a ministero di Programmazione e controllo. «Una struttura come quella attuale — ha affermato il ministro — da cui dipendono due società come Asst e Banco posta, con un consiglio di amministrazione unico, non può rispondere adeguatamente alla domanda dei servizi».

Mammi ha inoltre considerato che sebbene gli attuali investimenti del settore (8 mila miliardi l'anno) siano oggi tra i più alti d'Europa, in futuro si dovranno sostenere sforzi maggiori per mantenere un certo livello di competitività.

«Si potranno porre dei problemi circa la reperibilità di

fondi — ha concluso il ministro — e questo potrebbe significare una raccolta sul mercato delle risorse necessarie». In particolare si è ipotizzato che una quota della raccolta di Banco posta possa essere utilizzata per gli investimenti.

L'informazione nell'era elettronica, sia per quanto riguarda l'industria editoriale sia per i nuovi sistemi che nelle «città cablate» permettaranno di inviare in ogni abitazione messaggi e trasmissioni di ogni tipo, è stata al centro della giornata conclusiva del convegno veneziano.

Introducendo la sessione dedicata a «telecomunicazioni e informazione» il presidente della Fieg e dell'Ansa Giovanni Giovannini, ha detto che «con l'avvento delle nuove tecnologie si è arrivati all'era informatica che permea tutta la struttura di questa società che ormai si chiama dell'informazione. Il nostro mondo si trova in una turba evolutiva ancora da fissare, tanto che quelle che erano state definite nuove tecnologie stanno già invecchiando e si pongono nuovi problemi come esempio il colore.

ALBERTINI: «IL DDL E' PESSIMO»

Agenti furibondi contro le Sim

MILANO — «Il disegno di legge sulle Sim (Società di intermediazione mobiliare) è pessimo», sostiene Isidoro Albertini, uno dei più noti agenti di cambio di Milano, «perché da uno schema preciso si è allargato a tutto lo scibile dell'attività finanziaria dove tutti i soggetti sono stati messi in un unico calderone. E se sono d'accordo che tutti possano fare consulenza o gestione patrimoniale, il fatto che le banche o le società quotate possano fare da intermediari in Borsa mi sembra assurdo. Quale interesse pubblico si tutela, permettendo alle banche, che in

gran parte sono dell'Iri, che controllano la maggior parte dei fondi di investimento e delle gestioni patrimoniali, e che finanziano gli aumenti di capitale e curano i collocamenti, e alle società quotate (in un paese dove tre quarti della capitalizzazione di Borsa è fatta da cinque gruppi, fra i quali l'Iri) di controllare il mercato? Il conflitto di interesse è evidente, e non capisco come si possa pretendere di attirare risparmio nel tipo di Borsa che si va delineando. Se, passata una legge del genere, dovessi trovarmi a dare consigli su eventuali investimenti, direi al

risparmiatore: «Fuggi!».

Bruno Pazzi, commissario della Consob, replica: «Non sono d'accordo con Albertini: lui parla di una situazione in cui è difficile controllare i conflitti d'interesse. Noi pensiamo che si possa disciplinare la materia, una volta approvata la legge, con provvedimenti successivi generali. Se si danno istruzioni per tenere distinte le attività dal punto di vista amministrativo, la disciplina dei conflitti d'interesse non è impossibile».

Dunque per le Sim, che dovrebbero sostituire nel progetto di riforma della Borsa tutti gli altri tipi di intermediari, non c'è accordo fra gli agenti, teoricamente intermediari indipendenti, che rischiano l'estinzione, e l'Istituto di controllo, che appoggia in pieno il disegno di legge in corso di definizione e approvazione alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, che apre alle banche e ai grandi gruppi industriali la possibilità di diventare per diritto arbitri di un mercato dove sono già i soggetti più forti. Questo quanto è emerso ieri da un seminario di studi organizzato dall'Associazione degli industriali della Lombardia sul tema delle Sim.

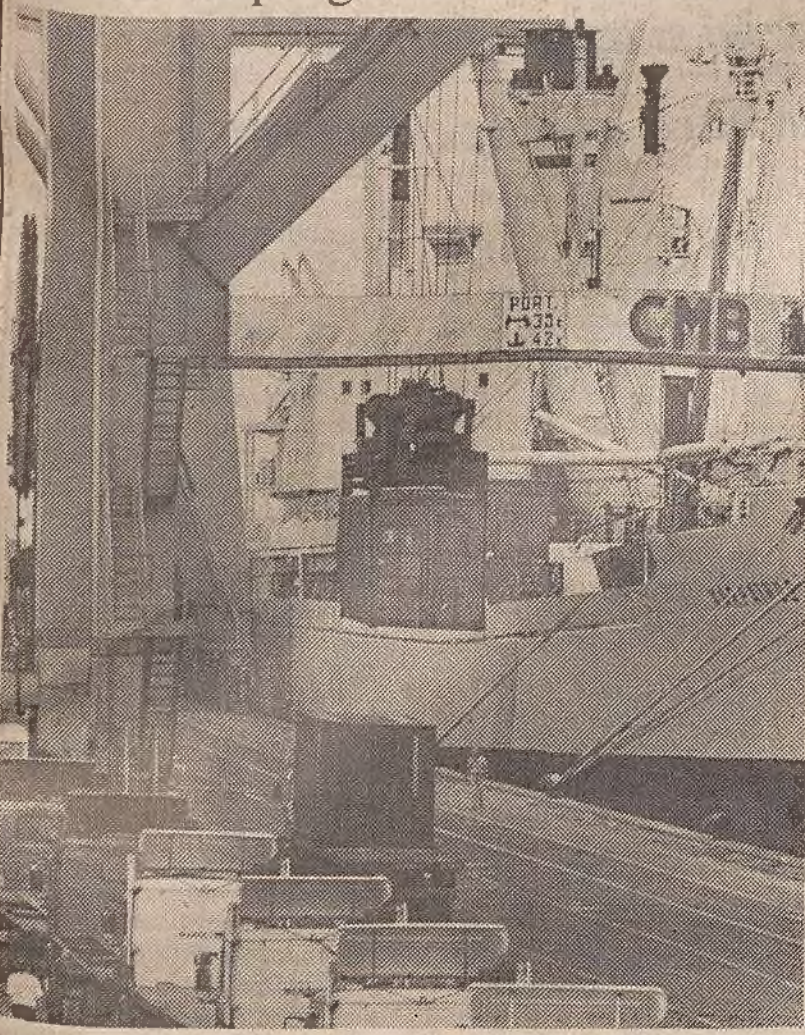
PORTI / TRATTATIVA RIAPERTA

Genova, rush finale dopo l'ultimatum

LA SVALUTAZIONE GALOPPA

Dinaro sempre più leggero

Sotto i dieci centesimi di lira all'acquisto - Nel pianeta inflazione

PORTI / TRANSADRIA
Alleanza per il futuro
Ottimismo per gli scali altoadriatici

VENEZIA — «Transadria '89» ha lanciato un messaggio di ottimismo per il futuro della portualità dell'Alto Adriatico. Il convegno internazionale, concluso alla Camera di commercio di Venezia, ha visto la partecipazione di autorità e operatori del settore che hanno risposto all'invito del ministro Prandini a fare di «Transadria» un'occasione non solo di incontro e di scambio commerciale, ma anche di approfondimento e riflessione sulla strategia di sviluppo per l'economia dei porti altoadriatici.

I lavori si sono concentrati sulla relazione introduttiva di Ugo Marchese, ordinario di Economia dei trasporti all'università di Genova. Marchese ha sostenuto l'importanza di momenti promozionali come «Transadria» per far crescere la consapevolezza comune attorno a grandi progetti di sviluppo, citandone alcuni, estremamente stimolanti: la creazione di un canale navigabile Adriatico-Danubio e la realizzazione di una grande banca dati comune per tutto il sistema portuale altoadriatico.

«Bisognerebbe addirittura pensare — ha detto tra l'altro — alla creazione di forme societarie tra i sistemi portuali italiani e jugoslavi per la gestione dell'informatica collegata agli scambi marittimi».

Vladimir Orlovic, vicepresidente della Camera dell'economia di Fiume, non si è nascosto qualche difficoltà circa l'efficienza dei sistemi infrastrutturali ferroviari e soprattutto stradali tra Italia e Jugoslavia, ma si è mostrato ottimista alla luce della futura realizzazione, prevista dal trattato di Osimo, dei collegamenti autostradali Italia-Jugoslavia.

Il provvedimento al porto di Venezia, Alessandro Di Cio, ha poi detto che «esistono per i porti dell'Alto Adriatico importanti possibilità nelle aree medioorientali (Iran e Iraq) e in Russia».

Il presidente dell'Associazione internazionale tariffisti di Vienna, Kurt Spera, si è invece soffermato sull'eliminazione delle barriere doganali del '92 che «comporterà un sicuro aumento del trasporto su gomma, cui si dovrà far fronte con regolamentazioni comuni».

GENOVA — Riprenderà lunedì il confronto fra Consorzio, sindacati e utenti per sbloccare la vertenza del porto di Genova: ieri, a ventiquattrore di distanza dall'ultimatum di sette giorni scaturito dal vertice interministeriale, l'ammiraglio Giuseppe Francese, presidente pro tempore del Consorzio autonomo del porto, ha convocato le parti lunedì mattina a palazzo San Giorgio, sede dell'ente portuale genovese. La convocazione è giunta al termine di una mattinata che ha visto l'ammiraglio Francese impegnato in un vertice con i dirigenti consorziali. Al centro del tavolo dell'imminente confronto — come precisa uno stringato comunicato del Consorzio — l'obiettivo di «determinare le modalità applicative dei decreti ministeriali secondo l'accordo stipulato dal ministro Prandini con i sindacati il 17 marzo».

Ma il rush finale, nel quale le parti si apprestano a cimentarsi, si preannuncia già irto di ostacoli: la bozza d'accordo elaborata da Francese, ultimo atto del fallimento del confronto precedente, si è infatti arenata sul fermo rifiuto opposto dalla Filt-Cgil.

Dal canto suo, Paride Batini, console del 2 mila portuali genovesi, lancia da San Benigno, roccaforte della Compagnia, un messaggio chiaro e netto: «Trattare — avverte il console — è quanto noi auspichiamo da tempo, ma sbaglia chi volesse condurre la trattativa su binari che portino alla nostra resa: deve essere chiaro a tutti che la nostra disponibilità non può essere travisata».

In vista dell'appuntamento di lunedì la Compagnia, paventando segnali di accerchiamento, passa alla controffensiva: domani mattina, a San Benigno, Batini saluterà ufficialmente la costituzione di un consorzio portuali-autotrasportatori (187 i padroncini aderenti) per offrire al mercato un servizio integrato, punta di diamante della risposta della Compagnia all'offensiva avanzata da Prandini con i suoi decreti.

Intanto, sul fronte opposto, gli utenti, annusando il rischio di un accordo condizionato da tempi stretti imposti da Roma, offrono la loro disponibilità alla trattativa chiedendo in cambio soluzioni chiare e univoche.

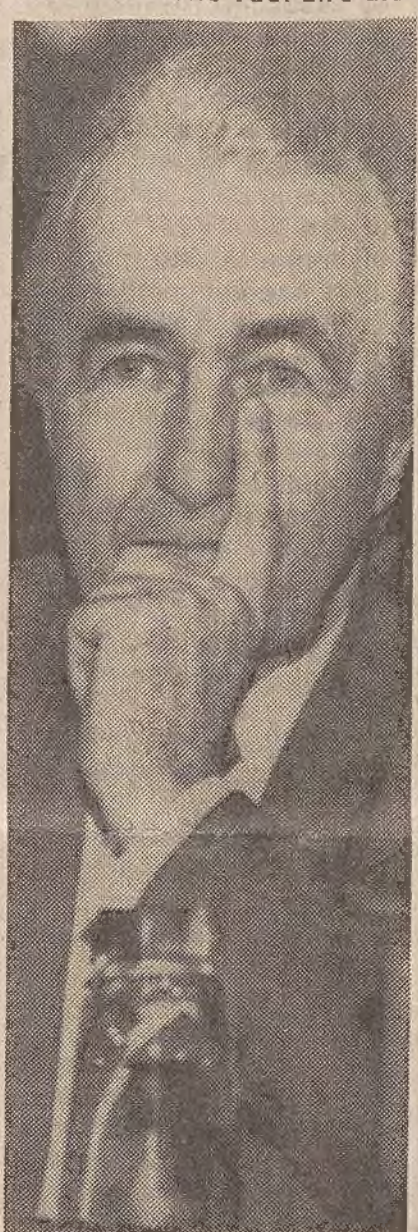
Servizio di
Paolo Rumiz

TRIESTE — Il dinaro è desaperito. Dopo aver perso il 37 per cento all'inizio della settimana, ieri è caduto di un altro quinto del suo valore. All'acquisto ha toccato il suo minimo storico al Banco di Roma, sulla piazza di Trieste, 0,08 lire. Nel cambiale le quotazioni sono più alte, ma la discesa è ovunque in accelerazione. E' il segno che sui mercati nessuno vuole più quella carta che scotta. Non la vogliono più nemmeno gli jugoslavi, che l'hanno soppiantata con il marco tedesco nella totalità dei loro affari e commerci interni. In molte aziende i salari sono già indicizzati sulle divise forti e il prezzo del bestiame è da tempo indicato in valuta tedesca. Ora, anche i responsabili dell'economia federale esprimono le loro previsioni in marchi, dollari o in Ecu.

Per la moneta balcanica è il capolinea: oltre c'è solo il non senso economico, l'assenza di potere di scambio. Nei tagli piccoli e medi il dinaro vale ormai meno del costo necessario a stamparlo. I portafogli non bastano più a contenerlo, le calcolatrici a sommarlo o moltiplicarlo. Negli alberghi la quotazione varia dalla mattina alla sera. Nei negozi c'è un addetto che cambia ogni giorno i cartellini dei prezzi. Le cifre non sono mai tonde: sono solo l'espressione automatica del valore in marchi agganciato alla quotazione impazzita del dinaro.

Ormai il dinaro non è che il carburante di una paurosa follia spendereccia che dirotta risorse dagli investimenti: bisogna comprare tanto e subito, perché domani sarà peggio. L'inflazione galoppa più in fretta ancora della svalutazione: le statistiche parlano del 400 per cento, ma gli economisti di Lubiana e Zagabria ne escludono un 1989 al mille per cento. Un livello da Nicaragua, Uganda, Brasile. Il salario medio di un operaio jugoslavo equivale a settantamila lire italiane, ma la

gente spende, compra senza tregua. Ogni repubblica aggiorna i suoi prezzi e chi resta indietro è perduto. E' una vertiginosa gara al rialzo in cui ognuno scarica i costi sul vicino come una palla avvelenata. La fontana di Kneza Mihailovica, il cuore pedonale della vecchia Belgrado, è piena di dinari, come in ogni capitale che si rispetti. Ma nell'acqua non ci sono monete, ma banconote che galleggiano. Carate da cinquemila, persino ventimila dinari. Sono a portata di mano, eppure non c'è nessuno che le raccoglie. Si accumulano e marciscono finché non vengono buttate via. La parola che si sente di più sulla bocca della gente è «milioni». Tre milioni, sei milioni. Un flusso continuo, un'alluvione di cifre. Solo che un milione vuol dire die-



Ante Markovic

Ormai i portafogli non bastano più a contenerli, né le calcolatrici a moltiplicarli. Nei negozi si quota solo in marchi.

cimila nuovi dinari, il costo di una birra e un panino. A Pristina, capoluogo del Kosovo sottosviluppato, nemmeno le capaci tasche degli scugnizzi albanesi che fanno da carrettieri nel quartiere della vecchia moschea riescono più a contenere i guadagni di una giornata. Girano con un sacco di plastica trasparente: sei, sette ore sono sufficienti a riempirlo. La sera, prima di tornare a casa, vanno da soli in banca a cambiare il malloppo in pezzi di grosso taglio. Sulle lunghe tratte, il costo dei taxi è espresso in dollari. Nei ristoranti, in Slovenia come in Montenegro, il conto si paga in dinari, ma la mancia si dà in valuta. Con qualche marco si ottiene tutto, si apre qualsiasi porta.

La discesa del dinaro è diventata picchiata dal momento in cui il governo, un anno fa, decise la liberalizzazione dei prezzi. Eppure era stato il Fondo monetario internazionale a imporre questa misura come atto indispensabile a passare dal dirigismo all'economia di mercato e quindi a una reale competitività. Tutti erano inizialmente convinti che la deregulation, abbinata alla liberalizzazione dei cambi e delle importazioni, avrebbe finito col calmierare i prezzi, dopo la fiammata iniziale, senza bisogno di misure amministrative. Così non è stato, e la situazione invece di normalizzarsi è uscita dai binari e le aziende autogestite non hanno avuto più freni nello scaricare le loro disconomie sul consumatore. La liberalizzazione delle importazioni avrebbe dovuto scardinare certe posizioni di monopolio, soprattutto nel campo delle materie prime e dei semilavorati, ma il forte debito estero del Paese ha impedito di reperire i mezzi valutari necessari a effettuare acquisti concorrenziali sul mercato estero. E' per questo motivo che pochi giorni fa il nuovo primo ministro Ante Markovic ha liberalizzato i prelievi bancari in valuta forte. Per Belgrado, è l'ultima spiaggia.

UNO SPETTRO CHE RITORNA

Come Weimar, soldi a carrette

Se coniare una moneta costa più del suo valore

TRIESTE — Una moneta da cento dinari, portata al cambialevalute triestini, viene pagata in questi giorni con quindici lire. E' una bella moneta, grande e pesante: probabilmente il suo valore (fra materia prima e spese di produzione della Zecca jugoslava) è superiore al valore nominale. E allora la domanda è questa: conviene battere moneta che ha un valore nominale inferiore addirittura al suo costo di produzione? «Se è per questo — dice Giulio Bernardi, numismatico, un'autorità in materia — gli Stati Uniti continuano ogni anno a coniare una valanga di monete da un cent, che senz'altro costano alla Zecca di Washington ben di più di un centesimo di dollaro l'una. Ma non fanno solo i Paesi ricchi: anche la Germania di Weimar, passata alla storia per la sua inflazione, continuò a stampare carta-

moneta anche quando si andava a fare la spesa con la carriola per portare i soldi». In realtà, spiega Bernardi, sulle tirature di milioni di pezzi, siano essi monete o banconote, la spesa è così «diluata» che il problema costo-valore non si pone. Fare i conti in tasca ai governi però è difficile: «Questo genere di costi vanno nel calderone della spesa pubblica di ogni Stato, nessuno rende note cifre su questi argomenti», spiega ancora Bernardi. Resta il fatto che sono ancora in circolazione banconote e monete jugoslave «assurde»: i biglietti gialli da venti dinari (2,8 lire), quelli blu da 50 (7 lire) e quelli rossi da 100 non vengono stampati più, ma gonfiano ancora le tasche in modo spropositato. I tagli attualmente stampati

sono da 50, 1000, 5000, 20 mila e 50 mila dinari. Le monete sono coniate in pezzi da 100, 50, 20 e 10 dinari. Quelli da uno e due dinari non si vedono più, forse per evitare loro fini «ingloriosi» come accade alle monetine da una lira (le ricordate? quelle in alluminio, con la cornucopia), che venivano usate alla fine per farci l'anima dei bottoni. Qualcuno sostiene che anche la carta filigranata con cui vengono stampate le banconote della vicina Repubblica non sia più quella d'una volta, che insomma si cerchi di risparmiare anche su questa voce di spesa. Ma i cambialevalute cittadini dicono il contrario: non solo la carta non è cambiata, ma se paragonata a valuta di altri Paesi non è nemmeno delle più scadenti, anzi.

[L. m.]

UNIONE SOVIETICA

Intanto si pensa al rublo pesante

Una seconda valuta potrebbe accelerare la convertibilità

MOSCA — L'idea è come al solito del ragazzo terribile dell'equipe di economisti gorbaceviani, Abel Aganbegyan: fare un rublo pesante, per accelerare il processo di convertibilità del rublo, la cui lentezza ritarda il raccordo fra l'economia sovietica e il mercato mondiale. Secondo il capo dell'accademia delle scienze, il piano dipenderà dai negoziati con le banche occidentali. Si tratta infatti di studiare come garantire il valore della nuova divisa e come limitare la sua emissione. Secondo Aganbegyan, la speranza è di arrivare in fretta a far parte delle organizzazioni di vertice dell'economia internazionale: dal Fondo monetario internazionale alla Banca mondiale. Il cammino per la convertibilità dovrebbe essere lungo da sette a dieci anni, dice Aganbegyan, ed entro quel termine è necessario garantire un mini-

mo di convertibilità interna con l'economia sovietica. E' un progetto che comporta il pareggio fra domanda e offerta di beni di consumo, la creazione di un mercato di capitali e di valuta. Non una, ma numerose sfide da far tremare i polsi. Pochi mesi fa Mosca aveva svalutato il rublo sempre per avvicinarlo a una certa convertibilità. Attualmente il cambio della valuta sovietica è basato su un paniere enorme. C'è un cambio ufficiale ancora sopravvalutato, che non significa nulla e che deve essere sostituito con decimili rapporti di correzione valutaria. Un'operazione pazzesca, ma la sola che consente di compensare la differenza fra prezzi interni ed esterni. Finora ogni banca e in certi casi anche ogni impresa era allocata in una cella valutaria che impediva la minimizzazione

dei costi e la ricerca dell'efficienza. Il risultato era che ogni impresa, invece che a esportare, era incentivata ad accaparrarsi e a spendere le riserve di valuta disponibili, col risultato di sottrarre risorse agli investimenti. Secondo Aganbegyan, la convertibilità può essere raggiunta in tre tappe graduali: convertibilità interna, convertibilità con i Paesi del Comecon, convertibilità col mercato mondiale. La prima fase è in attuazione, la seconda sta per scattare. Ma sarà solo al termine della fase tre, come osserva l'altro grande economista di Gorbacev, Dimitri Fedorov, che il tasso di cambio potrà dirsi realmente funzionante. Solo allora il rublo potrà connettere l'Urss col mercato mondiale, misurare la competitività interna e diventare strumento di politica economica.

SCADUTI I TERMINI

Sulla Rc auto le compagnie non avanzano proposte

ROMA — Le compagnie di assicurazione non hanno presentato al ministero dell'Industria nuove richieste di aumento delle tariffe Rc auto. E' scaduto ieri infatti, il termine, indicato dal decreto del ministro Battaglia, entro cui le società assicuratrici avevano facoltà di presentare nuove proposte.

Le nuove tariffe, entreranno comunque in vigore il primo maggio. Come è stato fatto notare da ambienti Ania, l'associazione delle società di assicurazione, causa la complessità del tema, il consorzio non ha potuto ancora elaborare i nuovi dati relativi ai sinistri verificatisi nell'88, e non è almeno per il momento, neppure in possesso dei dati relativi ai veicoli assicurati.

In sostanza, per la mancanza di ulteriori elementi di valutazione necessari per

L'Ania per ora

non dispone

dei dati 1988

sui sinistri

avanzare nuove proposte, le richieste delle compagnie sono ferme al 19,3% come nel dicembre scorso. Non è escluso, però, che entro la settimana prossima il quadro della situazione a proposito dei dati potrà essere più chiaro. Gli assicuratori rappresentati dall'Ania, sulla base dei nuovi dati, si riservano la possibilità fra qualche giorno di inviare al ministro dell'Industria e alla commissione Filippi, che dovrebbe ini-

ziare i lavori la settimana scorsa, le loro osservazioni sugli aumenti.

Anche il ministero dell'Industria ha confermato che per il momento le compagnie di assicurazione non hanno presentato nuove richieste di aumento delle tariffe Rc auto. Oltre ai dati relativi ai sinistri, a dicembre '88 mancherebbe secondo ambienti Ania, anche il numero dei sinistri «con seguito», di quelli, cioè, per cui gli assicurati nel caso di incidente presentano due denunce, e solo dopo l'esame della pratica si stabilisce quale compagnia deve pagare.

Difficile determinare anche il numero dei veicoli assicurati, in quanto non tutte le forme di assicurazione sono estese sull'intero anno, ma possono essere anche di pochi mesi.

«NON CHIEDIAMO AUMENTI SPROPOSITATI»

Danieli, il sindacato vuole trattare ed è disposto a non scioperare

UDINE — «Sull'orario di lavoro chiediamo solo il rispetto del contratto nazionale. Nonostante l'azienda tenti di dividere e battere i lavoratori, però, siamo ampiamente disponibili a riprendere le trattative. E' infatti necessario giungere in tempi brevi a un accordo sull'integrativo aziendale». In questo modo Roberto Muradore della Cisl, assieme a Dario Forgiarini della Cgil, a Stefano Boldrini della Uil e al consiglio di fabbrica, ieri mattina nel corso di un incontro stampa hanno precisato la loro posizione sulla «vertenza Danieli».

I sindacati hanno così spiegato di non aver mai chiesto aumenti salariali spropositati rispetto alle altre industrie del settore, limitati invece a 140 mila lire. «La piattaforma — ha commentato Muradore — è stata presentata sei mesi fa ottenendo il consenso del 99 per cento dei lavoratori. Fino ad oggi, però, non siamo mai riusciti a parlare

«Sull'orario di lavoro chiediamo

soltanto il rispetto del contratto

nazionale. Ora aspettiamo che

la direzione faccia il primo passo».

con la direzione dell'azienda che, anzi, non ha in pratica mai preso in considerazione le nostre proposte». Cgil, Cisl e Uil, che auspicano un rapido incontro con l'azienda, grazie anche all'intermediazione del sindaco di Buttrio, hanno quindi giudicato inammissibili le chiusure della direzione. «La Danieli», è stato detto nel corso dell'incontro — non volendo trattare sull'orario di lavoro, ha rotto le trattative costringendoci a indire un pacchetto di 50 ore di sciopero. Per

dimostrare la nostra buona fede, siamo però disposti a sospendere per questa settimana ogni iniziativa di lotta». Forgiarini della Cgil ha invece sottolineato come la piattaforma presentata alla Danieli sia collegata alla liti e alla Ceda «dove, in quest'ultimo caso — ha affermato — non avevamo problemi di orario o di salario. La vertenza, quindi, poteva essere chiusa. L'azienda, preferendo rompere le trattative, ha così dimostrato come la ver-

tenza sugli orari fosse un pretesto per non andare avanti nella discussione». I sindacati hanno poi ricordato come abbiano agito in modo responsabile alla ristrutturazione degli scorsi anni che ha portato alla chiusura dello stabilimento a San Pietro al Natone dove vi era un esubero di 130 lavoratori. «Non vogliamo diventare — ha commentato Muradore — il 113 della situazione che viene chiamata solo in caso di necessità o quando il nostro assenso potrebbe giovare agli interessi dell'azienda». «Il comportamento di chiusura della direzione — ha concluso Forgiarini — ha portato la Danieli a isolarsi dal resto delle aziende e dalla Confindustria. Nonostante tutto, però, siamo disponibili a riprendere le trattative. Aspettiamo che la direzione faccia il primo passo».

[Roberta Missio]

ENEL

Compartimento di Venezia

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

Si rende noto che l'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica ENEL il giorno 28 aprile 1989 procederà alla vendita, mediante asta da effettuarsi nel termine e secondo le modalità indicate nel Foglio Annunzi Legali della Provincia di Trieste n. 12 del 17 marzo 1989, dei seguenti beni immobili siti nel Comune di Trieste - Località Villa Opicina - Via Campo Romano nn. 82 e 84:

lotto a)

N.C.E.U. - F.o 8 - mapp. 1335/4 sub. 4

Alloggio e relativi accessori sito al piano primo, al centro della costruzione. Il prezzo base d'asta è di L. 55.000.000 (cinquantacinquemilioni). Si avverte che l'immobile è attualmente locato a dipendente ENEL;

lotto b)

N.C.E.U. - F.o 8 - mapp. 1335/4 sub. 5

alloggio e relativi accessori sito al piano rialzato, lato Ovest della costruzione. Il prezzo base d'asta è di L. 50.000.000 (cinquantamila milioni). Si avverte che l'immobile è attualmente locato a dipendente ENEL.

Per maggiori delucidazioni circa il procedimento di partecipazione all'asta gli interessati potranno rivolgersi direttamente presso l'ENEL - Zona di Trieste - Via XX Settembre n. 89 - Trieste o presso l'Ufficio Patrimonio Immobiliare del Compartimento dell'ENEL di Venezia - Via Torino 105/E - Mestre (Ve) - telefono 041/5215211-5215223.

Venezia, 3 aprile 1989

Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (Enel)
Compartimento di Venezia

Oggi e domani
dai Concessionari Volkswagen

WEEKEND SPORT

C'è da fidarsi.

Auto sportive e auto da sportivi.

CALCIO / SERIE A

Uffa, c'è il campionato pieno di stanchezze

Pronostico Totocalcio	
Cesena-Inter	x
Como-H. Verona	x
Lazio-Bologna	x
Lecce-Juventus	1 x
Milan-Napoli	1 x 2
Pescara-Atalanta	x 2
Pisa-Ascoli	x 2
Sampdoria-Fiorentina	1 x 2
Torino-Roma	x 2
Bari-Cremonese	x
Brescia-Genoa	x
Pro Vercelli-Alessandria	1
Cynthia-Cavese	x

Pronostico Totip	
1ª corsa: 1° arrivato	1 x
2° arrivato	x 1
2ª corsa: 1° arrivato	2 x 1
2° arrivato	x 1 2
3ª corsa: 1° arrivato	1 2
2° arrivato	2 x
4ª corsa: 1° arrivato	2 2
2° arrivato	1 x
5ª corsa: 1° arrivato	x 2
2° arrivato	2 x
6ª corsa: 1° arrivato	1 x 1
2° arrivato	1 x 1

Come dopo una bella festa, cenone e alcol e sesso, il mattino successivo bisogna riprendere il lavoro pur assennati, così ci si trova a dire del campionato dopo il mercoledì di coppa. Bellissimo il Napoli, strugge la Sampdoria, maestoso il Milan. Ora non ci sono nomi esotici da scrivere ma i soliti personaggi di casa nostra, tanto conosciuti e pronunciati come il sostantivo «mamma».

Subito un confronto della stanchezza, Milan-Napoli. Stanchezza in testa più che nel corpo: che dopo 48 ore la fatica è smaltita. Ma resta la fatica, quella che è nel cervello, a far commettere errori, quella che non ordina subito ai muscoli, quella che fa scattare con un attimo di ritardo nell'applicare il fuorigioco. Non meravigliamoci dunque se assisteremo a troppi gol, a un gioco non così compatto come sarebbe da aspettarsi.

Dalla parte del Milan vedremo come si comporteranno i due olandesi chiamati in causa da Sacchi come quelli che non riescono a concretizzare il volume di gioco in gol. Gullit e Van Basten reagiranno in positivo, concentrando ancor di più o lasceranno

che la barca vada come vuoi andare? A volte la delusione per le critiche raffredda l'entusiasmo. Dalla parte del Napoli, Bianchi deve dar spazio alle seconde linee. Fuori Maradona che sta sempre male, fuori Carnevale, Renica e Crippa; dentro Francesco Romano, Bigliardi, Carannante e Neri. Chi l'ha detto che le riserve non sappiano offrire un rendimento superiore ai titolari in occasioni straordinarie?

Occasioni straordinarie, certamente, e non di solito. Altrimenti perché esisterebbe la distinzione tra titolari e riserve? Nello scontro della stanchezza nessun risultato è più logico di un altro. Ci sta anche la vittoria del Napoli.

Abbiamo parlato subito di Milan-Napoli per il nome delle due protagoniste e non certo perché la partita abbia qualcosa da dire per il primato nazionale. Lo scudetto passa per la Romagna dove si gioca Cesena-Inter. Bigon ha bisogno di punti come l'impiccato avrebbe bisogno dell'aria. Purtroppo deve misurarsi con una squadra che pare una macchina, perfetta nel rendimento e senza emozioni. Trapattini infonde la mentalità del killer e l'Inter

non sgarra un colpo. Appena può affonda e va in gol. Senza spettacolarità, senza romanticismi, i nerazzurri di Milano dominano il campionato e non sono propensi a cambiare stile al cospetto del Cesena.

Le squadre più sbarazzine d'Italia, Sampdoria e Fiorentina, se la vedranno tra loro. Mancini e Viali contro Baggio e Borgonovo? Troppo riduttivo il confronto, non siamo sul ponte Milvio nel duello tra Orazi e Curiazi, siamo in presenza di due squadre di rango.

Ancora un attimo su una partita da brivido anche se non di cartello: Torino-Roma. I granata guidati da Claudio Sala stanno rischiando la retrocessione. I giallorossi allenati nuovamente da Liedholm devono fare risultati per non perdere ancora la faccia. Il Torino deve sperare in Skoro e nel gruppo dei giovani italiani per approdare (se ci riuscirà) alla sponda sicura. La Roma, con la sua rosa variegata e ampia ma non certamente ben accostata, pareva morta ed è risorta per spegnersi pian piano nelle polemiche.

[br. lino]

CALCIO / SERIE C

Reggiana-Spezia X?

Il clou della giornata in Emilia (col tifo alabardato)

CALCIO / TRIESTINA Lombardo conferma

Decisione nel direttivo

TRIESTE — E' ufficiale. Marino Lombardo è stato confermato alla guida della Triestina per il prossimo campionato. Così è stato deciso e annunciato al colto e all'incisa. Il presidente De Risi ha telefonato all'interessato mentre Causio telefonava la notizia in redazione. Oltre a dire di Lombardo, Causio ci raggiungeva in merito a Danellutti che è libero da contratto: il giocatore è d'accordo a restare alla Triestina. C'è solo da trovare il quid in soldi da dare al Bari. Qualche centinaio di milioni e l'affare sarà fatto e perfezionato.

«Sono contento, normale? Resto a Trieste anche il prossimo anno. Speriamo di essere in serie B». Emozionato è un po' troppo, ma leggermente alterato nel dialogo, senz'altro. Un po' di retorica, tanta per buttarla in allegria a proposito dei colori sociali: «Guido! Le colorate casacche rossoalabardate». Purché dentro ci sia qualcosa. «Ma col presidente abbiamo già parlato più volte e non credo che avremo problemi insormontabili da questo punto di vista».

Insomma, a otto giornate dalla fine del campionato, l'allenatore è sicuro. Danellutti quasi. Per definire l'organico restano queste otto prove, a cominciare da Cento.

Non per rompere le uova nel famosissimo paniere del signor Mister, ma per sapere cosa scrivere, gli abbiamo chiesto di Cerone, di Russo, di Gandini-Cortulla. Andiamo per ordine.

CERONE — «Ha provato e quasi quasi è a posto. Ma è inutile forzare che magari il giocatore potrebbe avere un risentimento. Cerone parte lo stesso, resta nel gruppo ma non giocherà: verrà buono in seguito. A Cento ci arrangeremo senza di lui».

RUSSO — «Ci raggiungerà a Cento. Si può immaginare in quali condizioni emotive, dopo il funerale del padre. Con lui parlerò in ritiro. Ma ho sempre Trombetta, De Falco e Si-

monetta da impiegare eventualmente. Siamo, d'altronde, in un periodo in cui tutti devono dare un qualcosa di più sul piano dell'impegno; è il momento delle energie nervose. Chi ha giocato di meno, forse è più carico psicologicamente. E il cervello fa spesso piccoli miracoli».

GANDINI-CORTULLA — «E' un dilemma che mi ritorna di scogliere in ritiro. Cortulla ha sempre giocato e, sostanzialmente (a parte qualche episodio negativo che è comune a tutti), ha fatto il suo dovere. Rino Gandini è stato in panchina tranquillamente finora e meriterebbe di giocare perché si vede che ha una gran voglia di mostrare quel che sa fare. La scelta è tra due ottimi portieri: uno già collaudato da questo torneo, l'altro in condizioni di massima concentrazione».

Così parlò Lombardo. L'interpretazione della scuola semantica istriana è questa: Polonia e Costantini saranno i marcatori (evidente, no?). Russo starà in panchina e ci sarà da scegliere tra Simonetta, De Falco e Trombetta i due guastatori in avanti; quanto al portiere, ci pare che l'ora di Rino Gandini è arrivata.

Bando alle chiacchiere, qua è Cento e qua si deve saltare. Non occorre spaccare il mondo ma solo riprendere una marcia produttiva verso il traguardo della promozione. Otto partite confortate da dodici punti potrebbero essere sufficienti all'uopo. Si dice così, no?

In merito alle questioni societarie, non abbiamo ragguagli. Sappiamo che c'è stato il consiglio d'amministrazione, e subito dopo, l'assemblea del soci per ratificare l'aumento del capitale sociale. Chissà di quanti miliardi è costituito ora? Chissà le proporzioni del pacchetto azionario? Chissà che operazioni complesse votate dal soci? A posteriori l'ardua sentenza, visto che prima non se ne sapeva gran-

Le formazioni «più» del girone A si trovano:

i granata devono ribadire l'attuale leadership

mentre gli spezzini si aggrappano al valore

dimostrato in oltre 20 tappe del torneo

TRIESTE — E' evidente che nel quadro della 27ª giornata, 9ª del ritorno, si staglia per importanza nettamente sull'altro partita lo scontro diretto Reggiana-Spezia, in programma in quel di Reggio. E' innegabile che dopo la vittoria ottenuta a Trieste l'impegno si preannuncia assai meno impellente per la Reggiana, le cui chances di promozione non sarebbero soverchiamente intaccate in ipotesi di un pari che a priori sembra di gran lunga il risultato più probabile, in quanto certamente ben accetto anche per uno Spezia che, come abbiamo visto di recente, al Grezar, in trasferta va sempre ligio al principio del «primo non prenderle».

La speranza rossoalabardata è che il granata di Marchioro siano ben consci che una vittoria sullo Spezia significherebbe per loro la B al 98% e che quindi, anche sulle ali dell'entusiasmo dovuto alla vittoria di Trieste e forti della spinta del pubblico amico, cerchino fermamente un nuovo successo che porrebbe fine a ogni questione inerente la leadership di questo campionato.

Saranno a ogni modo di fronte la squadra che ora sta dominando la classifica (la Reggiana) e quella che ha fatto altrettanto sino a un paio di domeniche fa (lo Spezia): la prima confortata dall'essere la migliore del lotto tra le mura amiche, la seconda dal primato dei punti fatti in trasferta; dotate del due migliori reparti arretrati (entrambe con 12 gol subiti), potendo vantare lo Spezia anche il record della prolificità. E se la Reggiana vista a Trieste è apparsa senza meno più organica dello Spezia, è anche vero che un Tacchi in prima linea ce l'hanno solo i bianconeri di Carpanesi.

Non si può certo escludere che il pari, che appare quasi già annunciato, possa risultare ancora più gradito alle attuali reginette del torneo dopo che sarà noto il risultato del rituale anticipo di Bergamo, ove il Prato avrà il suo bravo daffare nel contenere le velleità degli uomini di

Magistrelli che, pur da qualche tempo abbonati al pari casalingo, venti giorni fa seppero imporre uno stop inatteso quanto forse decisivo nell'economia del campionato, all'allora lanciato Modena.

In altre parole, è pensabile che Reggiana-Spezia sarà una vera battaglia solo se da Bergamo sarà giunta la notizia dell'espugnazione da parte del Prato del campo della pericolante Viresse. In questo quadro, è evidente che per approfittare di una giornata in cui un avversario diretto è attesa da un difficile impegno esterno (il Prato) contro un avversaria che ha non solo l'acqua alla gola ma anche un reparto offensivo degno del massimo rispetto; ed in cui le altre due sono attese da uno scontro diretto in cui per forza di cose una vedrà la propria marcia interrotta oppure tutte e due rallenteranno.

Per approfittare, si diceva, dell'occasione offerta dal calendario, la Triestina dovrebbe andare a vincere sul campo dell'altra pericolante Centese. Cosa, dirà ognuno, più facile a dirsi che a farsi.

Ma non peraltro almeno sperare che, come nell'andata gli alabardati andarono a riprendersi con notevole spirito di reazione in quel di Arezzo i due punti interni lasciati a Centese e Venezia, ora siano animati da altrettanto determinati propositi di rientrare immediatamente in possesso di quanto abbandonato alla Reggiana. Ricordiamo ancora per un attimo l'incontro di Arezzo, in cui di diverso rispetto alle altre trasferte non fu solo l'esito (rimane tuttora quella l'unica vittoria alabardata in trasferta) ma anche e soprattutto la determinazione vista in campo e tradottasi in un pressoché assoluto predominio, finalizzato tuttavia dall'isolata prodezza di Simonetta, per dire che speriamo, a organico riassetato di rivedere lo stesso modo di tenere il pallino sempre in mano.

Non sarà facile: anche i blu di Cento hanno disperato bi-

sogno di punti, e sono, al pari degli alabardati, assai adusi ai pareggi, risultato che potrebbe andare anche bene a entrambe, salvo riversarsi alla fine forse per entrambe fatale, intendiamoci: non ci ribelliamo affatto al punto che muove la classifica, ma pretendiamo che esso sia solo il risultato meno disprezzabile e non l'unica meta agognata.

Identico discorso sarebbe da fare per il Modena, atteso in trasferta da una Carrarese sempre più giù, che ha anche mancato l'obiettivo della qualificazione in Coppa Italia, suo dichiarato obiettivo, a causa della sconfitta di Bergamo. I canarini, per tornare a sperare nella B, devono assolutamente vincere e probabilmente ce la faranno. Arezzo-Montevarchi, ennesimo derby toscano, e Vicenza-Lucchese, sono accomunate dalla caratteristica di presentare le squadre di casa con notevoli e impellenti necessità dei due punti, mentre le viaggiatrici potrebbero ancora da chiedere questo torneo, a meno eventi non facilmente ipotizzabili.

Mantova-Trento e Venezia-Mestre-Spal vedono invece le squadre ospiti che sopravanzano in classifica in alcuni punti quelle che vengono a rendere loro visita, e pertanto il pari potrebbe anche andar bene a tutti. L'incontro del Martelli dovrebbe però annunciarsi come senza meno movimentato stante il buon momento dell'attacco virgiliano (da segnalare l'exploit dell'anziano Zerbini, giunto a sette gol nei sei soli incontri giocati dopo il ritorno seguito a grave infortunio) e l'ormai nota prolificità di quello degli aquilotti trentini lontano dal Briamasco. Come del resto lo stesso Trento, la ben viva e vivace Spal assaggiata dalla Triestina nel quarto di Coppa non può assolutamente essere sconfitta da Mestre senza perdere definitivamente contatto con le altre pericolanti Livorno-Derthona, infine, vale solo per i piemontesi. [Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / UDINESE

Lo sguardo è già sulla A

L'Empoli non fa quasi notizia - Programmi per giocatori e allenatore

UDINE — Arriva l'Empoli, ma l'appuntamento di campionato non riesce proprio a fare notizia. La formazione è già decisa. In pratica Sonetti conferma gli undici di Padova e dall'allenamento non giungono spunti di qualche interesse: il solo Minaudo in quella girata di campo in tutto silenzio, lontano dal cuore dell'azione. Ha problemi a un muscolo della gamba, problemi che lo affliggono ormai da troppi giorni. Da qui alla fine del campionato c'è spazio per un recupero e per un ritorno in quadra. C'è appena un po' di curiosità attorno a De Vitis: ha ritrovato il sorriso con il posto in squadra dopo l'infortunio. Ma non è un sorriso aperto, convinto. Gli manca ancora il gol, e per un bomber non è affare da poco. E' d'accordo anche Branca, attaccante pure lui senza troppi gol all'attivo. Coraggio, comunque, il campionato non è an-

cora finito. Se quindi l'Empoli non riesce ad accendere la fantasia dei tifosi ecco che si vola lontano con la mente, si rincorrono sogni più che leciti visti i tre punti di vantaggio sugli inseguitori a dieci domeniche dal termine. La A è vicina, la A va preparata. Ecco allora che nei giorni scorsi è partito per il Brasile un procuratore italiano con in tasca un mandato preciso da parte dell'Udinese calcio: osservare il mercato carloca. E con lo stesso spirito si stanno guardando attorno anche quattro direttori sportivi brasiliani contattati direttamente da Pozzo: hanno la massima fiducia da parte della società e si attende da loro qualche utile indicazione. Aprile è appena iniziato, alla fine del campionato manca ancora due mesi e mezzo: insomma, è un po' presto per fare nomi. Al momento,

aspettando la sicurezza della promozione, si sonda il mercato e ci si guarda attorno. Non solo in Brasile, comunque. Giampaolo Pozzo conosce bene la Spagna per alcune aziende avviate nella penisola iberica. E conosce, di conseguenza, anche il campionato spagnolo. Difficile però dire quale concretezza possono avere le voci che vogliono l'Udinese interessata a personaggi quali Gallego o Gordillo, entrambi maturi (anche troppo, forse) esponenti della scuola Real. E si gioca anche al toto allenatore, con una serie di ipotesi improvvisamente cadute dopo la conferma di Bagnoli a Verona e di Mondonico a Bergamo: se infatti il veronese sembrava sulla strada di Udine, Sonetti (appare ormai scontato che lasci il Friuli) avrebbe potuto tornare nella «sua» Bergamo, visto anche l'ottimo rapporto mantenuto con il presidente Bortolotti: a

questo punto il tecnico ora sulla panchina friulana potrebbe anche fermarsi a Padova oppure deviare verso Bologna. Se è Enzo Ferrari il più serio candidato alla panchina friulana, anche Galeone potrebbe tornare a casa: abita infatti in viale Venezia a poche decine di metri dal «Moretti». E qualcuno sussurra anche il nome di Gigi Radice, amico, si dice, della famiglia Pozzo.

E così la sfida con l'Empoli sembra passare in secondo piano, anche perché le note di presentazione finiscono per assumere i contorni di un monotono «deja vu»: una gara che l'Udinese deve vincere, una gara che l'Udinese può oggettivamente vincere. Altri due punti per costruire la promozione e per dare il «la» ad altre voci, ad altre congetture. E non siamo che ad aprile...

[Guido Barella]

BASEBALL E SOFTBALL / LA STAGIONE AL VIA

«Play-ball» sui diamanti

Riprendono anche in regione tra oggi e domani tutti i campionati

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI - E così, per la grande gioia dei tanti appassionati, parte oggi la grande stagione del baseball e del softball anche nel Friuli-Venezia Giulia. Si alza quindi il sipario sui vari campionati del «batti e corri», che quest'anno si profilano particolarmente interessanti, vuoi per l'intensa campagna acquisti promossa dai team regionali, vuoi per le grandi ambizioni che gli stessi nutrono per questa stagione. Si partirà subito alla grande con i cartelloni diversi interessanti scontri, tra i quali anche qualche derby regionale.

Uno di questi, che dà il via al torneo di serie B di baseball, si giocherà domani (alle 10 e alle 16 allo stadio di Prosecco) tra la «matricola» Tergeste e i «cugini» dei Rangers di Redipuglia, al loro secondo anno nel campionato ca-

detto. Mentre la squadra «bisaccia» di Dario Bazzarini si è mossa sul mercato rilevando dalle fila dei Black Panthers ben sei atleti, il «nove» di Orlandino Galvina si presenta ai nastri di partenza con la stessa intelligenza della passata stagione. A Ronchi dei Legionari (oggi alle 16 e alle 21 allo stadio Gaspardis), sarà subito grande «match» tra i locali Black Panthers e i veronesi dell'Arsenal's. Le due compagini, i Ronchesi si sono notevolmente rinforzati, sono le maggiori «papabili» per l'accesso alla serie A. Interessante anche il «menù» della prima giornata del campionato di serie C1. Il calendario prevede per domani (iniziale alle 16) gli incontri Cassa Rurale Artigiana (Staranzano-Alpina Trieste) e la squadra del presidente Aldo Tognon festeggia quest'anno il quarantesimo anno di fondazione. Amatori Piave-Buttrio (alla corte della squa-

dra friulana sono arrivati alcuni giocatori della serie B), e Panthers Cervignano-Castelfranco Veneto. In C2, invece, il primo appuntamento sui diamanti regionali vede impegnata l'Unione ginevrina goriziana che affronterà sul proprio terreno l'Europa di Bagnaria Arsa, mentre i ronchesi dei Black Panthers (questo team gioca fuori classifica) ospiteranno al Gaspardis il San Lorenzo. Subito in trasferta il Pordenone che andrà a far visita al Portogruaro. Tutte le partite iniziano alle 16.

Grande attesa anche per l'avvio della stagione del «batti e corri» femminile, che vede quest'anno al via una sola formazione inserita nel massimo campionato: la Coris-Azzanese, che per questa stagione ha provveduto a migliorare notevolmente la struttura del campo da gioco. Il «nove» di Azzano X esordirà domani sul diamante am-

co incontrando la New Food di Bussolengo. Tre le squadre ai nastri di partenza nel torneo cadetto. Nella giornata di apertura tutti i team regionali saranno impegnati in trasferta. La Castionese farà visita infatti al Cus Padova, mentre il Porpetto giocherà a Bolzano dove incontrerà la locale formazione del Dolomiti. In viaggio anche la Lubiam di Ronchi dei Legionari che affronterà lo Schio, in un doppio incontro che si presenta particolarmente impegnativo. Passando quindi al campionato di serie C1, l'unica squadra del Friuli-Venezia Giulia, il Monfalcone softball, farà il proprio esordio in campionato ospitando domani sul proprio campo il Minnie di Rovereto. La serie C2 «apre» con gli incontri Panthers-Jellow Panthers e Polisportiva San Marco-Friuli.

PALLAMANO / TERZ'ULTIMA DI A1

Decimata la Cividin

In trasferta a Gaeta con tre titolari in infermeria

TRIESTE — Si è improvvisamente oscurato l'orizzonte in casa della Cividin, all'indomani della negativa trasferta di Siracusa dove i triestini hanno preso dai campioni d'Italia dell'Ortigia. Non tanto per il risultato, preventivamente in ogni caso, quanto per quella di infortuni che caratterizzano la situazione contingente del verdeblù, acuitasi ed evidenziata in tutta la sua gravità proprio in questi giorni. Stasera la squadra di Du Luca sarà impegnata a Gaeta, nella terz'ultima giornata della prima fase e dovrà rinunciare al capitano Pischian, dolente a un piede da tempo e ora definitivamente irrecuperabile, a Bozzola, che ha un tallone in pessime condizioni, e a Scropecca che sta in convalsa senza dopo l'intervento chirurgico al ginocchio. Un bollettino di guerra sarebbe più breve da stilare, e siamo nella fase cruciale del

campionato, quella nella quale si fissano le posizioni per i play-off e si affilano le armi per gli stessi. Rinunciare a tre giocatori è sempre e comunque un handicap quando questi uomini si chiamano Pischian, Bozzola e Scropecca, vale a dire tre titolari di grande esperienza internazionale, e sulla propria strada appare il falco Gaeta la prospettiva possono diventare immediatamente peggiori. L'Acqua Fabia infatti proprio in queste ultime settimane sta riscaldando una stagione, che non sarà in ogni modo da rinnovare fra le migliori, grazie al ritorno di Allinei e alla forma di Mrkonja.

A Gaeta inoltre i triestini troveranno un avversario che è sempre stato ostico per i colori verdeblù, che ha sempre visto la Cividin come un antagonista speciale, da affrontare con forze particolari. La classifica è lì, in tutta la sua spietata chiarezza di nu-

meri a dire che la vittoria per la Cividin è comunque un obbligo, per presentarsi martedì prossimo, nella partita casalinga con il Gasser di Bressanone, nelle condizioni ideali (a 1 solo punto di distacco) per effettuare il sorpasso decisivo, quello che garantirebbe ai triestini la conquista del secondo posto al termine della prima fase, con tutti i vantaggi che tale collocazione comporta. Du Luca dunque dovrà fare appello al carattere, al cuore dei titolari rimasti in trincea, architettando delle soluzioni tattiche nuove e attingendo nella formazione juniores, attualmente impegnata in serie C, per completare la rosa da presentare a Gaeta. Sta quindi in Mastrutti, Oveglia, Piero Sivini, Scarpa, Valli oltre che nel migliore Strbac e nei portieri la chiave di volta di questa importante gara.

[Ugo Salvini]

IPPICA

La Tris 11-6-3

Nonostante le condizioni ambientali propizie, i favoriti della Tris di San Siro sono mestamente naufragati. Infatti, la pista pesante non è riuscita a mascherare le magagne di Toddi La Rocca e di Orange Generation, che hanno... tradito in pieno le aspettative. Si è imposto invece con piglio da dominatore, Abbot Ruler che Stefano Landi ha portato da primeggiare su un risorto Malawi, con la precisa Baby Chime buona terza nei confronti di Corazza Da Signa. Totalizzatore: 113; 39; 47; 39; (978). Montepremi Tris lire 1.732.634.000, combinazione vincente 11-6-3. In totale 793 vincitori dei 25 a Trieste, 14 presso la Sala Corse Monti, 11 presso l'Agenzia Ippica Tergeste. Quota lire 1.485.653. [m. g.]

FLASH

Auto: McLaren al lavoro

IMOLA — La McLaren ha ripreso ieri il lavoro di preparazione alla seconda prova del mondiale di Formula 1, che si svolgerà al «Dino Ferrari» di Imola il 23 aprile. Il campione del mondo Ayrton Senna ha compiuto 37 giri con la macchina laboratorio realizzando, al trentatreesimo, il tempo di 1'29" e 55, superiore di 96 millesimi a quello ottenuto la sera di mercoledì, fino a ora il migliore con 1'29" e 462.

Moto: italiani soddisfatti

PHILLIP ISLAND — Risultati abbastanza soddisfacenti per i colori italiani, dopo la prima giornata di prove cronometrate in vista del gran premio d'Australia di motociclismo. Nella 125 Ezio Gianola ha fatto registrare il suo miglior tempo, essendo stato però superato all'ultimo giro dall'eterno rivale Martinez. Ottimo anche Luca Cadalora nella 250.

Il San Paolo cambia nome

NAPOLI — Lo stadio napoletano di Fuorigrotta cambia denominazione da «San Paolo» in «Attila Sallustro». Lo ha deciso la giunta comunale, in omaggio al leggendario calciatore degli anni '30 del sodalizio partenopeo, nel quale disputò 11 campionati, giocando 262 partite e segnando 107 reti.

FOOTBALL / MULI Contro nemici diretti I Giaguari penultimi in classifica

Domani con inizio alle ore 15, si terrà presso lo stadio comunale Grezar il sesto incontro del campionato nazionale di football americano dei Dino Conti Muli. Ospiti di turno i Giaguari di Torino, una compagine mai incontrata precedentemente dalla formazione triestina e che in passato ha spesso fatto parlare di sé. In questa prima fase del campionato i torinesi occupano, assieme ai Muli, la penultima posizione in classifica e questo in-

contro potrebbe segnare la fine di una crisi psicologica per la compagine che ne uscirà vincente. Per quanto riguarda i Dino Conti, essi dovrebbero scendere in campo in numero maggiore rispetto all'ultima partita giocata in trasferta e inoltre i due americani, Blount e Boadway, hanno lavorato molto bene in quest'ultimo periodo operando alcuni cambiamenti sia sulla posizione dei giocatori sia in campo tattico.

[Sirio Sergio]

Lo sport in TV

13.00 Teleantenna	Rita Sport
13.00 Capodistria	Sci alpino: gara in onore dell'addio all'attività agonistica di Ingemar Stenmark
13.10 Montecarlo	Sport show
13.15 Rai 2	Tuttocalciatori
14.30 Capodistria	Sottocanestro
14.45 Rai 1	Sabato sport: Milano atletica, Varano automobilismo, Ippica Gran National
15.00 Rai 3	Da Monza concorso ippico
15.15 Capodistria	Tennis Coppa Davis. Da Praga Cecoslovacchia-Germania Ovest
16.00 Capodistria	Ippica Grand National in diretta da Aintree (Inghilterra)
16.00 Rai 3	Una partita dei play off di pallavolo
16.30 Rai 2	Una partita del campionato di pallanuoto

17.00 Capodistria	Basket Campionato Universitario Usa
17.30 Rai 2	Sportsera
17.45 Rai 2	Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato
18.45 Rai 2	Derby
19.00 Capodistria	Juke box
19.30 Capodistria	Mon-gol-fiera
19.55 Telequattro	Telequattro Sport
20.00 Capodistria	Sportime
20.15 Rai 2	Lo Sport
20.30 Capodistria	Calcio Campionato argentino 26ª giornata
20.30 Italia 1	Sport. Superstar of wrestling
22.30 Capodistria	Sportime
22.45 Capodistria	Basket Nba Today
23.20 Rai 2	Sportsette. Da Pescara pugilato, Padovano Gigli. Da Milano Ippica
23.35 Canale 5	Sport. La grande boxe

AUTOMOBILISMO Piloti triveneti, premi In evidenza Stoli e il team triestino

Avranno luogo questo pomeriggio a Gorizia le premiazioni del campionato triestino di automobilismo. Alta manifestazione, che si terrà nella sala delle conferenze del quartiere fieristico di via della Barca, parteciperanno le delegazioni degli Automobile club delle Tre Venezie, delegati della Csa, assi del volante di ieri e di oggi e appassionati. Campioni assoluti triveneti per il 1988 verranno proclamati il triestino Lucio Stoli (Squadra Corse Trieste) per la velocità in salita, Antonello Jordan dell'Ac Vicenza per i rally, Marco Mar-

chetti, anch'egli di Vicenza, fra i navigatori, e Federico Fontana di Padova, della Hornei Corse, nell'autocross. Nella classifica femminile al primo posto Silvia Caiotto di Verona, mentre fra le scuderie sono emerse la Squadra Corse Trieste-Vicenza Busa Team nella velocità e la Hornei Corse nel rally, autocross e assoluto. Molto onore quindi per la compagine triestina che individualmente (con Stoli) è collettivamente è stata la migliore nelle diverse competizioni. [c. s.]

BASKET I «proff» entrano nel mondo olimpico

MONACO — Anche il basket diventa open: con un voto che inaugura una nuova era per la pallacanestro la federazione internazionale di pallacanestro ha deciso di ammettere a tutte le gare e i tornei, Olimpiadi e mondiali compresi, i giocatori professionisti, ponendo fine a un ostracismo che risale alla nascita della Fiba, nel 1932. Ma gli Stati Uniti, il Paese che trae i maggiori vantaggi agonistici da questa svolta, hanno votato contro.

L'apparente contraddizione è presto spiegata: David Gavitt, presidente dell'associazione dilettantistica della pallacanestro Usa, dice che era ovvio il voto contro visto che l'associazione è formata in stragrande maggioranza dai college e dalle scuole dove il basket dilettantistico ha le sue radici. Ma Gavitt non nasconde il suo entusiasmo per l'esito del voto e dietro le quinte si è dato da fare per assicurarsi che finisse così: per lui, con le porte aperte agli assi del professionismo, in particolare quelli della National Basketball Association, la Nba, gli Stati Uniti hanno già in tasca la medaglia d'oro delle Olimpiadi del 1992, quelle di Barcellona, le prime con le nuove norme.

La maggioranza a favore dell'Open basket è stata nettissima: 56 voti contro 13. La Grecia si è rifiutata di votare. L'Unione Sovietica ha cercato di erigere una diga alla caduta del professionismo sui campi finora riservati ai dilettanti, ma la sua proposta di limitare a un massimo di due i professionisti per ogni squadra per un periodo di transizione, già bocciata dal consiglio generale della Fiba all'unanimità, è stata respinta anche ieri dalla speciale sessione della Fiba, con 53 voti contro, 15 a favore e un'astensione non identificata. Il voto, svoltosi nello stadio olimpico della città bavarese, è stato segreto.

Il basketball entra così nel «mundo» ha dichiarato Boris Stankovic, segretario generale della Fiba, che si è battuto accanitamente per abbattere la barriera che escludeva i professionisti. Significativo anche il luogo dove si è svolta la votazione: è stato alle Olimpiadi di Monaco del '72 che la nazione Usa venne umiliata all'Urss con una sconfitta all'ultimo secondo che interrompeva una serie continua di 62 vittorie.

Il basket, inoltre, è sport americano per eccellenza.

BASKET / SAN BENEDETTO

Un derby importante, non drammatico

Bosini spera di avere più fortuna che nel passato - «Vincerà chi rimarrà calmo fino al termine»

BASKET / FANTONI

Piccin è impassibile, una partita come le altre

Per il tecnico il clima di campanile finisce al salto a due - Si punta sul collettivo

UDINE — E' il suo primo derby di serie A ma Giovanni Piccin non si lascia impressionare più di tanto dall'atmosfera tutta particolare degli incontri di campanile. «Sì, certo, la vigilia, in questi casi, è densa di motivazioni inusuali, di colore, di ansie mal repressi. Ma dopo il salto a due, per lo meno per quanto mi riguarda, tutto svanisce ed anche San Benedetto-Fantoni diventa un incontro come un altro».

Questa volta, però, senza prove d'appello. I due punti di Gorizia sono per la Fantoni irrinunciabili, pena l'addio al play-out. Che se per i goriziani non costituisce un dramma, per i friulani è un mezzo fallimento dopo i propositi e le speranze di avvio stagione. «Ma irrinunciabili erano anche i punti di Brescia, o di Pavia — obietta Piccin —, solo che dopo Gorizia ci aspetta una gara soltanto ed il tempo per rimediare non ce n'è proprio più. Per quanto mi riguarda, in ogni caso, ho la

coscienza tranquilla ed anche i giocatori (e parlo ovviamente del periodo relativo alla mia gestione) in quanto ad impegno non hanno mai difettato». Derby fra l'altro condito come di consueto dalle soliti voci riguardanti il presunto tacito accordo fra due società dalle mire a questo punto ben differenti. Accade lo scorso campionato, con l'allora Segafredo vincente a Udine in un match importantissimo per i colori isontini, si ripropone oggi alla vigilia della penultima della regular season.

«Parliamo di cose serie — taglia corto il tecnico —. Tanto per cambiare riaffiorano le solite sciocchezze. Se vogliamo conferire sale al derby va bene, se intendiamo inventare qualcosa di gratuito e di dannoso allora non ci sto. La svolta dell'incontro di domenica non deriverà certo dalle chiacchiere da bar». Svolta che per Piccin non verrà comunque determinata dai singoli. Lui al col-

lettivo ci crede, e tanto più a 48 ore dall'impegno più importante della stagione. «Parliamo pure del confronto King-Aleksinas, del tiro di Young e Bettarini, della voglia di riscatto della San Benedetto davanti al proprio pubblico. Ma per me ciò che vale di più è l'equa spartizione dei compiti in campo, la giusta concentrazione resa obbligatoria dalla classifica, il non perdere la testa nel momento delle ultime trasferte, garantendo anche a Gorizia il sostegno di oltre 300 supporter per una squadra che di appoggio morale, in questi ultimi 80 minuti di gioco, ha necessità vitale. Affrettandosi nel contempo

a smentire seccamente una notizia, apparsa ieri su un organo di stampa nazionale, secondo la quale l'industria di Osoppo starebbe per cedere il posto alla Castelli. Niente di più falso, dice un comunicato emesso ieri dalla società a nome della ditta abbinante. La Fantoni ha tutte le intenzioni di mantenere fede all'abbinamento quinquennale con la Pallacanestro Udinese, dando per scontato dunque il rinnovo anche per la stagione '89-'90.

Pietra sopra perciò sui problemi da tavolino e occhio a San Benedetto-Fantoni, con la formazione friulana a riproporre contro il gialloblù di Bosini un King in splendida forma affiancato da uno Young sorridente ma efficace in media tiro e dall'accoppiata Bettarini-Mastroianni a garantire l'adeguata spinta la gioco dell'attacco più prolifico della A2. Il resto verrà da sé, nel bene e nel male.

[Edi Fabris]

GORIZIA — Paolo Bosini, l'allenatore della San Benedetto, ha fatto ormai il callo a situazioni come questa. Derbies e spareggi sono pane per i suoi denti. Del resto la sua carriera di capo allenatore ha preso le mosse, si può dire, dal famoso, drammaticissimo, derby-spareggio di tre anni fa a Bologna contro la Stefanel. San Benedetto-Fantoni di domani è un altro derby-spareggio, fortunatamente senza risvolti così drammatici, perché la posta in palio è diversa, anche se egualmente molto importante. Il tecnico gialloblù non vuole però, e giustamente, caricare troppo i toni della vigilia.

«D'accordo, possiamo considerarlo uno spareggio, ma chi vince acquista solo una chance per arrivare al playoff, niente di più. Quanto all'etichetta di derby, riguarda più gli spettatori che le due squadre, anche se non c'è dubbio che anche i giocatori finiranno per sentire il peso in campo. Se non fosse per questo sarebbe una partita come le altre, non dissimile da quelle che abbiamo disputato finora».

«Cosa vi aspettate da questo scontro?»

«Di trovare finalmente un po'

di quella fortuna che fino a questo momento non abbiamo avuto. Forse è solo quella che ci manca, dopo nove partite perse con uno scarto di tre punti e gli ultimi tre incontri casalinghi che ci sono sfuggiti per un solo punto di differenza. Quello che è sicuro, comunque, che la voglia di riscatto non ci manca».

«Quali saranno i motivi tecnici predominanti della partita?»

«Ci troveremo di fronte una Fantoni diversa da quella incontrata all'andata. Anche quella era una buonissima formazione: l'attuale, dopo l'inserimento di Young, è in un certo senso più prevedibile. Crow giocava più per la squadra e con la squadra, Young è essenzialmente più individualista. E poiché il gioco della Fantoni si appoggia molto su di lui, diminuiscono di conseguenza anche le variabili».

«Quali sono secondo lei i punti di forza degli avversari?»

«Non mi sembra di dire niente di particolare affermando che i friulani perni su quali ruota la squadra sono i due americani e Bettarini. Young è un giocatore molto rapido e veloce nell'esecuzione, che ci darà sicuramente grossi fa-

stidi in difesa: il valore e la forza di King, sono fuori discussione. Bettarini sta attraversando un periodo di grandissima forma. Ma non trascurerei per questo il resto della squadra, che può contare su altri elementi tutti molto validi».

«Quali accorgimenti avete studiato per bloccare l'attacco della Fantoni e in particolare i suoi uomini base?»

«Cerchiamo sempre di adeguarci all'avversario che abbiamo di fronte e anche stavolta ci siamo preparati in questo senso, senza però, con questo, stravolgere i nostri schemi. Dopotutto siamo alla ventinovesima partita, per cui c'è ben poco da innovare».

«Tra due squadre che paiono egualmente motivate, chi vincerà?»

«Innanzitutto mi pare di poter pronosticare un fatto certo: che sarà cioè una partita combattuta fino al termine. I due punti andranno a chi alla fine riuscirà a conservarsi più calmo e tranquillo. Anche l'inizio di partita avrà però la sua importanza: per quanto ci riguarda non dovremo commettere lo sbaglio della gara di andata, quando una grossa tensione ci tagliò le gambe».

STEFANEL Un pericolo a Modena

TRIESTE — E' lo stupido quello che è sempre sicuro, è l'uomo sicuro quello che è sempre stupido. Non sembra questo il caso dei giocatori della Stefanel, i quali si sono certamente resi conto della difficoltà di conservare il primo posto dagli attacchi di Varese, Sassari e Siena, e si stanno impegnando con maggiore ardore in allenamento per cercare di recuperare la migliore condizione in vista di quei play-off che dovranno vederli assolutamente protagonisti.

La squadra neroarancio, dominatrice incontrastata per buoni due terzi di campionato, ha accusato nei turni successivi diverse battute a vuoto, che hanno avuto l'effetto di riaprire ogni discorso relativo al vertice. Sta ora alla Stefanel togliere alle avversarie ogni illusione e per farlo dovrà cominciare a fare la voce grossa, a cominciare dal difficile impegno di domani a Modena, dove i giuliani sono attesi dalla grande delusa del torneo, quell'Inalca Modena che tutti i tecnici pronosticavano sicura primatrice durante l'estate e che invece è rimasta tagliata fuori dalla lotta per la promozione già dopo poche giornate.

In questi ultimi turni gli emiliani si sono però riscattati ed è chiaro che cercheranno di fare a tutti i costi lo sgambetto ai ragazzi di Tanjevic, nella speranza di rendere meno amaro l'esito infausto di questa stagione. L'Inalca è molto solida sotto i tabelloni, potendo contare su giocatori d'esperienza del calibro di Ferracini e Daniele, ed inoltre possiede una buona batteria di tiratori come Rustichelli e Catti.

La panchina non è però all'altezza del quintetto base e di fronte ad un ritmo asfissiante, simile a quello che è solita fare la Stefanel nelle giornate normali, l'Inalca dovrebbe scoppiare. Quanto alla Stefanel, la gara di Modena è senz'altro l'occasione per scacciare ogni dubbio relativo al suo precario stato di forma. Particolarmente attesi Procaccini e Sartori.

[f. z.]

BASKET / B2, C, D MASCHILE

Lo Jadran per i play

Domani severo test con il Padova

TRIESTE — Grande attesa domani al palasport di Chiabola, alle ore 18.30, per l'incontro che vedrà lo Jadran opporsi all'attuale seconda forza del torneo, la Virtus Padova. La squadra di Brumen non ha particolarmente brillato sabato scorso a San Lazzaro, subendo una sconfitta pesante nelle proporzioni. Nonostante la battuta d'arresto i triestini sono ancora da soli al quarto posto in classifica, posizione che garantisce l'accesso ai play-off, ma sono incalzati sempre più da vicino da diverse formazioni. La partita contro i paladini si deve pertanto assolutamente archiviare in maniera positiva per non rischiare di farsi risucchiare proprio in dirittura d'arrivo. Purtroppo non potrà essere quasi sicuramente della partita Danielli, uno dei migliori rimbalzisti, e la sua assenza si farà certo

sentire data la notevole compattezza sotto canestro dei veneti.

In serie C torna a giocare in casa il Don Bosco, impegnato questa sera nella palestra Usdb, alle ore 20.30, contro il San Daniele. Gli uomini di Bertoni vogliono continuare a scalare la classifica e si presentano pertanto con intenzioni bellicose.

Veramente difficile invece la partita che attende il Latte Carso. I servolani giocheranno infatti niente meno che sul campo del Marsilli Rovereto, attuale capolista.

La ventunesima giornata della serie D prevede due derby attesissimi: questa sera alle ore 20.15 nella palestra Sgt, la Tecnoluce riceverà l'Autosandra. L'Inter 1904 ospiterà il Bor, in un incontro praticamente decisivo ai fini della salvezza.

[f. z.]

BASKET / A2 FEMMINILE

Ancora derby fra Crup e Beretich

Al Palasport (19) il via ai play-off contro le pordenonesi

TRIESTE — Con un grosso sospiro di sollievo la Crup è riuscita a conservare il primo posto in classifica del girone Nord, sconfiggendo mercoledì, alla fine di 45 lunghissimi minuti, l'assidua resistenza della Beretich Pordenone. La squadra triestina ha pertanto terminato la fase regolare da sola al comando con 46 punti e due lunghezze di vantaggio sulla mai doma Famila Schio. Un risultato davvero eccezionale quello compiuto dalle biancoverdi, sconfitte solo tre volte in 26 giornate, soprattutto se rapportato al grande valore delle avversarie.

Ora però non c'è nemmeno il tempo di tirare il fiato, perché cominciano i play-off e qui è vietata tassativamente ogni distrazione. La Crup giocherà proprio questa sera il primo turno dei play-off, palasport di Chiabola alle 19, e l'avversaria odierna sarà, guarda caso, proprio la Beretich. Le ragazze di Garano sono carismatiche e non disposte a

concedere nulla. La promozione è ormai vicina, a portata di mano, e sarebbe un peccato imperdonabile lasciarsela sfuggire.

Nel derby di mercoledì la Crup ha dimostrato ancora una volta tutto il suo valore. Questa volta sono emerse prepotentemente la Apostoli e la Pavone, a dimostrazione che nei momenti che contano davvero, classe ed esperienza pagano sempre. Molto bene anche la Diviaco, che nel tempo supplementare ha praticamente risolto da sola la gara, colpendo con grande precisione dalla distanza.

Forse un po' sotto tono Trampus e Meucci, ma è anche vero che entrambe si sono sacrificate assai in difesa per contenere le ispirate pordenonesi. Di queste saranno particolarmente da tenere d'occhio la Fabris, micidiale mercoledì in contropiede, capace di segnare alle giuliane ben 27 punti, e la Lovisoni, tiratrice davvero rimarchevole.

[Franco Zorzon]

BASKET / SPAREGGI

Ottima la Monteshell

Vinto il primo match, oggi il decisivo

66-64

MONTESHELL: Zettin 18, Lagatolla 4, Bessi 25, Ovi 11, Tracaneli 8, Amadei, Almerigotti n.e., Battaglia, Vecchiet n.e., Suez.

CADERMATO: Gruppi 4, Montemartini 4, Vietti 7, Dal Corso 14, Alfini 19, Barbassa 5, Grandini 7, Bertoni 4, Comara-Musino n.e., Dalleria.

ARBITRI: Bagnoli e Pazzagli di Pesaro.

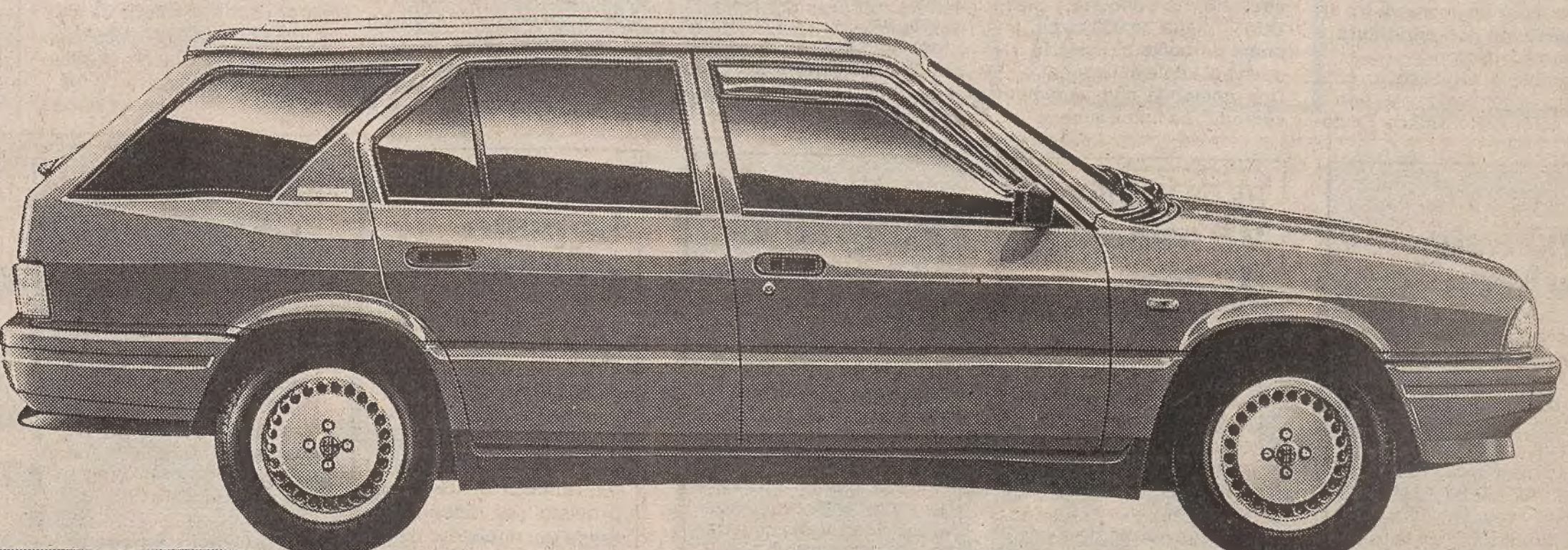
CASTEL GUELFO (Bologna) — La Monteshell si aggiudica il primo match per la permanenza in A2. Ha battuto infatti nel palasport di Castel Gelfo, il Cadermatore Pavia, restituendo con gli interessi la beffa, anzi la sberla subito a Muggia qualche settimana fa. E' stata una gara vibrante dall'inizio alla fine, che ha logorato non poco le giocatrici in campo e i tantissimi sostenitori sugli spalti. La Monteshell ha quasi sempre condotto la gara anche se le lombarde erano comunque incol-

[l. i.]

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

O G G I I L
P I A C E R E,
F R A U N A N N O
I L D O V E R E.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 11 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento * di 8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno. Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.



8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per Alfa Romeo. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

SICUREZZA / LA LEGGE

E' l'ora della cintura

L'obbligo alla fine di aprile (il 27) - Ma sono in arrivo novità...

AUTO COLLOQUI

DOMANDA — E' vero che i ciclomotori entro i 50 cc non pagano tasse? (B. C.)

RISPOSTA — La materia è regolamentata dalla Legge 28/2/1983 n. 53. I ciclomotori, insieme agli autoveicoli non iscritti nei registri, ai motori fuoribordo e alle targhe prova, sono soggetti al pagamento della tassa di circolazione per i periodi di imposta nei quali vengono utilizzati. Per i ciclomotori trattati di una tassa fissa di validità annuale.

DOMANDA — Sempre più frequentemente sento dire «roll bar», «cristalli atermici» e «temporizzatore plafoniera». Potrei avere chiarimenti su queste definizioni? (A. A.)

RISPOSTA — Il roll-bar è una protezione montata, in genere, sulle vetture da corsa per proteggere il pilota in caso di ribaltamento dell'auto. Letteralmente significa «barra per i ribaltamenti». Il più delle volte è costituito da un tubo metallico a forma di ponticello ed è montato alle spalle del pilota.

Il vetro atermico è un tipo di vetro in grado di assorbire in parte i raggi solari diminuendo così il calore all'interno dell'abitacolo. E' ottenuto colorando il vetro con ossidi di metallo quando è ancora allo stato fuso. In Italia la prima vettura a montarli di serie fu la Lancia Aurelia B 12. Il temporizzatore della plafoniera è un dispositivo che ritarda di qualche secondo lo spegnimento della luce interna che si accende con l'apertura di una porta. Si ha così qualche secondo di luce in più per infilare a colpo sicuro la chiave d'avviamento anche dopo aver chiuso la porta.

DOMANDA — E' vero che sarà obbligatorio montare le cinture di sicurezza anche sulle vetture prive di attacchi originali? (E. V.)

RISPOSTA — Per fornire una risposta affidabile è necessario attendere la pubblicazione della nuova Legge sull'argomento. Personalmente siamo dell'opinione che un tale provvedimento creerebbe non poche difficoltà tecniche.

[Giorgio Cappei]

I tempi della legge

DAL 27 APRILE 1989:

Tutte le vetture immatricolate dopo l'1/1/78 dovranno essere equipaggiate di cinture con riavvolgitore sui posti anteriori; gli occupanti dei posti anteriori dovranno usare le cinture di sicurezza. Tutti i bambini da 0 a 4 anni dovranno usare seggiolini di sicurezza omologati.

DAL 26 OTTOBRE 1989:

Tutte le vetture immatricolate prima dell'1/1/78 dovranno essere equipaggiate di cinture di sicurezza sui posti anteriori. Tutti i bambini da 4 a 10 anni dovranno usare seggiolini di sicurezza omologati.

DAL 26 APRILE 1990:

Tutte le vetture di nuova immatricolazione dovranno essere equipaggiate di cinture di sicurezza su tutti i posti a sedere. Gli occupanti dei posti posteriori dovranno usare le cinture di sicurezza.

Per i trasgressori è prevista una multa da 60 a 100 mila (dimezzata nei centri urbani). Sono esentate le automobili iscritte negli appositi registri. Le cinture di sicurezza e i sistemi di ritenuta per bambini devono essere omologati in conformità ai regolamenti e alle direttive europee.

Servizio di Roberto Carella

C'è un «giallo» (26 o 27 aprile?), ci sono dei miglioramenti da attuare, c'è anche qualche dimenticanza, ma alla fine la legge sulle cinture di sicurezza è andata in porto. Siamo gli ultimi in Europa ad approdare a quest'obbligo, ma abbiamo beneficiato dell'esperienza altrui. Abbiamo parlato di un «giallo»: ebbene, l'obbligo di installazione e uso delle cinture sui posti anteriori delle vetture immatricolate dopo il primo gennaio del '78, scatterà il 27 e non il 26 aprile, in quanto il 26 è festa e la Gazzetta ufficiale non si pubblica. Essa uscirà solo il 26 e quindi la legge avrà vigore dal giorno successivo. Tutto qui. Ci sono comunque altre perplessità. Una riguarda i tassisti. La legge non prevede esenzioni, ma la categoria ha avanzato richieste da tempo. E quasi sicuramente verranno recepite. In sostanza, il conducente di auto pubblica potrà non allacciare di giorno nei centri abitati. I passeggeri, però, dovranno usarle (se la vettura, ovviamente, le avrà in dotazione, e dalla prossima primavera).

Un piccolo «pasticcio» il legislatore l'ha commesso (anche se per accelerare l'iter) per le vetture che non hanno punti di ancoraggio: in pratica le cinture dovrebbero essere montate (dalla fine di ottobre) su tutte le auto, meno quelle «storiche». Ma è probabile un rapido intervento del ministero dei Trasporti per evitare che vengano bucate a casaccio le carrozzerie delle vecchie «500» o «850». Un altro intervento (ma del ministero della Sanità) è stato sollecitato per chiarire le categorie di utenti che saranno esentate da quest'obbligo. La legge parla di: 1) donne in stato di gravidanza; 2) invalidi o con caratteristiche somatiche incompatibili con tale uso; 3) persone che espletano un servizio di polizia di emergenza o di soccorso. Occorrono maggiori chiarimenti, anche per evitare che ci siano fenomeni di «corsa all'esenzione». Una novità (rispetto al precedente testo) riguarda le sanzioni amministrative: da 60 a 100 mila lire, dimezzate se la violazione avverrà nei centri urbani. In precedenza era prevista una sanzione di 200 mila lire. Ci sembra, comunque, che tali «multe» siano troppo basse. Quanti automobilisti allaceranno le cin-

tura alla fine di questo mese? Si pensa il 70 per cento, con punte vicine alla totalità in alcune aree del Centro-Nord. Il Coordinamento delle associazioni degli utenti ha subito messo le mani avanti: ha preparato una serie di diffide che notificherà al comando generale del carabinieri e ai vertici della polizia e dei vigili urbani delle singole città, per ricordare l'obbligo dei controlli e delle eventuali sanzioni, avvertendoli che potrebbero essere a loro volta imputabili per omissione di atti d'ufficio, nel caso di colpevole tolleranza. Quante vite saranno salvate? In teoria, tremila (e centomila feriti), con un risparmio sociale di 1000-1500 miliardi. Comunque, questa legge attesa da tanti anni «doveva» imporre subito l'obbligo delle cinture anche per i passeggeri del divano posteriore. E «doveva» unificare le date d'attuazione, evitando lo scaglionamento in tre fasi. Inoltre, lo Stato «doveva» farsi parte diligente con una campagna di sensibilizzazione che, di fatto, è stata demandata all'impegno (naturalmente interessato) delle due maggiori industrie nazionali del settore, Trw Sabell e Inesta.

PROVE / UNO ANTISKID

«Fattore sicurezza» a portata di ...piede



Due fattori fondamentali fra i tanti, o forse sopra gli altri, nel mondo dell'automobile: l'affidabilità di un prodotto, magari scaturita dopo numerosi test di prove e di risultati pratici e poi l'adozione nel prodotto stesso di tutte quelle che sono i ritrovati più attuali, più sicuri, nel campo della «sicurezza». Sono due fattori, troppo spesso trascurati, ma, invece, che tendono a divenire pressoché indispensabili in una situazione, come quella attuale, non solo di motorizzazione di massa, ma addirittura di «riempimento», per così dire, almeno di alcune aree.

Fra le vetture che possono vantare un diritto di cittadinanza almeno fra quelle che hanno risposto appieno alle richieste di affidabilità c'è senza dubbio la Uno della Fiat. Dal 1983 ad oggi, ovvero in sei anni di vita, questo modello ha conquistato, sempre nel settore al quale appartiene, i favori del mercato, del consumatore: l'esser stata in testa per tutto questo tempo nell'elenco delle vetture più vendute in Italia, vuol dire possedere qualità indiscutibili.

Non solo, ma i tempi lunghi spesso consentono importanti raffinamenti dell'«oggetto» iniziale, sostanziosi ampliamenti della gamma, adozione di dispositivi che rispondono agli indirizzi, alle richieste di maggiore sicurezza.

Recentemente sulla Uno Turbo i.e. è stato montato un dispositivo chiamato Antiskid: il suo compito è quello di assicurare frenate... sicure anche in situazione di scarsa aderenza stradale (o meglio in situazione in cui vi sono diverse aderenze da una

ruota all'altra della vettura). Un «aggeggio» che significa una semplificazione, senza perdita di efficienza, degli Abs montati su vetture di maggiore peso e importanza. Il funzionamento dell'Antiskid, di questo ripartitore di frenata, è sufficientemente semplice: due sensori posti sulle ruote anteriori «leggo-

no» la velocità di rotazione delle ruote e trasmettono i dati a una centralina. I dati elaborati vengono rinviati a due valvole limitatrici di pressione (agiscono sulle ruote posteriori) e a due modulatori di pressione che agiscono ciascuno su un ramo dell'impianto.

Ma più che le spiegazioni di stretto valore tecnico, per mostrare l'efficienza di questo Antiskid vale la prova strada: innanzitutto la frenata sul bagnato richiede spazio molto più limitato, poi non s'avvertono i pericolosi sbalzi laterali provocati da differenti aderenze sull'asfalto (presenza di acqua, nebbia, ghiaccio e così via), la controllabilità è eccellente non solo in rettilineo, ma anche ed è ciò che più conta, in curva.

Un importante fattore di sicurezza, che è anche un aiuto psicologico: le eccellenti prestazioni proprie della Uno Turbo i.e. sembrano certamente più controllabili. In altre parole la presenza dell'Antiskid permette di guidare con maggiore scioltezza le prestazioni della vettura, sapendo che in caso di necessità la potenza, o meglio la precisione della frenata può essere utile a «opprire» errori di manovra e valutazione.

Un fattore di sicurezza che non può non essere sviluppato e perfezionato, che non può non essere allargato alla produzione di massa. L'Antiskid, tra l'altro, offre un importante risparmio: un ragione in più perché passare, in un futuro più saggio, da attrezzatura opzionale ad attrezzatura di serie. [al. ca]

SICUREZZA / BAMBINI

Obbligatori anche i seggiolini

Subito per i piccoli sotto i quattro anni - Quattro classi in relazione al peso

Il 27 aprile prossimo non scatterà soltanto l'obbligo dell'installazione e del conseguente uso delle cinture di sicurezza, da quella data tutti gli automobilisti fortunati genitori di bambini piccoli, minori di quattro anni, dovranno equipaggiare la propria vettura di seggiolini appositi: la legge (la 111 del 18 marzo 1988) prescrive letteralmente che tutti i bambini compresi in quella età, che occupano i sedili anteriori o posteriori «dovranno essere protetti con appositi sistemi di ritenuta conformi ad un tipo omologato».

Un obbligo di cui si è già parlato in passato, anche in forma ampia, ma che giova riprendere e spiegare nuovamente proprio perché non finisce per cogliere in contropiede coloro che ne saranno interessati. Non solo: una anticipata e attenta considerazione della legge può essere utile per superare i trabocchetti e le difficoltà di in-

terpretazione che, disgraziatamente, vi si dovessero trovare. Innanzitutto il tipo di seggiolino, evidentemente non vi potranno essere «sistemi di ritenuta» uguali per tutti, essendo i bambini di peso e di corporatura differente e non solo in relazione all'età. Quindi quattro tipi di seggiolini che, automaticamente distinguono quattro tipi, la legge li definisce «gruppi di massa», di bambini: gruppo 0 per bambini di peso inferiore a 10 chilogrammi, gruppo 1 per bambini tra 9 e 18 chilogrammi, gruppo 2 per bambini fra i 15 e i 25 chilogrammi, gruppo 3 per bambini fra i 22 e i 36 chilogrammi. I seggiolini poi, così come illustra una circolare ministeriale del febbraio scorso, si dividono in tre categorie in relazione al loro impiego: universale, semiuниверсale e per veicolo specifico. Il primo comprende i «sistemi di ritenuta» utilizzabili su tutti i

tipi di veicolo muniti di ancoraggio per le cinture di sicurezza per adulti; il secondo i sistemi destinati all'impiego su determinati tipi di veicolo e per il cui fissaggio, oltre agli ancoraggi per le cinture, sono necessari ancoraggi supplementari previsti dal fabbricante del seggiolino; il terzo comprende i «sistemi di ritenuta» destinati ad essere impiegati su un solo tipo di veicolo munito di ancoraggi appositi oltre a quelli per le cinture. Altri avvertimenti riguardano la direzione dei seggiolini: mai verso i lati, le culle che devono essere perpendicolari all'asse longitudinale del veicolo, di serrare bene tutte le cinghie, di regolare le cinghie alla corporatura del bambino, di evitare che le cinghie si attorciglino. Infine giova ricordare che dal prossimo 26 ottobre l'obbligo scatterà per i bambini sotto i 10 anni.



Un esempio di culla di sicurezza per neonati da 0 a 9 mesi.

L'EFFETTO FERRARI

La rivincita dell'«automatico»

L'exploit a Rio potrebbe rilanciare un settore non sempre giustamente trascurato

La vittoria di Mansell a Rio de Janeiro, ottenuta con la nuova Ferrari 640, non ha soltanto avuto impatti immediati. Al di là dell'entusiasmo creato negli spettatori, nella speranza che le «rosse» di Maranello possano, finalmente, ritornare alle situazioni di vertice che la storia dell'automobilismo sportivo le ha affidato, le prestazioni del pilota inglese e della sua vettura hanno, involontariamente, spazzato una lancia a favore del cambio automatico.

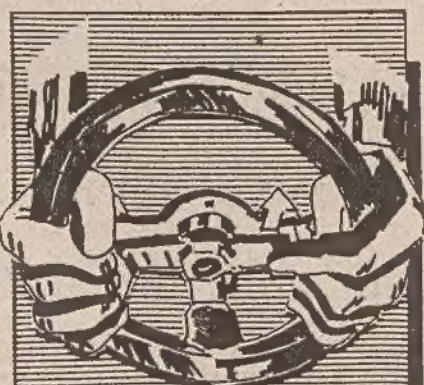
In Italia questo dispositivo, che, indiscutibilmente, dovrà acquisire importanza sempre maggiore, non ha mai goduto di particolari simpatie. Ad esso, quasi da sempre, l'automobilista italiano ha associato l'idea di una guida adatta a un incapace, a un imprevedibile alla guida, se non addirittura a un handicappato.

Il cambio automatico, è convinzione generalizzata, non è per coloro che amano l'auto-

**Solo 33 mila
le vetture
vendute
nell'88**

mobile quale mezzo di espressione personale: conduce, se così si può affermare, non si fa condurre. Il mercato ha sempre subito, in negativo, gli effetti di questi fattori psicologici: la vendita di vetture equipaggiate con l'«automatico» ha sempre mostrato livelli da sottosviluppo. Nel 1988, per esempio, ne sono state piazzate in Italia 33.000 circa, un numero davvero irrisorio rispetto al totale del mercato. Una domanda che, automaticamente, ha finito, almeno fino

ad oggi, per deprimere la ricerca, l'interesse da parte delle «case» di applicarsi seriamente in questo settore, di offrire al consumo prodotti altamente sofisticati dal punto di vista tecnologico. L'exploit della Ferrari in Brasile, la sottolineatura di cui ha goduto il cambio automatico, in funzione di «escamotage» vincente, possono, in qualche modo, dare un nuovo indirizzo, un nuovo slancio a questo settore. In realtà il cambio scelto dai tecnici di Maranello è un semiautomatico: ovvero il suo funzionamento resta sempre affidato alle valutazioni del pilota. E' il pilota che agisce sulle leve poste sul volante, che sceglie i tempi e i punti di funzionamento. Foto e disegni (come quello pubblicato in questa pagina) ne hanno mostrato ampiamente la semplicità: la mano destra del pilota aziona una leva che fa salire le marce, quella sinistra le fa



scendere. Il tutto senza necessità di usare la frizione, che è presente soltanto al momento della partenza. E' quindi sempre l'uomo che decide, che guida. Questa realtà potrebbe essere molto efficace nel far cadere le barriere psicologiche di cui si parlava in precedenza. Barriere, comunque, che non hanno ragione d'essere perché, già oggi, nelle vetture «normali» con cambio automatico è sempre l'automobilista che decide velocità e rapporti: non usa frizione e leva del cambio, ma più semplicemente il pedale dell'acceleratore. Un modo di guidare diverso, ma certamente non meno «eccitante» di quello manuale.

Non solo. Vi sono, poi, altre motivazioni che rendono conveniente, almeno in determinate situazioni, il cambio automatico. Innanzitutto la certamente maggiore razionalità nella scelta dei rapporti più idonei al momento e al tipo di strada: decisione che non è abbandonata al defettibile giudizio dell'uomo, essa è resa del tutto razionale dalla presenza e dall'ausilio dell'elettronica. Ne è conseguenza un corretto ed economico utilizzo degli ingranaggi. Poi i benefici che ne possono derivare al traffico: soprattutto nelle caotiche città il cambio automatico può diventare un mezzo estremamente positivo per l'automobilista.

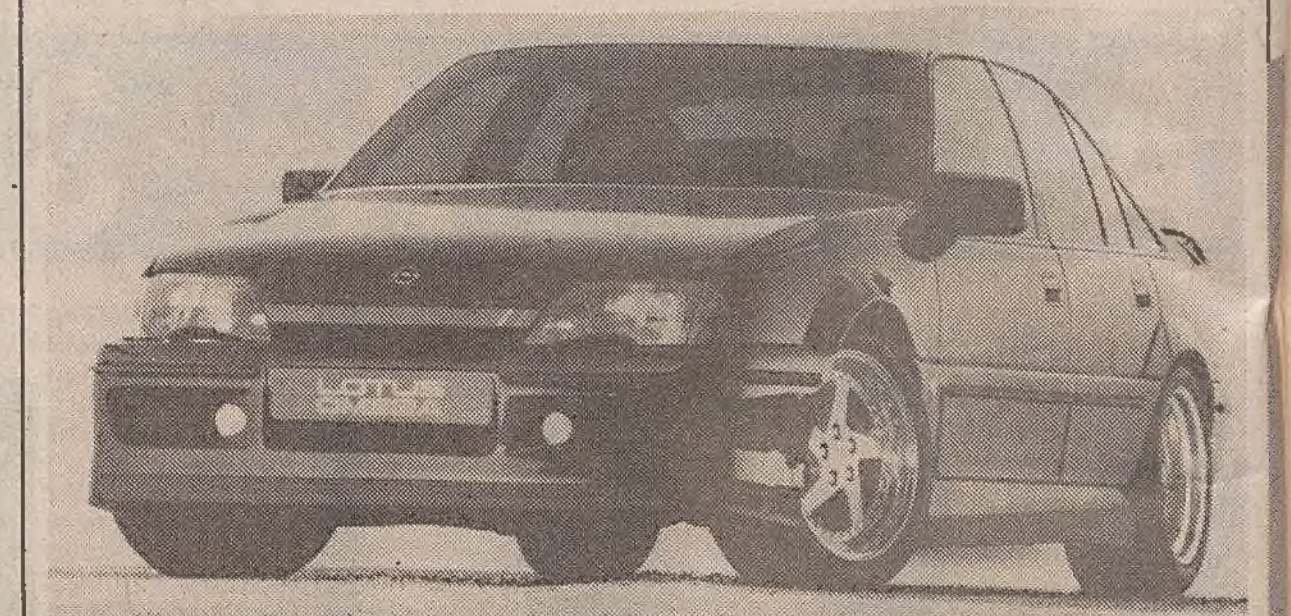
[al. ca.]

MERCATO I giapponesi dominano in Africa

Un mercato in crisi praticamente dominato dalle «case» giapponesi, dove la riduzione delle importazioni di autoveicoli è stata accompagnata da uno scarso utilizzo o dalla chiusura degli stabilimenti automobilistici: africano (escluso il Sud Africa) che emerge dagli ultimi dati disponibili. Nell'arco di cinque anni, infatti, le importazioni di autoveicoli sono scese da 670.000 a 170.000 unità e a fine 1987 è stato stimato che il parco circolante fosse pari a circa otto milioni di vetture, di cui 4,8 milioni destinate ad uso privato.

Il tasso di motorizzazione del continente africano risulta, quindi, nel 1987 estremamente basso: 22 autoveicoli per ogni mille abitanti. Se la riduzione delle importazioni è facilmente collegabile alle scarse risorse a disposizione, il motivo della crisi che ha colpito gli impianti di assemblaggio presenti in alcuni paesi va ricercata anche nella mancanza di valuta per importare i pezzi da montare e nella soppressione delle protezioni doganali.

In un contesto che non si presenta come dei più rosi i giapponesi sono riusciti a rafforzare la loro presenza, facendo salire le vendite, nel settore veicoli a uso privato da 35.000 a 47.000 unità, pari a una quota di mercato del 40%. Situazione ancora più solida, quella del giapponese, nel settore veicoli commerciali, dove la quota sul totale delle esportazioni verso il mercato africano è del 61%. L'industria automobilistica italiana si colloca, invece, al quarto posto della penetrazione, con una quota del 3,6%.



Una super-Omega

Una super-Omega, che verrà prodotta in un limitato numero di esemplari sotto il marchio Lotus, ha fatto la sua prima apparizione mondiale in occasione del Salone di Ginevra. La nuova Lotus Omega è frutto della collaborazione tra due aziende del gruppo General Motors (la tedesca Opel e la britannica Lotus), che hanno utilizzato parti della Omega 3000 (ad esempio la scocca ed elementi delle sospensioni) ed una componentistica esclusiva.

La Lotus Omega è equipaggiata con un motore a 6 cilindri di 3600 cc con una testata a 24 valvole, alimentata da due turbocompressori, capace di sviluppare circa 360 cv a 5500 giri al minuto. Il cambio è a sei marce (simile a quello usato sulla Chevrolet Corvette ZR-1). Esternamente la Lotus Omega si distingue per gli ampi spoiler anteriori e posteriori, i passaruota allargati, la presa d'aria addizionale sul cofano motore. All'interno troviamo rivestimenti, cruscotto e pannelli portiere in pelle, sedili anteriori riscaldati di tipo sportivo con regolazione elettronica memorizzabile nella posizione, alzacristalli elettrici e tetto apribile comandati elettricamente, impianto autoradio/magnetos stereo, aria condizionata e computer di bordo.

PARCO Più auto in Italia

Il grado di motorizzazione degli italiani continua a crescere: alla fine dello scorso anno ogni due italiani e mezzo avevano un veicolo, cioè 392 unità per ogni mille abitanti. Nel 1987 il rapporto era di un veicolo ogni 2,65 abitanti (376 unità ogni mille abitanti). L'annuale graduatoria dei parchi circolanti vede l'Italia sempre al secondo posto in Europa, dopo la Germania. Nel 1988, infatti, le vetture in circolazione erano 22,5 milioni.

PRODUZIONE 25 milioni di Opel

«Fiocco rosa» particolarmente significativo in casa Opel: la marca tedesca ha, infatti, «partorito» la sua 25milionesima vettura, una Opel Omega station wagon di colore grigio metallizzato. Per festeggiare l'avvenimento la casa tedesca ha deciso di regalare l'ultima nata, assieme ad altri due esemplari alle città tedesche di Bochum, Kaiserlautern e Rüsselsheim, dove hanno sede i maggiori impianti produttivi.

STORICHE Mille miglia già pronta

BRESCIA — Sono 306 gli equipaggi che, dal 28 aprile, daranno vita all'edizione '89 delle Mille miglia. Giunta alla sua settima edizione storica, la gara si svolgerà lungo un percorso di 1.650 km e prevede 16 prove speciali. Il via a Brescia dove i concorrenti torneranno il 30 aprile. La novità consiste nell'allungamento del tragitto adriatico fino a Pescara, da dove si raggiungerà Roma attraverso L'Aquila e Rieti.

PROGRAMMI Le piste ciclabili

Avranno una lunghezza complessiva di 600 chilometri le nuove piste ciclabili che potranno essere realizzate nelle principali città italiane grazie allo stanziamento (60 miliardi in tre anni) previsto dal disegno di legge del ministero delle Aree urbane. Il provvedimento, che ha per obiettivo quello di ridurre la circolazione a motore nelle città, vuole avvicinare di più l'Italia al resto dei Paesi occidentali.

RC-AUTO Libertà tariffaria

Gli automobilisti potranno presto scegliere le compagnie di assicurazione che offrono le condizioni più vantaggiose per l'RC-auto, oggi sostanzialmente identiche perché a stabilire le tariffe comuni è il Cip. Il sottosegretario all'Industria, Paolo Barbi, ha infatti preannunciato le grandi linee della riforma che prevede maggiore liberalizzazione e concorrenza fra imprese a vantaggio del consumatore.